Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 1 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 287

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Spazi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mercuriali, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riescisse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Stampa

Lo sgombro di Coblenza e Aquisgrana

Campane a stormo — Tutte le case imbandierate dopo la partenza delle truppe di occupazione — Due Ministri fra la folla esultante

Coblenza, 30 notte.

Questa mattina dalla fortezza di Ehrenbreitstein è stata ammainata l'ultima bandiera francese della seconda zona.

Alla cerimonia militare hanno assistito il Commissario Supremo della Commissione interalleata della Renania, Tiraw, il generale delegato Noel, il generale Tevenin e il generale Le Henocnf, come pure il Capo dello Stato Maggiore dell'Armata del Reno, maggior generale Tronsson. Lo ammainamento delle ultime truppe si è svolto senza il minimo incidente. Verso le 11 la Compagnia d'onore del 151.o Reggimento francese di Fanteria si è avviata verso la fortezza di Ehrenbreitstein. La Compagnia si è schierata nel cortile della fortezza insieme con l'equipaggio dell'Esploratore francese «Hoche» addetto al servizio di sicurezza del Reno. Alle 11 precise è apparso il gen. Tiraw e con lui gli altri generali, i quali hanno subito passato in rivista la Compagnia.

Un segnale, e quindi, al suono della «Marsigliese», l'immenso tricolore francese è sceso lungo l'asta. La folla che era raccolta a migliaia di persone lungo le vie di accesso alla fortezza, ha salutato con grida di *hoch!* l'abbassarsi della gigantesca bandiera. La Compagnia ha sfilato quindi un'altra volta davanti ai generali e si è messa in via verso la stazione.

La silenziosa gioia dei tedeschi

La folla ha assistito alla partenza in silenzio.

Alle 12.30 è partito il comandante Le Leuliet. E con lui è partito l'ultimo soldato francese della seconda zona.

Lo sgombero è compiuto. Coblenza è libera. A mezzanotte, al cosidetto «angolo germanico» sul Reno, dove è la statua di Guglielmo I, ha avuto luogo una grandiosa festa durante la quale la popolazione ha dato libero sfogo alla sua gioia per l'avvenuta liberazione con vibranti acclamazioni alla Patria tedesca. Grandi luminarie infiammavano l'aria e si riflettevano sull'acqua del fiume.

Alla festa hanno assistito alcuni Ministri, fra cui Von Gherard Ministro della Giustizia, e quello della Pubblica Istruzione Becker.

Prima della partenza, l'Alto Commissario Tiraw si era recato a far visita al Commissario tedesco Lanzwert von Simonon a cui ha fatto conoscere a nome del Governo francese che le truppe venivano ritirate, ma che il territorio rimaneva giuridicamente e politicamente sotto il regime dell'occupazione fino al momento in cui la Conferenza degli Ambasciatori non avrà abrogato le ordinanze concernenti questa occupazione. Tale decisione della Conferenza è del resto attesa prossimamente.

Il fiero discorso del gen. belga alle truppe che lasciano Aquisgrana

Intanto anche stamane la ultima truppe belghe hanno lasciato Aquisgrana. Alle ore 11,20 dalla torre del Quartier Generale è stata abbassata la bandiera belga che da undici anni vi sventolava.

Le truppe si erano schierate nel cortile e il generale Poulleur le ha passate in rivista al suono della *Brabançonne*.

Finito il discorso ed ammainata, al suono dell'Inno nazionale, la bandiera belga, le truppe si sono dirette verso la stazione per Namur.

Il comandante si è ancora trattenuto in città per le visite ufficiali, per poi seguire in automobile i suoi uomini.

Le prime uniformi tedesche

Tanto a Coblenza che ad Aquisgrana il servizio d'ordine è stato compiuto dai primi reparti di polizia tedesca appositamente arrivati in anticipo, mentre il resto è arrivato in serata.

Appena abbassate le due bandiere, tanto la francese a Coblenza quanto la belga ad Aquisgrana, hanno cominciato a sbucare dalle finestre di tutte le case delle due città numerosissime bandiere tedesche; tuttavia, è bene notarlo, prevaleva la bandiera bianco-nera-rossa.

Contemporaneamente anche nelle altre città della seconda zona, e cioè a Stolberg, Eschweiler, Düren, Euskirchen, Geilenkirchen, Heinsberg, Erkelenz, Jülich, Monschau, Schleiden, si svolgevano analoghe cerimonie di abbassamento delle bandiere e le guarnigioni partivano.

La folla dovunque ha salutato con grida di evviva l'abbassamento delle bandiere, ma ha assistito nel più assoluto silenzio alla partenza delle truppe.

Appena queste si sono allontanate, le campane delle città si sono messe a suonare a festa.

Intanto, secondo gli accordi prestabiliti, i servizi dell'Alta Commissione Interalleata dei territori renani sono stati trasferiti a Wiesbaden, ove l'Alta Commissione ha assunto oggi per la prima volta.

La legge per il plebiscito tedesco

bocciata a gran maggioranza al Reichstag

Berlino, 30 notte

Il Reichstag ha voluto far presto a liquidare il plebiscito. Questa mattina per tempo, alle 10, ha voluto riprendere in seconda definitiva lettura il progetto del tedesco-nazionali, lasciato cominciato a discutere; e in giornata ha sbrigato la discussione, naturalmente bocciando a grandissima maggioranza il progetto plebiscitario.

Affinchè il lettore frettoloso o dimentico o non troppo attento a ciò che tante volte gli abbiamo spiegato non fraintenda, bisogna chiarire un punto. Appunto perchè il progetto è stato bocciato, il plebiscito si farà; mentre, invece, non si sarebbe fatto proprio nel caso che il Reichstag oggi avesse approvato il progetto di legge. Una volta tanto, è proprio alla rovescia. La Costituzione dispone che quando il plebiscito è richiesto, si debba anzitutto formulare in un progetto di legge la materia sulla quale si vuole interpellare il popolo; e poi, prima di sottoporla al popolo col plebiscito, si debba sottoporre al Reichstag; il quale se per caso lo approva rende con questa approvazione superfluo il plebiscito, per la semplice ragione che il progetto è già diventato legge. Ecco perchè, appunto nel caso che il Reichstag, come oggi ha fatto, avesse respinto il progetto plebiscitario, proprio in questo caso il plebiscito si sarebbe fatto. E si farà, come i lettori già sanno, alla data precedentemente fissata, cioè al 22 dicembre.

La requisitoria dei populisti

La discussione, che è stata ampia, è stata caratterizzata oggi da tre principali discorsi, quello del vicepresidente del Reichstag, von Kardoff, populista, il quale ha pronunciato un discorso politicamente importante, sia per parte del partito in nome del quale parlava, sia per la personalità stessa dell'oratore. Un secondo discorso ha tenuto il Ministro degli Interni social-democratico, Severing, e un terzo, infine, il social-democratico Breitscheid, capo della frazione parlamentare del partito. Per i tedesco-nazionali non ha parlato che pro-forma una deputatessa, la Lehmann. In quanto al padre del progetto stesso, il capo del partito tedesco-nazionale, deputato Hugenberg, è noto che egli non parla mai al Reichstag, e ciò per varie dichiarate ragioni sia di principio, perchè egli è anti-parlamentarista, sia personali, perchè non è oratore; ragione quest'ultima che basterebbe da sola a giustificare il silenzio del deputato.

Il deputato von Kardoff, al cui convincente discorso si deve la stragrande maggioranza con cui il Reichstag ha bocciato il progetto, ha cominciato subito con le sue prime parole a porre arditamente il dito sulla piaga vera; ha rimproverato cioè al tedesco-nazionali di avere presentato una proposta di plebiscito, del quale precedentemente e senza possibilità di dubbio già sapevano che non avrebbe mai potuto raggiungere il fine che si proponeva, e che, dunque, fingeva di proporsi allo scopo solo di creare confusione e disordine e fomentare l'odio di parte. Così i tedesco-nazionali oltre a tutto hanno creato una situazione difficile al Governo e ai partiti che ne fanno parte, spingendoli su un piano inclinato a combattere il plebiscito, creando così eventualmente all'estero l'impressione che in Germania non si veda l'ora di avere il Piano Young.

Von Kardoff quindi vigorosamente ha criticato la condotta dei tedesco-nazionali di Hugenberg, che ha portato il partito all'unione con i nazional-socialisti, i quali a torto si credono e si lasceranno credere un partito di destra. Il cui capo berlinese Goebels ha recentemente dichiarato che non rifuggerà perfino dall'andare insieme con il comunismo. Una delle funeste conseguenze di questa condotta dei tedesco-nazionali l'oratore l'ha efficacemente indicata in ciò che continuando il crescere dei nazional-socialisti a spese dei tedesco-nazionali — perchè questo è stato il risultato della condotta di Hugenberg ai danni del suo partito stesso — probabilmente nel prossimo Reichstag non sarà più possibile contare su una alleanza di partiti di destra, di vera destra, si intende perchè i nazional-socialisti non sono da annoverare fra questi. «Voi — dice rivolto ai partiti marxisti — dovreste fare una sottoscrizione per erigere un monumento a Hugenberg; se la farete, io mi metto a vostra disposizione come oratore il giorno dell'inaugurazione».

Una critica altrettanto equanime l'oratore ha rivolto al Governo, la cui campagna ha finito, esagerando, per dare troppa importanza al plebiscito stesso. Ha deplorato la monopolizzazione della radiofonia a scopo di propaganda di parte, sebbene governativa; ha deplorato lo scioglimento degli «elmi d'acciaio» della Renania e della Westfalia, sostenendo che ha servito a spingere gli elementi moderati nel campo avversario, e, infine, le misure di Severing contro gli impiegati. L'oratore ha accusato poi la social-democrazia al Governo di non tenere sufficientemente conto degli elementi populisti che pure fanno parte della coalizione.

Ha preso quindi la parola il ministro degli Interni, Severing, non solo per criticare il plebiscito e la condotta di Hugenberg, ma più ancora per difendere il Governo socialdemocratico dalle censure mossegli dal populista von Kardoff. Il ha concluso esortando il Parlamento a votare contro la legge.

Ha parlato per ultimo il rappresentante della socialdemocrazia, deputato Breitscheid, il cui discorso ha raggiunto un momento di reale efficacia quando egli ha detto che proprio oggi, mentre il signor Hugenberg obbliga il Parlamento ad occuparsi della sua cosidetta «legge di libertà», si festeggia in Renania la liberazione della seconda zona, e ciò si deve non già al signor Hugenberg e alla sua legge, ma precisamente a quella politica estera che nella legge di libertà è chiamata politica di tradimento.

Il voto

Si è venuti quindi alla votazione della legge per articoli. La quale ha dato i seguenti risultati:

Articolo 1. (Rigetto della colpa di guerra davanti alle Potenze) respinto con 318 voti contro 92; Articolo 2. (Revisione dei rispettivi articoli del Trattato di Versailles) respinto per alzata di mano; Articolo 3. (revoca degli impegni internazionali basati sulla colpa di guerra, come, ad esempio, il Piano Young), respinto con 312 voti contro 89; Articolo 4. (Messa [illegible] accusa di tradimento dei Ministri della politica di intesa) respinto con 312 voti contro 60.

E' da notare, come dimostrano le cifre, che una ventina di deputati che hanno votato per gli altri articoli della legge non figurano nel voto di quest'ultimo articolo. Questi 20 o 22 deputati rappresentano l'ala dissenziente in seno al partito tedesco-nazionale circa la materia di questo articolo, ai quali deputati, in una apposita riunione del partito di questa notte è stato consentito dalla direzione di allontanarsi dall'aula al momento della votazione.

Data la votazione negativa, il progetto non andrà più nemmeno in terza lettura, e si deve considerare liquidato. Il plebiscito dunque si farà il 22 dicembre, essendo stata respinta anche nella discussione di oggi, in apposita votazione, le proposte di un rinvio di questa data.

Tutti i giornali, questa sera, accanto al resoconto di questa votazione del Reichstag, recano resoconti della liberazione della seconda zona renana dalla occupazione alleata, che ha avuto così il suo compimento. E' stato annunziato il telegrafare francese a Coblenza e quello belga ad Aquisgrana. A Berlino, nel cimitero di Luisenstadt, mentre le campane di Coblenza e di Aquisgrana suonavano a festa, abbassandosi le bandiere straniere, è stata deposta sulla tomba del ministro Stresemann una grande ghirlanda con i colori delle due città liberate.

C. P.

La crisi belga

Jaspar attende i risultati del Congresso liberale

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Bruxelles, 30, notte.

Malgrado la designazione da parte del Re di Jaspar per costituire il nuovo ministero, la giornata d'oggi è stata una delle più calme.

Jaspar attende i risultati del Congresso liberale che si riunirà domani; per intanto però egli ha ricevuto un certo numero di personaggi cattolici e liberali. Stamattina egli ha visto il signor Lemonnier, Presidente delle sinistre liberali. Nel corso del pomeriggio egli ha conferito con i signori Segers, Van de Vyvere, De Géradon e Max. D'altra parte i cinque Ministri liberali si sono riuniti stamattina nel Gabinetto di Hymans per prendere le loro decisioni in vista del congresso.

(Petit Parisien).

Gli industriali inglesi a pranzo da MacDonald

Londra, 30, notte.

Si apprende che il «premier» MacDonald ha invitato a pranzo per lunedì numerosi grandi industriali, economisti e tecnici dell'industria.

Scopo del pranzo è quello di fornire l'occasione a una discussione sulle condizioni presenti dell'industria inglese e sui suoi possibili sviluppi.

La notizia ha destato il più vivo compiacimento negli ambienti interessati.

(Radio Stefani).

Recisa smentita albanese

alle false notizie jugoslave

Tirana, 30, notte.

L'Ufficio stampa del Governo albanese comunica:

«Il giornale Politika di Belgrado nel numero del 27 corrente pubblica, sotto forma di corrispondenza, che le tribù del nord dell'Albania avrebbero espresso il loro malcontento e presentato un *ultimatum* al Governo centrale. L'ufficio stampa smentisce recisamente tale informazione e dichiara che in Albania regna tranquillità esemplare e che nessuna sommossa con [illegible] vittime ha avuto luogo nel distretto di Pisconi o altrove».

La Camera in Comitato segreto

L'indennità dei deputati portata a 24 mila lire

Roma, 30, notte.

Stamane, alle 9, a Montecitorio, sotto la presidenza di S. E. Giuriati, si è riunito il Consiglio di presidenza della Camera dei deputati. Erano presenti il vice-presidente Bodrero, i questori Bianchi Fausto e Dudan, i segretari Pellizzari, Verdi, Gianturco, Aldi Mai e Guido Buffarini.

Il Consiglio di presidenza ha approvato la relazione degli onorevoli Bianchi e Dudan, sul bilancio consuntivo interno della Camera per l'esercizio finanziario 1928-29, dal quale risulta che le riscossioni hanno raggiunto la cifra di L. 15 milioni e 645 mila, di cui 14 milioni e 830 mila rappresentano la dotazione della Camera.

La spesa è stata ripartita [illegible] approssimativamente: assegni e indennità parlamentari 4 milioni e mezzo; stipendi e indennità al personale 3 milioni e mezzo; stampati 846 mila lire; previste e spese varie 1 milione e 803 mila lire; per la biblioteca 147 mila lire; per i lavori straordinari 705 mila lire; per spese di rappresentanza 217 mila lire; per contributi e sovvenzioni varie 1 milione e 378 mila lire; sul fondo di riserva 1 milione e 87 mila lire. Partite di giro 500 mila lire. Il totale delle spese ammonta quindi a 14 milioni e 822 mila lire. Dal bilancio risulta che nelle spese effettive vi è stata una economia di 707 mila lire, e che vi è avuto un avanzo effettivo di L. 822.924; a tale avanzo occorre aggiungere il residuo attivo degli esercizi precedenti, ascertati in L. 2 milioni e 453 mila lire, con le quali si viene a formare un fondo cassa di L. 3 milioni e 536 mila lire, che i questori propongono di trasportare nell'esercizio 1929-30.

Alle ore 10 si sono riuniti gli Uffici della Camera, che hanno proceduto alla propria costituzione.

Le cariche sono state distribuite nella maniera seguente:

I Ufficio: Romano Michele, presidente; De David, vice-presidente; Palmisano, segretario;

II Ufficio: Pavoncelli, presidente; Bartolomei, vice-presidente; Guglielmotti, segretario.

III Ufficio: Cantalupo, presidente; Rachali, vice-presidente; Syeiner, segretario.

IV Ufficio: Bagnasco, presidente; Severini, vice-presidente; Vascellari, segretario.

V Ufficio: Geremicca, presidente; De Francisci, vice-presidente; Lusignoli, segretario.

VI Ufficio: Vacchelli, presidente; Borriello, vice-presidente; Bacchi, segretario.

VII Ufficio: Sono, presidente; Perna, vice-presidente; Calvetti, segretario.

VIII Ufficio: De Maratea, presidente; Calore, vice-presidente; Zingale, segretario.

IX Ufficio: Belluzzo, presidente; Fera, vice-presidente; Serena, segretario.

Gli Uffici hanno poi esaminato i vari disegni di legge nominando le relative Commissioni. Queste sono state costituite nella maniera seguente:

Disegno di legge sul riconoscimento ai fini del computo delle campagne di guerra del tempo passato in luogo di cura e in licenza di convalescenza: Caferri, Guglielmotti, Ceci, Chiarelli, Colbertaldo, Barbieri, Parma, Bodrero, Balstrocchi.

Estensione delle norme sugli invalidi di guerra agli invalidi della causa fascista: Capoferri, Guglielmotti, Ceci, Chiarelli, Colbertaldo, Maresca, Fera, Perna, Borghese.

Disposizioni conseguenti alla esenzione agli obblighi militari: Roncoroni, D'Angelo, Gangitano, Bagnasco, Gastaldi, Barbieri, Borghese, Barni, Scarfiotti.

Chiamata di controllo e dichiarazione di residenza degli ufficiali, sottufficiali e militari: Roncoroni, Gastaldi, Guglielmotti, Gangitano, Bagnasco, Aldi Mai, Savini, Capialbi e Leale.

Abrogazione dell'art. 218 della legge di Pubblica Sicurezza: Romano Michele, De Francisci, Ladislao Rocca, Addolfi, Verdi, Biscaldi, Mazza de Piccioli, Mezzi, Razza.

Riforma della legge sul Tiro a Segno Nazionale: Roncoroni, Cingolani, Polsinelli, Gastaldi, Balstrocchi, Alezzini, Bonardi, Barbieri.

Nel pomeriggio la Camera si è riunita alle ore 16 in Comitato segreto. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo, il Segretario del Partito ha proposto che l'indennità dei deputati, attualmente di lire [illegible] senza ritenute, venga elevata a lire 2000, a cominciare dal 1.o novembre. A conforto della sua tesi, l'on. Turati ha rilevato che l'aumento non influisce affatto il bilancio della Camera, il quale ha un margine sufficiente, sia perchè sono state fatte delle severe economie, sia per il ridotto numero dei deputati. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Un articolo non autorizzato

Roma, 30, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«L'articolo di recensione al libro di Mario Missiroli, pubblicato sul *Corriere della Sera* del trenta novembre e riprodotto dal *Popolo di Roma*, a firma Lando Ferretti, non è stato in alcun modo autorizzato». (Stefani).

Byrd vince la gigantesca muraglia e vola sul Polo Sud

L'aspra lotta contro una tempesta di neve - Il fantastico panorama - Sul Polo! - Il ritorno tormentato - Una domanda angosciosa: «Avremo essenza sufficiente per giungere alla base?» - L'atterraggio a «Little America» - La polemica anglo-americana per il possesso dell'Antartide, forziere pieno di favolose ricchezze

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 30, notte.

Il comandante Byrd è tornato alla sua base dopo avere sorvolato il Polo Sud. Egli è quindi detentore del duplice record del volo sul Polo Artico e sul Polo Antartico.

La stampa americana è giubilante. Il Presidente Hoover ha subito telegrafato all'audace esploratore le sue congratulazioni:

«So di parlare a nome del popolo americano — dice il Presidente — esprimendo il suo universale compiacimento per il vostro felice volo sul Polo Sud. Siamo orgogliosi del vostro coraggio e della vostra abilità di capo della spedizione e siamo felici della prova da voi data che lo spirito di grande avventura è sempre vivo. Le nostre congratulazioni si estendono ai vostri compagni che con devota ed accurata preparazione hanno contribuito al vostro grande successo».

L'evento è memorando da un lato per le enormi difficoltà sormontate in una zona mai sorvolata e sulle cui condizioni atmosferiche nulla sin qui era dato sapere, e d'altro lato per la impressionante dimostrazione data al mondo intero dal comandante Byrd del formidabile progresso compiuto negli ultimi anni dall'umanità.

Ciò che impressiona non è la conquista del Polo, sul quale già Amundsen ed il capitano Scott avevano piantato la bandiera; ma il volo di un semplice aeroplano sulla sconfinata calotta antartica, ove tutte le forze misteriose della Terra sembrano esserti radunate in un punto di convergenza per scatenare uno dei più grandi sconvolgimenti che si conoscano sulla superficie della terra.

Ricchezze favolose

L'Artide e l'Antartide sono state poste a contatto con il mondo civile dall'aviazione e dalla radiotelegrafia. Le due più recenti scoperte dell'uomo hanno eliminato la inquietante distanza che separava fino ad oggi la regione dei ghiacci eterni dalle regioni temperate del globo. L'Antartide, abbandonata alla sua sorte inevitabile e difesa dalla spaventosa muraglia delle sue altissime montagne, appare oggi come un nuovo continente, verso il quale, in una epoca non più remota convergeranno linee di navigazione e colonne di emigranti in cerca di attività, di lavoro e di fortuna. Anzichè una terra maledetta, essa è oggi considerata come un forziere racchiudente ricchezze naturali favolose. L'evento grandioso di questa nostra epoca e quello forse che più avrà diritto a rimanere eterno nella memoria degli uomini, è lo scambio di note diplomatiche fra Londra e Washington intorno ad un continente che appare nel nostro secolo in tutta la sua importanza agli occhi dell'universo. In queste note, l'Inghilterra afferma il suo diritto sull'Antartide, e l'America non lo ha respinto per ora, per non introdurre cause di frizione al momento della Conferenza navale, ma lascia chiaramente trasparire la sua ferma volontà di non cedere un palmo di quel terreno che fino a ieri incuteva a tutti indifferenza ed orrore.

La polemica anglo-americana

Già nel 1925, dietro richiesta dell'Australia, la Conferenza imperiale di Londra adottava una mozione nella quale si dichiarava che, oltre ad alcuni territori, sul possesso dei quali erano stati avanzati diritti in epoca anteriore, l'Impero britannico aveva diritto al possesso, in virtù di scoperta, di una serie di terre le quali venivano a formare quasi la totalità del continente Antartico. Nel 1927, quando il comandante Byrd annunziò di preparare una spedizione nell'Antartide, il Governo inglese si affrettò ad inviare una Nota a Washington, nella quale non avanzava diritti ma li sottintendeva, dicendo di essere disposto ad offrire a tutte le facilitazioni possibili al comandante Byrd nella sua spedizione attraverso i territori della Corona britannica nella regione antartica».

Il 15 di queste mese, poi, un passo più esplicito veniva compiuto dal Foreign Office, mediante una Nota che ricordava al Governo americano le decisioni della Conferenza imperiale del 1926, e riaffermava il diritto dell'Inghilterra sui territori dell'Antartide. Washington ha finora rifiutato di lasciarsi trascinare in una vertenza intorno a regioni così remote, non perchè le ritenesse prive di importanza, ma per non compromettere i buoni rapporti tra l'Inghilterra e l'America. Indirettamente, quindi, Washington riconosceva che il suo interessamento all'Antartide era tutt'altro che ipotetico, anzi di natura tale da turbare le amichevoli relazioni stabilite fra i due Paesi. L'America si asteneva con la massima cautela dall'ingaggiare discussioni attorno ai territori reclamati dall'Inghilterra. Ma, come se ignorasse le esigenze inglesi, dichiarava di possedere diritti incontestabili sulle Terre Wilkes, le quali, va notato, si trovano sotto l'amministrazione del Governatore generale dell'Australia.

Il grande volo

L'attesa americana di conoscere particolari sul volo di Byrd, specie negli ambienti scientifici, è intensissima. Aviatori e scienziati sono curiosi di sapere come il velivolo sia riuscito a sorvolare la formidabile barriera montagnosa che circonda il Polo e quali condizioni atmosferiche e di navigabilità siano state riscontrate. La questione è della massima importanza per il caso in cui la calotta antartica dovesse servire in avvenire di zona di percorso per linee di navigazione aerea tra il vecchio ed il nuovo Mondo. Le difficoltà dal punto di vista dell'aviazione erano giudicate insormontabili. La prima parte del volo non offriva reali difficoltà, perchè la regione è quasi piana per circa 800 miglia, ma improvvisamente la pianura si sbarrata, quasi senza pendio apprezzabile, da una muraglia di montagne che creano uno sbalzo di altitudine da 20 metri a 3600 metri.

Sorpassata la pianura Axel Heiberg, si erge una seconda linea di monti di una altitudine di 5000 metri. L'altezza precipita subito dopo a 2800 metri. Un'ultima muraglia di 3500 metri deve essere sorpassata per raggiungere lo sconfinato pianoro centrale di tremila metri di quota dove si trova il Polo. Il percorso dall'accampamento di Piccola America al Polo è di circa 800 miglia; 1600 miglia — andata e ritorno — sono state dunque percorse da Byrd e dai suoi tre compagni in 18 ore e 41 minuti. Sembra che abbondanti fotografie dell'intera regione siano state prese durante tutto il volo da uno dei membri dell'equipaggio.

L'aeroplano — come è noto — era stato battezzato dal comandante Byrd Floyd Bennett, in memoria dell'aviatore Bennett che accompagnò il comandante Byrd nel suo volo al Polo Nord. E' un aeroplano imponente, trimotore, costruito in alluminio, ha una larghezza di ali di 25 metri, possiede cinque serbatoi di benzina nelle ali, capaci di contenere 630 galloni di combustibile. L'aeroplano pesa vuoto 3050 chilogrammi. La sua velocità è di 100 miglia all'ora, con un massimo di 120 miglia orarie.

L'aeroplano, partito ieri dallo sbarramento montagnoso alle 3,29 — tempo europeo — è giunto alla sua base alle 10.10 della notte scorsa, ora europea. Non si conoscono ancora particolari del volo di ritorno. Quelli del solo di andato risultano da una serie di radiotelegrammi inviati da bordo del Floyd Bennett, nella prima parte del volo. Tutti questi radiotelegrammi, succedentisi quasi ad intervallo regolare di un'ora, annunciano ai compagni della base di Piccola America che il volo procede ottimamente, che i motori si comportano in modo ottimo. L'ultimo telegramma, il più breve, annuncia: «Voliamo benissimo, i motori ottimi, voliamo la prua verso il Polo al quale stiamo approssimandoci».

I particolari

La partenza dell'aeroplano è stata salutata con applausi da tutti i membri della spedizione Byrd: essi erano tutti emozionati. Le condizioni di incertezza nelle quali veniva tentata questa audacissima impresa erano tali che nessuno poteva essere sicuro che l'eroico equipaggio sarebbe ritornato alla base. Il comandante Byrd rimase qualche minuto a parlare con il meteorologo della spedizione; avvenne quindi un brevissimo colloquio con i membri dell'equipaggio che dovevano accompagnare il comandante nella suprema impresa. Vennero scambiate strette di mano, ma molto misurate, senza manifestazioni di commozione o di altri sentimenti; furono strette di mano tra persone che tentavano la sorte e correvano un grave rischio, ma non intendevano che se ne parlasse.

Dopo un ultimo addio dato con la mano, il comandante Byrd gridava: «Avanti». I motori furono messi in moto e l'aeroplano spiccava il volo da terra innalzandosi nel cielo di un immacolato azzurro cupo, brillante sotto i raggi del sole come un cristallo. L'aeroplano fu visto allontanarsi, rimpicciolirsi e scomparire nella lenuissima nebbia che velava l'orizzonte.

Il racconto degli aviatori

Secondo ultime notizie, gli audaci aviatori hanno dato, al loro ritorno, i seguenti particolari sul volo:

«Mentre eravamo in lotta cogli elementi e avanzavamo in una tormenta di neve e sotto un cielo di piombo, l'aeroplano giunse in vista delle montagne. Il comandante Byrd scorse ad ovest del ghiacciaio Axel-Heiberg un altro ghiacciaio che offriva un passaggio favorevole verso il sud. Le montagne si chiudevano tutto intorno come una fortezza formidabile. Balchen prese quota, pur facendo prodigi di abilità per economizzare il carburante; egli utilizzava le minime correnti ascendenti per dirigere il suo apparecchio nelle regioni più elevate. Per evitare le nubi egli le aggirava. Una tendenza dell'aeroplano a derivare poteva trascinarlo verso i ghiacciai mortali: situazione pericolosa per l'apparecchio, questo accerchiamento di picchi eretti come armi giganteschi. Infine giungemmo su un pianoro, a 3505 metri, indicazione fornita dal barometro. Ma questa altitudine poteva essere alquanto superiore a causa della differenza della pressione. L'aeroplano preso al centro di un turbinio di venti, li cui correnti si aggrovigliavano in un gola gigantesca di montagne, era in cattiva posizione. Infine Balchen potè prendere nuova quota ed ecco che apparvero, allungandosi verso il sud-est, il massiccio della regina Maud e quel magnifico panorama di picchi circondanti il pianoro. Fino a quel momento il vento era stato contro di noi e avere il vento contro significa un consumo eccezionale di essenza.

Una domanda angosciosa

«Subito ci ponemmo la domanda angosciosa: avremo abbastanza essenza per tornare alla base? Byrd volle credere di avere la fortuna dalla sua parte e decise di proseguire. Se i venti soffiano nella direzione voluta, tutto andrà bene. Tutto andò infatti alla perfezione. Ma l'audacia era grande, poichè il viaggio a zig-zag aveva richiesto una quantità enorme di carburante. Eccoci dunque sorvolare il pianoro in lunghi voli che ci conducono verso le montagne. Il vento portava della neve e nulla era più difficile che il giudicare la direzione dell'aeroplano. Ma una sorveglianza costante permise a Byrd di scorgere qua e là alcuni fuggitivi campeggi di terra che gli consentirono di mantenere l'aeroplano nella buona rotta e di correggere la tendenza inevitabile nei voli a lunga distanza, di obliquare in un senso o nell'altro. Fra le montagne e il Polo, Byrd scorse una nuova catena di montagne che secondo ogni apparenza si erge nelle zone esplorate da Amundsen e Scott. Quella che s'innalza lontano verso ovest è che continua il massiccio corrente dal lato ovest della barriera, ha destato l'entusiasmo del comandante perchè essa rappresenta uno spettacolo unico al mondo.

«Quando i calcoli ebbero appreso al comandante che avevamo raggiunto un punto prossimo al Polo, egli prese una linea ad angolo retto con la via seguita fino allora, indi descrisse un vasto cerchio come una sfera al Polo Nord, per trovarsi nel raggio di quel punto infinitesimale della superficie della terra. Occorse qualche tempo per operare questa manovra e quando l'aeroplano riprese la sua corsa verso la Piccola America si vide a qual punto la navigazione era stata esattamente calcolata, poichè fu necessario calcolare la distanza che ci separava dalla base per mezzo del compasso da sole.

«Il comandante riconobbe il ghiacciaio Axel Heiberg, e prese allora la via per tornare alla base. Non è possibile immaginare questo viaggio: trovarsi su un enorme aeroplano, a seicento chilometri dal punto in cui sono apparse le prime montagne, circondati da picchi giganteschi diversi da tutti quelli che si erano potuto vedere fino a quel momento! Ma il comandante Byrd aveva un obbiettivo in vista prima del ritorno: atterrare alla base stabilita durante un precedente volo. Fu alle 5 del mattino che ebbe luogo questa rapida pausa e alle 6, quando i serbatoi furono riempiti, riprendemmo il volo verso est, dal lato della Terra della Regina Maud. Quello che Byrd aveva visto al momento del suo precedente volo lo aveva interessato. Egli si felicitò di questo ritorno, perchè non soltanto si rese meglio conto del tracciato delle montagne, ma perchè vide un'altra catena che si estendeva verso est. In mezzo a questo anfiteatro, avevamo perduto il contatto col campo, che fu ripreso più tardi.

«Nell'ultima parte del viaggio di ritorno, Byrd non si accontentò soltanto della parte del navigatore, ma prese il comando dell'aeroplano. Volando così ad est per tornare al campo, egli si era messo all'infuori della pista tracciata per mezzo di piccole bandiere dalla squadra di appoggio e dalla missione geologica. Egli ritrovò questa tracciata a 60 chilometri a nord della Piccola America. Da qui egli inviò un messaggio ai compagni del campo, ai quali annunciava l'arrivo prossimo».

AMERICO RUGGIERO.

L'autostrada Torino-Milano sarà completa nel 1932

La firma della convenzione a Roma -- I lavori saranno subito iniziati

Roma, 30, notte.

La *Stefani* comunica:

«Stamane nel Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici, da S. E. Bianchi e da S. E. Mosconi per lo Stato e dall'on. sen. Agnelli per la Società concessionaria, con l'intervento dell'on. sen. conte Suardo commissario del Governo per l'autostrada pedalpina, è stata firmata la convenzione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Torino-Milano. I lavori saranno iniziati subito e la strada sarà inaugurata il 28 Ottobre 1932, anno X, secondo precise disposizioni di S. E. il Capo del Governo.

«Nella grande opera che riunisce con una nuova arteria le due città più industriali d'Italia, troverà occupazione un numero cospicuo di operai».

La grande opera

La stipulazione della convenzione per l'autostrada Torino-Milano è un altro atto di quella politica stradale, che il Duce ha iniziato con passione, come egli ebbe a dire, veramente romana. La nuova arteria automobilistica, che dovrà essere condotta a termine come tutte le opere fasciste alla data fissata dal Capo del Governo, cioè di qui a tre anni, andrà ad arricchire quel patrimonio stradale che, elemento fondamentale dell'economia del Paese, il Governo fascista gelosamente cura, migliora perfeziona, accresce.

Intorno alla convenzione odierna siamo in grado di fornirvi alcuni particolari. L'autostrada avrà una lunghezza di 126 chilometri. Essa passerà poco a nord di Santhià, e a circa 16 chilometri al sud di Biella, correrà nella pianura di Vercelli ad altrettanta distanza a nord della città. Dopo essere passata, nelle immediate vicinanze di Novara, l'autostrada si innesterà presso Masocco sulla Milano-Laghi, nel punto preciso dal quale parte la Milano-Bergamo. L'autostrada Torino-Milano, destinata ad avvicinare così le due laboriose metropoli, costituirà il primo tronco di quella pedemontana, che correrà fra qualche anno lungo tutta la cerchia delle alpi, legando fra loro le popolose e industri città del Piemonte, Lombardia e del Veneto. Il tronco sarà completo fino a Brescia per il decimo annuale della marcia su Roma e cioè per il 28 ottobre 1932. La strada proseguirà poi verso oriente con i tronchi Brescia-Verona, Verona-Vicenza e Vicenza-Trieste per Fiume.

La spesa e i lavori

I calcoli preventivi fanno ascendere la spesa della costruzione dell'autostrada Torino-Milano a 145 milioni. A tale spesa si provvederà con un contributo statale in misura di un terzo dall'intera spesa. Il contributo sarà corrisposto mediante annualità per tutta la durata della concessione, che è di cinquanta anni. Il secondo terzo è rappresentato dai fondi della società concessionaria, che ha un capitale azionario di trenta milioni e che disporrà, per la rimanente somma di venti milioni, delle annualità concesse a fondo perduto dagli enti pubblici (provincie e comuni); l'ultimo terzo sarà realizzato con la emissione di obbligazioni privilegiate, con garanzia dei comuni e delle provincie di Milano e di Torino.

Per quanto si riferisce all'esecuzione dei lavori, si apprende che a giorni sarà indetto l'appalto per il primo lotto di lavori e successivamente a breve distanza verranno appaltati gli altri lotti per la formazione del piano stradale e cioè per i lavori relativi ai movimenti di terra e alle opere di arte maggiori e minori. Anche ai lavori di pavimentazione si provvederà mediante concessioni di appalti in un secondo tempo. E' facile intuire come la costruzione dell'autostrada Torino-Milano richiederà l'impiego di numerosa mano d'opera, che aumenterà gradualmente con lo sviluppo dei lavori e in rapporto con la possibilità stagionali. Gli introiti della società concessionaria, quando l'autostrada sarà aperta all'esercizio pubblico, saranno costituiti dalle tasse di passaggio, nonchè dalla pubblicità fatta a mezzo dei cartelli stradali.

Disposizioni per gli impiegati statali

nominati Podestà e Vice-Podestà

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-Legge 14 novembre 1929, N. 2012, contenente le disposizioni relative agli impiegati statali nominati podestà o vice-podestà. Eccone il testo:

«*Art.* 1.o — L'impiegato civile di ruolo non può rivestire la carica di podestà o vice-podestà, senza il consenso dell'Amministrazione dalla quale dipende. L'impiegato, nominato podestà o vice-podestà, è collocato in aspettativa, con privazione della compensazione comunque inerenti all'impiego statale, quando il Comune di cui è podestà o vice-podestà abbia popolazione non inferiore a 20 mila abitanti, giusta l'ultimo censimento, oppure appartenga a Provincia diversa da quella in cui ha sede l'ufficio statale cui l'impiegato è addetto, nonchè in tutti i casi in cui, a giudizio insindacabile del Ministero interessato, d'intesa con quello per le Finanze, l'esercizio delle funzioni podestarili sia ritenuto inconciliabile con la piena osservanza dei doveri relativi all'impiego statale. Il tempo trascorso in aspettativa per nomina a podestà o vice-podestà è valutato per intero, agli effetti degli aumenti periodici di stipendio e per l'eventuale progressione nel ruolo, ed è riscattabile agli effetti della pensione, mediante versamento dell'importo corrispondente alla ritenuta ordinaria di pensione, che sarebbe stata rilasciata se l'impiegato fosse rimasto in attività di servizio.

«*Art.* 2.o — Le disposizioni dell'articolo precedente sono applicabili, oltre che ai personali civili dello Stato, disciplinati dal R. Decreto 30 dicembre 1923, N. 2960, a tutti gli altri dipendenti statali di ruolo, per i quali vigono speciali ordinamenti, nonchè ai maestri elementari inscritti nei ruoli del Provveditorati regionali scolastici ed al personale delle Scuole ed Istituti di istruzione mantenuti con concorso dello Stato.

«*Art.* 3.o — Le disposizioni del presente Decreto si applicano anche ai personali in caso contemplati, che siano nominati presidi o vice-presidi delle Amministrazioni provinciali. Il loro collocamento in aspettativa con privazioni delle competenze annesse all'impiego, ha luogo, oltre che nel caso di inconciliabilità dell'incarico di preside o di vice-preside con l'osservazione dei doveri inerenti all'impiego, quando l'incarico si esplichi in Provincia diversa da quella in cui ha sede l'ufficio statale cui essi sono addetti.

Il dramma in San Pietro

Uno sprazzo di luce sulla figura della svedese

Copenaghen, 30, notte.

Il giornale *Ekstrabladet* riceve da Oslo il testo di una dichiarazione fatta dal parroco della chiesa di Sant'Olaf, Kreyn, il quale ha detto che la signorina Ramstadt ha già avuto numerose avventure non solo a Copenaghen, ma anche in Svezia e Danimarca. Se fosse libertà di parlare potrebbe citare molti esempi. La signorina terrebbe molto a rendere gli uomini innamorati di lei e la cosa le riesce assai spesso. Il parroco Kreyn sa, del resto, che numerosi sono anche i preti, i quali sono stati costretti a procurarsi dei testimoni allo scopo di poter, all'occorrenza, precisare il contegno tenuto dalla signorina Ramstadt verso di loro. La signorina Ramstadt si è comportata nelle società cattoliche in tal modo, che si è dovuto espellerla senz'altro, in una certa occasione il parroco Kreyn minacciò la signorina Ramstadt di informare la madre di tutto. Allora la signorina lo pregò di tacere ed egli aderì solo a condizione di autorizzarla a rendere pubblica la dichiarazione a lui fatta in quella circostanza ove si fosse ripetuto un incidente analogo. Adesso, ma dopo l'incidente di Roma la signorina Ramstadt davvero insiste nel farsi ritenere sedotta, il parroco Kreyn è disposto a rendere la dichiarazione di ragione pubblica.

Il clamore scandalistico

circa due milioni, 30, notte.

(*G. C.*) — Non è facile poter dire, attraverso le riservate impressioni che si desumono dalle conversazioni con cittadini vaticani, quanto vi sia di vero nelle notizie che giungono dall'estero circa l'attentato della Ramstadt (chiamiamola così, poichè pare sia questo il suo vero nome). Qui si insiste nella tesi dello squilibrio mentale della donna, e si mostra di credere che il clamore suscitato in Norvegia sia in gran parte risultato della campagna che da tempo colà si conduce contro il clero cattolico, campagna che ha dato origine anche ad episodi clamorosi. Ricordiamo, tra l'altro, la discussione al Parlamento sulla proposta di un ritorno dei Gesuiti espulsi dal Paese, e due interessanti processi svoltisi l'uno intorno alla celebre frase attribuita ai membri della Compagnia di Gesù «il fine giustifica i mezzi», e l'altro ad epilogo di una violenta polemica di stampa.

In un ambiente così arroventato, si nota negli ambienti vaticani, è ovvio comprendere come lo «scandalo del vescovo» abbia potuto assumere proporzioni assai vaste, ed è anche facile supporre che non tutto quanto è stato scritto risulti scrupolosamente rispondente a verità, e ciò specialmente quando intorno agli uomini ed alle cose della Chiesa, mancano al grosso del pubblico informazioni esatte ed elementi precisi di giudizio.

Indubbiamente il ritorno a Roma del vescovo Smith, che occupava l'alto ufficio di Vicario generale della Norvegia e che, giovane ancora, dava a presumere sarebbe rimasto a lungo colà, adoperandosi a creare il primo nucleo di una gerarchia cattolica in Norvegia, di cui egli con ogni probabilità sarebbe diventato il capo, ha prodotto negli ambienti ecclesiastici qualche perplessità. Ragioni di salute, affermano alcuni; non precisa rispondenza delle sue facoltà e della sua attività con i particolari bisogni del Paese in cui la propaganda cattolica è ostacolata dalla maggioranza dell'opinione pubblica, dichiarano altri. Comunque, mons. Smith ha preferito il seggio canonicale di San Pietro all'azione missionaria.

A Roma egli non ebbe occasione di richiamare su di sè l'attenzione del pubblico. L'ufficio di canonico di San Pietro è considerato come un posto di riposo, molto ambito sia pure, ma sempre tale da eliminare quasi del tutto chi ne sia investito dalle prospettive di funzioni e gradi più elevati. Quindi, anche tra i membri dell'alto clero lo Smith passava quasi inosservato. Parecchie personalità ecclesiastiche, da noi interrogate, ci hanno candidamente dichiarato che non lo conoscevano se non di vista.

A proposito poi della Ramstadt, abbiamo sentito esprimere da coloro che l'hanno avvicinata opinioni molto discordi. Chi pretende che i suoi atteggiamenti fossero apparsi sempre abbastanza strani e che una speciale fissità nello sguardo denotasse in lei, ad un attento osservatore, una idea fissa; altri la dipingono come una melanconica e forse anche come affetta da mania religiosa; qualcuno pensa che si tratti di una forma pronunciata di isterismo, quale si verifica in qualche donna, e che ha speciali riflessi nei riguardi dei sacerdoti. L'ultima ipotesi, avanzata con molta titubanza e che finora almeno non è suffragata, per quanto se ne può sapere, da alcuna prova, è che si possa trattare di un involontario e suggestionato atto delle fazioni più avanzate della opposizione anticattolica estera.

Raccogliamo tutte queste impressioni con riserva, al solo scopo di porre l'attentato della Ramstadt nel quadro complesso in cui esso si è svolto, per dare una idea approssimativa delle difficoltà non lievi che presenta l'istruttoria condotta dal giudice istruttore del Tribunale vaticano. Ciò spiega la necessità di procedere con massima cautela e la ragione per cui lo stesso giudice istruttore non crede di accontentarsi delle prime sommarie informazioni e deposizioni raccolte.

Corteo nuziale interrotto

da incidente automobilistico

Biella, 30, notte.

Un corteo d'automobili che seguivano una coppia di sposi recatosi a lucro numerosi parenti stamane nei pressi di Mosso S. Maria è stato interrotto da un incidente automobilistico, che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. In via Belvedere, sullo sbocco che porta a Trivero, l'automobile, per la strettezza della curva a visuale cieca, si è scontrata con una macchina del corteo nuziale, sulla quale, tra gli altri, si trovava la signora Lina Calligari, di 28 anni, di Milano venuta ogni stamane a Mosso per assistere alle nozze.

La signora Calligari è stata sbalzata contro i cristalli dell'auto e si è ferita al volto e altri cinque viaggiatori hanno riportato contusioni più o meno gravi. Lo scontro ha avuto come conseguenza di troncare il corteo e di obbligare gli invitati a percorrere la strada a piedi, sotto la pioggia e in mezzo al fango.

La nuova Casa dei Mutilati a Savona

Savona, 30, notte.

Domani, con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Segretario federale e di tutte le altre autorità cittadine, si svolgerà in piazza Brennero la cerimonia della prima pietra del Palazzo dei Mutilati di Savona. Esso sarà costruito dal valoroso combattente Francesco Profumo su progetto dell'ing. Finocchio. Alla cerimonia assisterà pure la locale Sezione dei Mutilati e la prima pietra sarà benedetta dal capo della Diocesi, mons. Righetti.

Il Tribunale Speciale

Dieci anni e nove mesi di reclusione all'avv. Pertini di Savona

Roma, 30 notte.

La Direzione generale di P. S. denunziava nel giugno scorso al Tribunale Speciale l'avv. Alessandro Pertini, nato a Stella San Giovanni (Savona), come un irreducibile avversario del fegime. Il Pertini già nel dicembre del 1926 era stato dalla locale Commissione provinciale assegnato al confino di polizia per cinque anni, ma il 12 dello stesso mese egli, per sfuggire a tale provvedimento, riuscì a varcare clandestinamente la frontiera, rifugiandosi in Francia.

Attività antifascista all'estero

Nizza fu il centro della sua intensa attività anti-fascista. Egli divenne membro attivo della Lega italiana dei cosidetti «Diritti dell'uomo», partecipando frequentemente alle riunioni di concentrazione anti-fascista. La sua deleteria propaganda anti-italiana fu svolta specialmente fra gli operai connazionali emigrati in Francia. Per meglio riuscire nei suoi intenti, il Pertini, nell'ottobre 1928, aveva impiantato una stazione radiotelegrafica clandestina, con la quale comunicava e riceveva notizie di carattere politico, che dovevano naturalmente servire a menomare il prestigio italiano all'estero. Con un falso passaporto il Pertini, nel marzo scorso, rivarcava la frontiera, rientrando clandestinamente in Italia, ma nell'aprile successivo veniva arrestato a Pisa.

Interrogato dal giudice istruttore il Pertini ammise ogni cosa, dichiarandosi anti-fascista e nemico del Regime.

Egli è comparso stamane dinanzi al Tribunale Speciale per rispondere del delitto di cui all'art. 3 della legge speciale, per avere fuori del territorio dello Stato comunicato e diffuse voci e notizie false, atte a menomare il prestigio dello Stato, e svolto attività nociva agli interessi dello Stato. Deve inoltre rispondere del reato previsto dall'art. 245 Codice Penale, per essersi provvisto e aver fatto uso di un falso passaporto intestato al nome di Luigi Roncaglia. Presiede il Tribunale il console generale Tringali Casanova; P. M. il cav. Fallace; difensore l'avv. Ottorino Petroni.

La confessione e la sentenza

L'imputato ripete con sfrontatezza quanto ebbe già a dichiarare nel suo primo interrogatorio, ammettendo tutte le circostanze a suo carico.

Il P. M., nella sua breve requisitoria, rilevando che l'avv. Pertini con la sua criminosa attività svolta all'estero si è da se stesso qualificato per uno di quei rinnegati senza patria, accecati dall'odio e dal settarismo, che debbono esemplarmente essere puniti perchè nocivi all'interesse ed al prestigio del paese, chiede che egli sia condannato a 15 anni e nove mesi di reclusione e alle conseguenze di legge.

In difesa dell'imputato parla brevemente l'avv. Petroni, il quale, pur non contestando l'attività antifascista svolta all'estero dal Pertini, dice di non ritenere che ricorrano gli estremi previsti dalla legge speciale. Fa inoltre presente che l'imputato è pienamente confesso e che all'estero egli non accettò sussidi da comitati stranieri. Egli si rimette al Tribunale per una pena più mite.

Dopo mezz'ora di permanenza nella Camera di Consiglio il Tribunale pronunzia sentenza che condanna l'avv. Alessandro Pertini a 10 anni e 9 mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale.

Quattro comunisti

Esaurito questo primo giudizio vengono quindi introdotti altri quattro imputati, i comunisti Pietro Costa di Castel Bolognese, Guglielmo Cimoso di San Bonifacio, Umberto Biscardo di Verona, Giuseppe Peretti, quest'ultimo suddito svizzero nativo di Bellinzona. Essi devono rispondere di avere, in correità fra loro e con il latitante Angelo Romiani, tenuto di ricostituire a Milano, Verona e località limitrofe il partito comunista già disciolto dall'autorità politica e di aver fatto propaganda sovversiva a mezzo del «soccorso rosso» e ciò fino al maggio ultimo. Al Peretti si addebita particolarmente di essersi recato parecchie volte a Milano dalla Svizzera latore di somme di denaro da consegnarsi al Costa e ad altri, per essere devolute in soccorso delle vedove delle vittime politiche, agli altri imputati il fatto di aver ricevuto delle somme e fatta propaganda sovversiva cercando di ricostituire gruppi comunisti.

I quattro imputati sono assistiti dagli avv. Monasserro, Petrone, Antoci. Interrogato per primo il Costa questi si professa anarchico idealista soggiungendo di aver cessato ogni attività politica quando fu proclamata la legge speciale. Ammette di aver avuto rapporti col Peretti e mezzo di un comune amico e di aver ricevuto da lui un migliaio di lire da distribuire ai compagni bisognosi. Il Peretti ammette a sua volta di essersi più volte recato al principio del 1927 da Bellinzona a Milano, ma dice che scopo dei suoi viaggi era l'acquisto di ischirogeno per la madre malata.

Pres.: — Perchè l'ischirogeno non si vende l'ischirogeno?

Imp.: — Acquistandolo in Italia risparmiavo qualche cosa.

P. M.: — E chi vi dava il denaro che mandavate il Costa a mezzo del Cimoso?

Imp.: — Il cittadino svizzero Gabrielli, ora defunto; che una volta mi pregò anche di accompagnare a Milano un fuoruscito italiano che doveva compiere una missione politica segreta.

Il Cimoso che viene interrogato dopo, dice di aver conosciuto il Peretti a mezzo del Costa e di essere anche egli di idee anarchiche e quindi di essersi prestato volentieri a distribuire i sussidi che provenivano dal Peretti. L'ultimo imputato, il Biscardo, conosciuto dai compagni come l'astronomo perchè alto occhialuto, respinge la qualifica di anarchico. Non posso essere anarchico, dice, perchè ero e sono buddista.

Pres.: — Ma il buddismo è una religione!

Imp.: — Appunto le mie idee religiose mi vietano di essere anarchico.

Nel pomeriggio dopo le deposizioni testimoniali e la discussione il P. M. chiede l'assoluzione del Biscardo per non provata reità, e la condanna degli altri tre a 4 anni di reclusione.

Il Tribunale pronuncia la sentenza con la quale assolve il Biscardo da tutte le imputazioni per non provata reità, e riduce per tutti gli altri, compreso il latitante Romiani, la pena chiesta dal P. M. a 3 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Condanna di una madre snaturata

Genova, 30, notte.

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro la domestica Carolina Margherita Conti, di anni 23, di Camerana (Alessandria), imputata di omicidio qualificato in persona della sua figlia naturale Alma, avvenuto il 22 gennaio scorso nella nostra città.

La donna divenuta madre, aveva empito di ovatta la bocca della sua creaturina, che pure aveva mantenuto in vita per undici giorni e denunziata allo Stato Civile, poi la aveva passato un laccio intorno al collo e aveva nascosto il cadaverino tra i due materassi del suo letto, dormendovi poi sopra. Avvenuto la scoperta, la donna dichiarava di non ricordare nulla, di aver agito come folle.

Il Procuratore Generale, pure chiedendo ai giurati un verdetto improntato a giustizia, ha chiesto che fosse accordata alla Conti la semi-infermità mentale. Questa sera, avendo i giurati conosciuto la semi-infermità, è stata pronunciata la condanna della Conti a 5 anni di reclusione.

Un avvocato processato

per la grazia ad Enzo Paternò

Roma, 30, notte.

Non è ancora spento il ricordo della fosca tragedia svoltasi 18 anni or sono, nella stanza di un albergo romano, dove l'ex-tenente di cavalleria, barone Enzo Paternò, barbaramente uccideva la contessa Trigona. I giurati romani, nonostante gli sforzi fatti dal difensore on. Arturo Vecchini per ottenere l'internamento in un Manicomio criminale, negarono all'imputato ogni attenuante, onde Enzo Paternò fu condannato all'ergastolo. Da quel giorno la vecchia madre baronessa Paternò del Cugno ha cercato con ogni mezzo di ottenere per il figlio, dato anche le sue precarie condizioni di salute, la grazia sovrana o una commutazione di pena per le sciagurata.

Nel 1927, in occasione di una vicenda giudiziaria che si svolgeva dinanzi al Tribunale di Roma, la vecchia baronessa incaricava un suo congiunto, l'avv. Giuseppe Gestivo, di trovare nella capitale una persona adatta che potesse prendere a cuore la pratica riguardante suo figlio ergastolano nel reclusorio di Portolongone. L'incarico affidato all'avv. Antonio De Giorgio, che stabilì con il Gestivo stesso l'onorario in lire 4 mila, ed il cosidetto «palmario» in altre lire 6 mila in caso di riuscita. Senonchè, versato l'onorario pattuito, parve alla baronessa che, anche per voci che le venivano riferite, il De Giorgio nulla o poco si interessasse della domanda di grazia sovrana. Contro l'avv. De Giorgio, la baronessa Paternò sporgeva allora denunzia per truffa al Procuratore del Re di Palermo, che, dopo una sommaria istruttoria, spiccava contro l'avvocato mandato di cattura.

Chiamata la causa dinanzi al Tribunale di Palermo e sollevata eccezione di incompetenza territoriale, gli atti furono rinviati al Tribunale di Roma. Il processo si è discusso dinanzi alla nostra XI Sezione penale. Difendevano l'avv. De Giorgio gli avvocati Leone, Marchesano e Puntieri. Il Pubblico Ministero ha richiesto la condanna del De Giorgio ad un anno di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva, lo ha assolto con la formula più ampia perchè il fatto non costituiva reato.

Rubano bottoni per cinquanta mila lire

Piacenza, 30, notte.

Da parecchio tempo nel bottonificio Caprà, della stessa città, lamentavano ammanchi di bottoni le indagini compiute da un ispettore della ditta portavano all'accertamento che in parecchie città venivano smessi bottoni a sottocosto. Ora la Questura di Piacenza ha scoperto che l'arcifece del truffatore è Domenico Fossena, detto Gin, ex-cameriere residente a Stradella, il quale aveva impiantato una vera agenzia di vendita sotto il nome di «Ditta bottonaria Dossena». Tratto in arresto il Dossena, al è potuto stabilire che i bottoni da lui venduti erano il frutto di furti commessi da operaie della ditta Caprà, la quale ha già avuto un danno di circa 50 mila lire. Sono stati operati parecchi arresti.

Vivaddo giudiziario di un fallito

Savona, 30, notte.

E' stato arrestato certo Giuseppe Ghebaudo, di anni 46, nativo di Nizza Marittima, per minaccia a mano armata contro una donna. Con sentenza del Tribunale in data 3 febbraio 1926, il Ghebaudo era stato dichiarato fallito ed egli aveva cercato di vendere, dopo il fallimento, oltre 30 mila lire di merce a mezzo di fattorini. Ora è stato per conseguenza processato per bancarotta fraudolenta e condannato in contumacia alla pena di anni 3 e mesi 7 di reclusione, oltre le spese del giudizio.

L'arresto per malversazioni di un ufficiale giudiziario

Palermo, 30, notte.

In seguito a mandato di cattura è stato tratto in arresto l'ufficiale giudiziario del nostro Tribunale, Giuseppe Puttignano, già incaricato del servizio per le dovute cautele di lui presentata. Il Puttignano è stato accusato di gravi malversazioni nella qualità di pubblico ufficiale, abusando della fiducia che godeva per la carica che occupava. I danneggiati sarebbero numerosi e per una somma complessiva assai rilevante.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 30. — L'ottava chiude con una riunione lievemente priva di affari e con tendenza ancora pesante. I prezzi della totalità dei valori hanno leggermente ceduto su ieri, solo il Consolidato si è mantenuto pressochè con sempre buoni assorbimenti.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 375
Id. id. cont.	—	—	—	68 10
Consolid. 5 %	—	81 75	81 70	81 75
Id. id. cont.	—	81 80	—	81 80
Torino 4 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	479 —
Banca d'Italia c.	—	—	—	1078 —
Banco Napoli	1650	1314	1314	1312 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
Naz. di Credito	—	—	—	541 —
Consorzio Sicil.	500	500	500	500 —
Mediterraneo	—	—	—	540 —
Meridionali	—	—	—	1020 —
Rubattino	—	—	—	552 50
Lloyd Sabaudo	—	—	—	676 —
Cantieri	—	—	—	83 1/8
Lloyd Sabaudo	—	—	—	83 —
Navigaz. A. I.	—	—	—	702 —
Italiana Gas	500	226 50	225 50	225 50
Stige	—	—	—	204 —
Elettr. A. I.	100	253 50	—	253 50
Sip	200	145 50	145 25	145 25
Id. cont.	200	144 1/8	—	144 —
Terni	—	—	—	1000 —
Id. cont.	50	—	—	1000 —
Riet	—	—	—	138 —
Adamello	300	304 —	302 —	302 —
Savigliano	—	—	—	665 —
Nebiolo	—	—	—	2000 —
Tedeschi	—	—	—	1040 —
Off. Meccaniche	—	—	—	704 —
Fiat	1800	373 —	365 —	368 —
M. Amiata	50	900 —	—	900 —
Schiapparelli	—	—	—	96 50
Montecatini	450	213 —	209 75	213 —
Id. cont.	75	—	—	210 50
Mira Lanza	—	—	—	75 —
Acqua Potabile	—	—	—	1200 —
Piombo	—	—	—	115 —
Unica	—	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	107 —
Viscosa	1050	65 —	65 50	65 —
Chatillon	1500	149 50	147 —	147 —
Varzino	1100	37 75	37 50	37 75
Fornaci Riun.	200	278 —	—	278 —
Bericlese	—	—	—	480 —
Boni Stabili	—	—	—	600 —
Cartiera Ital.	—	—	—	338 —
Cementi	50	88 —	—	88 —
Pirinalupa	150	40 —	—	40 —
Cart. Burgo	—	—	—	1003 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 03
Svizzera	—	—	—	370 85
Londra	—	—	—	93 17
New York	—	—	—	19 005

Media dei Cambi e dei Consolidati. — Roma, 30. — Rendita 3,50 % netto (1906) 69,00; id. 3,50 % netto (1902) 68,25; id. 3 % lordo 30,25; Consolidato 5 % (ultimo del mese) precedente 81,875; Obbl. Venezie 3,50 % 79,00. — Cambi: Parigi 75,04; Zurigo 370,87; Londra 93,19; Amsterdam 771; Madrid 466,50; Bruxelles 667,30; Berlino 457,30; Vienna 268,05; Praga 56,70; Bucarest 11,40; Buenos Aires paesi oro 17,95; id. carta 7,87; New York 19,005; Montreal 19,05; Belgrado 336,75; Budapest 334; Danzica 365; Oslo 508; Mosca 08; Stoccolma 514; Varsavia 214,50; Copenaghen 518 - Oro 368,44.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura titoli: Rendita francese 5 % 80,80; Redimibile 3 % 85,70; id. 5 % 91,10; 5 % 1920 100,60; 4 % 1917 99,80; 4 % 1918 97,80; Prestito 5 % 1920 108,25; 6 % 106,90; Rendita italiana 3,50 % 90; Banca di Francia 21.650; Banca di Parigi 1200; Credit Foncier 660; Credit Lyonnais 1975; Azioni Suez 19.000; Rio Tinto 4070; Wagons Lits 610; Mokanaline 230. — Chiusura cambi: Italia 125,90; Londra 123,90,5; New York 25,38,25; Belgio 355,25; Spagna 350; Svizzera 492; Olanda 1021,50; Svezia 684; Germania 607,75.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 93,10; New York 4.87,81; Amsterdam 12,03; Francia 123,65; Belgio 34,87; Germania 20,98 1/8; Svizzera 23,12,5; Spagna 26,45; Copenaghen 18,19 7/8; Stoccolma 18,12 5/8; Oslo 18,10,5; Helsingfors 194,75; Praga 194,50; Budapest 27,68; Belgrado 225; Sofia 377; Bucarest 815; Atene 375,50; Costantinopoli 10,03; Austria 24,07; Varsavia 47,40; Buenos Aires paesi oro 46,34; Rio Janeiro 5,79; Yokohama 24,00.

Ginevra, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,26,25; Francia 20,28,25; Inghilterra 25,12 7/8; New York 5.18; Belgio 72,06,25; Spagna 71,30; Olanda 207,25; Germania 123,25,75; Austria 73,15; Svezia 138,50; Norvegia 138,50; Danimarca 138,10; Bulgaria 3,12,75; Cecoslovacchia 15,27,5; Ungheria 90,10; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,14; New York 709; Parigi 27,09,5; Romania 429,5; Bulgaria 342 1/8; Jugoslavia 12,56,75; Berlino 168,70; Svizzera 137,87; Amsterdam 285,10; Praga 21,00; Budapest 196,13; Varsavia 78,47; Londra 34,60; Belgio 99,15.

Berlino, 30. — Chiusura cambi: Italia 21,86 1/2; Francia 16,36; Svizzera 81,11; Vienna 58,79; Ungheria 73,09 1/2; Londra 20,97,5; Amsterdam 168,34; New York 4,17,10; Praga 12,39,1.

New York, 30. — Apertura cambi: Roma 5,03 5/8; Londra 4,87 29/32; Parigi 3,94; Bruxelles 13,90,5; Madrid 13,53; Berna 19,42; Amsterdam 40,25,5; Berlino 23,91.

Parigi, 30. — Il mercato si è fatto stamattina nuovamente pesante. Solamente la Rendita francese hanno proseguito nella buona orientazione iniziata da alcuni giorni. La quasi totalità invece degli altri valori hanno perduto sovente sensibilmente. Soprattutto colpiti sono i valori bancari, gli industriali e gli elettrici. Anche nel gruppo dei valori internazionali vi sono state delle perdite. Le De Beers hanno perduto circa 100 punti. La Suez e le Rio invece sono rimasti pressochè invariate. Alla fine della mezza giornata borsistica il mercato ripresenta leggermente

Berlino, 30. — La Borsa è stata oggi tranquilla e piuttosto sostenuta. Una dichiarazione della Lega delle Banche e dei banchieri, un rapporto sulla situazione borsistica pubblicato dalla Deutsche Bank e Discontò Gesellschaft e la notizia infine del prestito concluso dalla Città di Berlino in America hanno agito lentamente. La chiusura è stata buona, segnando solo leggerissime variazioni su ieri.

Vienna, 30. — Tutta la seduta ha oggi subito un'ulteriore depressione e gli affari sono stati molto scarsi. Accentuato anche il ribasso dei titoli migliori czeco-slovacchi.

Zurigo, 30. — La fine settimana ha visto il mercato incerto e le posizioni pressochè invariate. Migliorarono leggermente le Orientbetriebe e le Simplon.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio (1931) p. 9.44, (1930) 9.32; febbraio 9.34; marzo 9.41; aprile 9.44; maggio 9.48; giugno 9.48; luglio 9.51; agosto 9.50; settembre 9.46; ottobre 9.47; novembre 9.43; dicembre 9.45, (1929) 9.27. Futuri egiziani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: gennaio (1930) 13,93; marzo 14.13; maggio 14.36; luglio 14.54; novembre 14.05. Upper F. G. F.: gennaio (1930) 16,48; marzo 16,55; maggio 16,84; luglio 17.01; novembre 17,12. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 9.03; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,68; Id. Upper id. 10,48; M. G. Sorted F. C. 8.45; M. G. Brosch 7.80; M. G. n. 1 Gonra 8.30; American Strict Punjab 8.30; M. G. Bengal 5,68; M. G. Scinde 5,68. Importazioni della giornata balle 4000.

New York, 30. — Chiusura cotoni: - Disponibili: tendenza calma. Middling 17,38. - Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura calma. Gennaio N.C. 17,30-31; febbraio 17,44; marzo 17,50; aprile 17,71; maggio 17,84-85; giugno 17,90; luglio 17,96; agosto 17,96; settembre 17,96; ottobre 17,96; dicembre 17,87.

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 17,12. Futuri: dicembre 17,09-11; gennaio 17,24-26; marzo 17,34-35; maggio 17,77; luglio 17,90; ottobre 17,58.

Rete. — Società Tariffaria, 30. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 8, kg. 751,45; greggia colli 5, kg. 313,12; lana colli 2, kg 600,10. Sono pesati colli 1, kg. 10,50. Operazioni d'assaggio: greggie 9, lavorate 3.

An. Fiam. ARPA, 30. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 4, Kg. 371,85, assaggio n. 5; Organzini n. 1, Kg. 60,42.

FALLIMENTI

ALESSANDRIA - Società anonima Fonderie Acquesi, confiterie Arcuri; **Terzano Maria**, armeria, Valenza. — **BERGAMO** - **Schmidt Giuseppe**, filatoria — **GENOVA** - **Bazzurro Dante**, frutta e verdura — **MANTOVA** - **Scoarnetti Ottorino**, calzature; **Vighi Ernesto**, bestiame, Marcaria. — **MILANO** - **Conti Dante**, mobilieria; **Della Torre Luigi**, titolare della ditta - Berrettificio Della Torre Luigi -, Monza; **Gilles Enea**, tessuti; **Gianetti Fortunata**, articoli casalinghi **Nasone Raffaele**, seta ed affini; **Tosi Primo**, officina meccanica; **Veronesi Adolfo**, magazzino legnami — **MODENA** Accorsi Vincenzo, granaglie, Mazzaglia. — **PAVIA** - **Colleoni Carl.**, manifatture, Pizzale — **ROVERETO** - **Graziadei Emilio**, calzature, Riva; **Pederzini cav. Cesare**, Riva. **Simoni Giuseppe**, Riva — **S. REMO** - **Ghersi Pietro** (defunto) calzoleria, Arma di Taggia — **SAVONA** - **Lagasi e Giunchini**, Noli. — **VARESE** - **Trisorti Fortunato**, azienda agricola, Gornate Olona.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 05	69 05	68 30	68 25
Id. id. cont.	—	—	68 05	—
Consolidato 5 %	81 70	81 675	81 75	81 75
Id. id. cont.	—	81 50	81 75	—
Banco di Roma	117 —	116 50	117 75	119 —
Credito Italiano	776 —	772 —	778 —	780 —
Credito Mobil.	340 —	345 —	343 —	—
Consorzio Sic.	765 —	760 —	765 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	480 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	540 —	725 —	—	—
Meridionali	1030 —	1045 —	1022 —	—
Rubattino	502 —	500 —	500 —	—
Lloyd Sabaudo	682 50	682 —	683 —	681 —
Navigaz. A. I.	—	678 50	—	—
Italiana Gas	226 50	225 50	225 50	225 50
MANIFATTURE				
Cantieri	83 1/8	—	—	—
Elettr. A. I.	253 50	—	—	—
Sip	145 50	145 25	—	—

La carovana della "Stampa„ al Caracorùm

La drammatica lotta per violare il mistero della valle Sciaxgam

Il campo di base della Spedizione del Duca di Spoleto sul ghiacciajo Bàltoro — I vani tentativi inglesi d'esplorazione della valle Sciaxgam — La prima pattuglia italiana e la prima faticata vittoria — Particolari inediti della storica impresa

(Dal nostro inviato)

NEL CAMPO AL BASSO DI GOROPON - m. 3152 - Agosto.

Il nucleo principale della Spedizione Geografica Italiana al Caracorùm, col Capo della Spedizione, Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto, aveva messo il campo a Urdocas, sul ghiacciaio Bàltoro, come ieri raccontavo, l'8 di Maggio. Del gruppo facevano parte l'avvocato Umberto Balestreri, l'ingegnere Giuseppe Chiardola, il radiotelegrafista Angelo Anfossi, e la guida Leone Bron. Degli altri, il professor Desio e la guida Croux erano in esplorazione su per la valle del Domurdo, avuti alla neve e al ghiacciaio Punmah, e il comandante in seconda della Spedizione, capitano di fregata Cagiz, il professore Di Caporiacco, il dottor Allegri, e il Ponti, erano rimasti provvisoriamente al campo di base di Ascole; quali per provvedere all'organizzazione e all'avvio delle successive carovane, per il trasporto dei materiali, strumenti e attrezzi vari, e dei viveri, da Ascole al nuovo campo di base, che si costituiva appunto a Urdocas; e quali, il Ponti, e credo anche il Di Caporiacco, ammalati, il cinematografista Terzano era ancora, credo, ricoverato all'ospedale indigeno di Ascardu, ammalato d'influenza, e appena rimessosi, stava salendo allora ad Ascole.

A Urdocas avvenne: proprio, secondo l'abusata espressione, la neve cadeva a larghe falde; ma così larghe come nessuno, la guida stessa e capitati di vecchia esperienza, il Balestreri e il Chiardola, non ricordavano d'averne mai viste sulle nostre Alpi. Il che non impediva che si procedesse all'assetto del campo, che ora avrebbe costituito, per il maggior tempo della Spedizione, la base principale, stabilita su quello stesso ghiacciaio Bàltoro di cui era nei compiti scientifici della Spedizione completare il rilievo topografico, per l'estrema porzione di sud-est, non riconosciuta dal Duca degli Abruzzi, nella famosa spedizione del 1909.

La «capitale del Bàltoro»

Urdocas — che le carte finora hanno registrato erroneamente, ortograficamente Hdokass, — è un promontorio petroso dell'ardua catena che chiude, da mezzogiorno, il bacino del Baltoro; e si può considerare un contrafforte estremo dell'imponente massiccio del Mascerbrum, culminante dietro a 7821 metri. Il promontorio s'eleva d'un centinaio di metri sopra il ghiacciaio, a quindici o sedici chilometri dall'estremità frontale di esso; e la quota sul mare sarebbe di 4238 metri, secondo il dottor Guillarmod, storiografo della spedizione anglo-austriaco-svizzera Eckenstein e Pfannl, del 1902; e di 4025, secondo i calcoli del professore Omodei, in base ai dati raccolti dal Duca degli Abruzzi; e anche qualche cosa meno, cioè intorno a quattromila, secondo le ultime misurazioni e i calcoli del Duca di Spoleto. Una enorme antica frana del monte ha sparso, per il ripido pendio, giganteschi blocchi di granito, il ha qua accatastati confusamente, là li ha sbalzati isolatamente; e ove l'uno all'altro s'accumulano, e ove s'inclinano sul pendio formano ripari diversi, specie di grotte o caverne, che è facile trasformare in buoni rifugi, con la costruzione semplicemente di qualche muretto a secco, otturando questa o quella apertura e le fessure tra masso e masso. E come già precedenti spedizioni, stabilito anch'esso qui il loro campo di base per l'esplorazioni del Baltoro, avevano provveduto in effetti la convenientissima guisa; così non rubò che approfittare de' loro ricoveri adattamenti, con pochi restauri, a rimediare i danni del tempo e de' mali tempi. E nelle cavità e negli antri trovavano quindi posto e s'andavano sistemando materiali e viveri; nonchè la ciurma dei portatori e la cucina; mentre gli Europei preferivano installarsi sulle tende.

Ma oltre a tale opportunità di ricovero, Urdocas — «capitale del Baltoro», come la s'è chiamata, indubbiamente con fantasiosa iperbole, — offre ancora altre risorse: chè, quando l'estate scioglie le nevi al declivio, si scopre un terreno erboso, buon pascolo per un piccolo gregge, che fornirà latte e carne fresca; e in una conchetta, tra la costa e il sottostante ghiacciajo, corre su un gorgogliante rivo, abbondano cespugli legnosi, che forniscono quindi combustibile. La pianta è una lonicera, che cresce fino a due e tre metri d'altezza, ultimo arbusto del bacino del Baltoro. Ne stupisca questa vegetazione, ai quattromila metri sul mare: in questi monti dell'Asia centrale, la vegetazione sorpassa di gran lunga ogni limite di vita da noi controllato nelle regioni alpine in Europa; e lo stesso, non solo qua nel Caracorùm, ma nell'Himalaja proprio, ho trovato, appunto sui quattromila metri, piante legnose: mentre già, qua nel Caracorùm, sulle sommedendici del bacino del ghiacciajo Hispàr, il Conway e i coniugi Workmann ne trovarono fin verso i quattromilaquattrocento e i quattromilacinquecento metri: ultimo rappresentante di vita vegetale, suprema avanguardia di legno verde nell'inviolata desolazione dell'eccelso deserto, tra pietra irta e livido ghiaccio, un piccolo scheletrito arbusto, un salice nano, non più alto di trenta centimetri. Ma altra vegetazione, l'erbacea, si trova ancora qualche centinaio di metri più su; e il De Filippi parla di saxifraghe e potentille fiorite addirittura ai cinquemilacinquecento metri.

«... un saxriano favoloso...»

E insieme con quella vegetale, non manca quassù, almeno nell'inoltrata Primavera e d'Estate, numerosa vita animale. Sono piccoli roditanti, del genere ochotona, detti topo-coniglio — e il nome rappresenta perfettamente la cosa, — e detti dagli indigeni scilpi, assai dissimili, dal volume appunto d'un medio coniglio, e in forma di toponi, dal pelame cinerino, dalle lunghe orecchie dritte, che fuggono via velocissimi, e veramente pare bisbiglinando, tra il pietrame e nelle buche. Sono varie specì d'uccelli, piccoli e passeracci, che passano a volo; e qualche corvo saltella gracchiando tra le tende del campo; e s'ode anche lo stridio del rapace, la pernice gigante dorsuo del promontorio, furono asserite, quando poi fini di nevicare, sulla neve recente, peste di ibex, lo stambecco himalajano. Più in là, un coolio riferì d'aver fatto anche le peste unghiate del leopardo delle nevi.

Imponente apparve poi, dal promontorio e dal campo di Urdocas, quando il tempo un poco schiarì, il panorama del sottostante ghiacciaio. E chi la conoscesse, ricordi la descrizione del De Filippi, quando mai esatta ed efficace: «... il Baltoro... è d'un colore bigio quasi uniforme, pei detriti che in riscoprono alla rinfusa». (Ma ora spaziava in candore di neve). «Le morene si separano e si singolarizzano molto più oltre. Nel suo centro però, esse è percorso da un'alta cresta morenica longitudinale, leggermente sinuosa, che gli dà come una struttura organica, assomigliandolo ad un mostruoso vertebrato, accovacciato in fondo alla valle, di cui spesa la forma coi fianchi pieni ed arrotondati. Un accenno a strisce più chiare, dove prevalgono i calcari nella morena, e qua e là un luccicare di ghiaccio, come riflessi di squame risplendenti, completa nella fantasia l'imagine di un saurio favoloso...».

Al'atto stesso che si cominciava la sistemazione del campo di Urdocas, si provvide a inalzare l'antenna della radio. Ma come già dicevo altra volta, questa, per ragioni che non sapresi accertare, non funzionò, ed allora nè poi, che poco o malamente; nè potè quindi rendere nessuno di quei preziosi servigi che se n'attendevano. Il radiotelegrafista Anfossi, affannato intorno a que' suoi ostili congegni, ci perdette il sonno e l'appetito; gli altri si adattarono a fare a meno delle pur vagheggiate comunicazioni radiotelegrafiche, e io ci guadagnai — tant'è vero che qualcuno, sempre, trae sua vantaggio dalle sventure altrui, — ci guadagnai che, non potendo così la Spedizione telegrafare al Comitato organizzatore, giorno per giorno, il notiziario promesso, io trovai, raggiungendo più tardi la Spedizione stessa, inviate quasi intatta e fresca la massa giornalistica.

Ma intanto, subito, si ventva apparecchiando, secondo i piani in precedenza studiati, l'impresa che costituiva lo scopo principale della Spedizione, suo compito essenziale: l'esplorazione della valle Sciaxgam. Ne già riportai ieri le informazioni fornitemi da Sua Eccellenza il generale Vacchelli, all'atto della mia partenza dall'Italia, sugli scopi appunto e compiti della Spedizione:

«...si è creduto opportuno limitare il progetto alla esplorazione e al rilevamento della parte della valle Sciaxgam compresa fra la esplorazione del maggiore Mason e l'itinerario del colonnello Younghusband...».

Sui confini del Turchestàn Cinese

La valle Sciaxgam, fino a ieri, per la massima parte, ignota, è l'enorme solco che s'apre, nel Turchestàn Cinese, a nord-est della catena principale del Caracorùm centrale, tra questa e la parallela catena, sempre naturalmente da nord-est, dell'Aghil: più precisamente, che s'apre oltre i monti che chiudono da nord-est il bacino del ghiacciaio Siacen, o Base, e del suo tributario Turim Scehr; oltre il gruppo dei monti di Re Giorgio V, cui s'attesta il nodo orientale-meridionale del Baltoro, ramo che il Conway denominò dal sopraestante Golden Throne — il Trono d'Oro; — oltre il gruppo dei Gascerbrum, e il Brond Peak, e le laviniate creste e vette che fiancheggiano la sella Vittorio Sella e la Windy Gap — la sella dei Venti; — e poi oltre ancora, a nord, dello Staircase e del K 2: questo, secondo monte della Terra, per altezza, con la sua cima che tocca agli 8611 metri, «...il vero e indiscusso monarca di tutta la regione» — come l'ammirava il De Filippi, — «gigante solitario, nascosto alla vista degli uomini da innumerevoli ghiacciai, gelosamente custodito da una selva di satelliti, protetto dall'invariata neve da chilometri e chilometri di ghiaccio!...». Ma anche la valle Sciaxgam è formidabilmente protetta contro ogni invasione d'uomini: colossi montani, culminanti a vertiginose altezze — del Caracorùm, di qui, tra i seimila e i settemila e fin sopra degli ottomila e, come s'è detto, ottomilaseicento metri; e di là, dall'Aghil, dai seimila e più dei settemilacinquecento metri; — colossi montani, con smisurate pareti di roccia e sconvolte fiumane di ghiacci, la serrano da ogni banda, tra il Caracorùm, appunto, e l'Aghil, da quel passo G — quale 5383, — scoperto dalla spedizione De Filippi, nel '14, e che ne costituisce l'estremità nord-ovest, dove sfocia nella valle dell'Oprang, a circa trentaseicento metri di altitudine.

Così difficile, com'è, a penetrarsi, e tanto più difficile, come vedremo, a percorrersi, la valle Sciaxgam proponeva una delle più travaglianti incognite geografiche: e sia per mero interesse scientifico, e sia per uno speciale interesse, da parte del Governo Inglese e del Governo Indiano, passionalmente curiosi di conoscere questa misteriosa zona del Turchestàn Cinese, immediatamente a contatto dei loro confini. Il confine settentrionale infatti dell'India — uso l'espressione generica; politicamente, sarebbe più esatto dire il confine del Cascimir, geograficamente più esatto, il confine del Baltistàn, o Piccolo Tibet; — il confine dunque settentrionale dell'India è segnato infatti, per questa parte, dalla displuviale del Caracorùm, che, dall'altro versante, precipita appunto — e fino a ieri non era che supposizione, che precipitasse ragionevolissima, ma supposizione; — precipita nella valle Sciaxgam, indi a Inghilterra, l'Inghilterra con l'India interposta persino, contestano la sovranità cinese della zona tra Caracorùm e Aghil, pur senza che gli uni e gli altri non n'abbiano più che abbordato le soglie, nè saprebbero minimamente finora che vi si contenesse. Ma questo è proprio dell'inesauribile fame, degli individui come dei popoli: di bramare anche ciò che mai si conosce, e non si conosce che trafiterebbe, o magari non si conosce affatto.

Quello che si sapeva della valle Sciaxgam, prima che l'attuale Spedizione italiana vi penetrasse con una sua animosa pattuglia, composta, come vedremo, dell'avvocato Balestreri, cui il Principe aveva delegato il comando della pattuglia stessa, del professor Desio, del Ponti e della guida Bron, e il Balestreri e il Desio rivissero, con magnifico ardimento e tenacia, soli, con otto portatori indigeni, superando le prove di difficoltà di stenti di fatiche, che non è dir troppo definire sovrumane, riuscissero a percorreria quasi per intero, riportandone completo il rilievo topografico e la riproduzione fotografica; quello che prima si sapeva, restava compendiato nelle notizie generiche e frammentarie notizie dell'Younghusband, per le sue esplorazioni del 1887 e dell'87, del Wood, per la sua ricognizione al passo G, quando, nel '914, partecipò alla spedizione del nostro De Filippi, nel Caracorùm e nel Turchestàn Cinese; e infine del Mason, per la sua ricognizione del '926, alla testata della valle, dal passo G al contrafforte orientale del ghiacciaio Kyagàr, dove fu arrestato dalle difficoltà, ch'egli e il fattore alpinista Minchington, che l'accompagnava, giudicarono assolutamente insuperabili; sicchè rivolsero di retrocedere. Ora, per misurare l'importanza del successo dell'attuale Spedizione italiana, con l'esplorazione di tutta la valle Sciaxgam — e basti citare che il Mason stesso, un de' maggiori viaggiatori e studiosi dell'Himalaja, che attualmente dirige la dotta rivista The Himalayan Journal, dichiarava che se la Spedizione italiana fosse riuscita, com'egli, per sua personale esperienza, non riteneva possibile riuscisse, a percorrere la valle Sciaxgam, non avrebbe indi avuto ragione di cercare altri venti, essendosi, con quello solo, accaparrato indubitabilmente titolo di benemerenza e di gloria nella storia delle esplorazioni himalajane; — per valutare dunque nella sua rilevantissima portata il successo italiano, di questa Spedizione del Duca di Spoleto, giova rievocare i precedenti, riferiti ai tentativi e alle informazioni suscitate, dell'Younghusband, del Wood, del Mason.

Le scoperte di «sir» Francis Younghusband

Sir Francis Younghusband compiva, nel 1886-'87, il suo meraviglioso viaggio attraverso il continente asiatico, dalla Manciuria al Cascimir, da Pechino a Srinagar, attraversando la catena del Caracorùm per il passo Mustagh — il Vecchio, quello in corrispondenza del ghiacciaio omonimo, e immediatamente sotto la Torre Mustagh, a occidente di questa; e che si distingue dal Nuovo, che s'apre notevolmente più a occidente, in corrispondenza delle convergenti testate dei ghiacciai Khiti e Dunge. Per scalare da settentrione il Caracorùm, dal versante del Turchestàn Cinese, come ha detto, al Vecchio Mustagh, l'Younghusband risaliva la valle dell'Oprang; e a certo punto, non precisamente in località denominata dagli indigeni Oprang-Aghzi, scopriva lo sbocco, dalla destra orografica, e perciò da oriente, d'una grandiosa valle tributaria, che dagli indigeni della carovana apprese essere quella dello Sciaxgam. Vi s'inoltrò per un tratto, fino a vedere un grande ghiacciajo, che scende in essa, da una valle sua tributaria, da mezzogiorno, cioè dalla catena del Caracorùm. Ma comprendendo che questo diversivo al suo itinerario l'avrebbe portato troppo lungi, ritornò sui suoi passi; e riprende la salita della valle Oprang, su, volgendo al passo Mustagh. Questo, nel Settembre, se non erro, dell'87. Nell'89 volle tentare di proposito l'esplorazione della valle Sciaxgam. E si recò a Yarcand; e di là mosse, risalendo la valle dell'Yarcand, per valicare la catena del l'Aghil. Dato, come spiegato sopra, che la valle Sciaxgam è interposta tra Caracorùm, a sud-ovest, e Aghil, a nord-est; e data la completa inesattezza di potervi arrivare per qualche passo del Caracorùm, l'Younghusband aveva prescelto di giocare da settentrione, per tentare di penetrarvi, appunto, attraversando l'Aghil. E raggiunse infatti e superò l'Aghil Dawan, a 4633 metri; e per una valletta, tributaria di destra della Sciaxgam, finalmente pervenne in questa, precisamente alla località che nominò Sciaxgam Glengal, alla confluenza della detta valle Sciaxgam, che scende da mezzogiorno, con altra valle, sua tributaria pure di destra, che scende da oriente, — e di cui avrò occasione di riparlare, ricordando più avanti la successiva spedizione del Mason, indi risalì per la Sciaxgam, e scavalcò un primo ghiacciaio, che andò investire la valle, scendendo da una tributaria di sinistra, ossia dal Caracorùm, e che nominò Gascerbrum, dal nome della soprastante cima del Caracorùm. E sempre risalendo la valle, giunse a un secondo ghiacciaio, che nuovamente gli sbarrava il passo, scendendo, come l'altro, normalmente alla valle, dal Caracorùm; e questo nominò Grdàk, ossia Sassi Rotti, per il suo aspetto. E preso a rimontarlo; contando di guadagnare il colle di testata, per superare indi la catena del Caracorùm e calare in questo versante meridionale, al Baltistàn. Ma non riuscì, attraverso le più aspre difficoltà e stenti e pericoli, che a salire fino a certo punto; da cui, osservando l'andamento del ghiacciaio e del bacino che la comprendeva, credette presumere che il colle dovesse aprirsi là, poco più in su. Le condizioni perverse del ghiacciajo, continua caduta di valanghe, che minacciavano e ogni momento travolgere e seppellire la sua piccola carovana, lo consigliarono a desistere dal tentativo. E tornò indietro, per la strada già percorsa. Il colle, la vista del quale quasi era giunto, doveva essere poi identificato — dico subito — dalla nostra attuale Spedizione; ed è precisamente il colle Indira, nel gruppo di monti di Re Giorgio V, a 6363 metri; e così nominato dalla signora Bullock Workmann, che, una ventina di anni fa, e una ventina d'anni, parimenti, dopo l'ardito tentativo dell'Younghusband, l'avvistava dall'opposto versante, rimontando oltre la testata del ghiacciolo Siacen.

I due «ometti» testimoni gloriosi

Nel 1913-14, il maggiore Wood, dell'Ufficio Trigonometrico Geologico e Cartografico dell'India, era delegato dal Governo Indiano ad accompagnare la spedizione del nostro De Filippi, nel Caracorùm e nel Turchestàn Cinese; e delando dall'itinerario che la spedizione seguiva, da Le, nel Ladak, al passo del Caracorùm, tradizionale itinerario carovaniero per andare dal Ladak, o Secondo Tibet, al Turchestàn Cinese, e salendo oltre il ramo settentrionale del ghiacciajo Rimu, scopriva il colle di testata della valle Sciaxgam, a 5483 metri, che indicò semplicemente con una lettera, passo G. Di là osservò la valle sottostante, che, incerto fosse veramente la Sciaxgam, indicò, anche questa, con una semplice lettera: valle H. K la descrisse, per quanto n'avesse potuto vedere, sgombra tutta di ghiacci, così in parte verdeggiante di prati naturali, con qualche ciuffo, anche, più in basso, di arbusticelli; sicchè si poteva presumere che, più in basso ancora, accogliesse oasi di maggiore vegetazione.

A questo momento, la valle Sciaxgam, esplorata solo dalle due estremità — dato, come però appariva meglio che probabile, che la sua estremità superiore si identificasse veramente con la valle H del maggiore Wood; — esplorata per un notevole tratto dallo sbocco, e dalla testata non più che di sul limite del colle; e il cui andamento restava, per la massima parte ignoto, presentava queste curiose, eccezionali caratteristiche: d'esser apparsa senza traccia di glaciazioni, e di facile accesso, dalla sommità; e invasa invece da giganteschi e imponenti ghiacciai nella porzione medio-inferiore; ghiacciai che, da questa banda, la rendevano pressochè inaccessibile. E il maggiore Kenneth Mason organizzò allora, giusto tre anni fa, nel '926, una grande spedizione, cui era obbiettivo l'esplorazione appunto, completa, della misteriosa valle. La spedizione, della quale faceva parte, come ho già accennato, il Minchington, alpinista valorosissimo, che doveva poi trovare disgraziata morte, l'anno seguente, in un'escursione sull'Himalaja, di semplice addestramento di truppe indigene da montagna; era sovvenzionata e attrezzata, con straordinaria ricchezza di mezzi e con ogni più minuziosa cura, dallo stesso Survey of India, l'Ufficio, cioè, Trigonometrico e Geologico dell'India. E s'avviò da Srinagar, attraverso l'Himalaja, per lo Zoji-la, a Le; donde, sulle tracce della spedizione del De Filippi, a occidente del passo del Caracorùm, raggiunse il colle G, del maggiore Wood, che riconobbe di quel tipo tipicamente tibetani, senza formazioni glaciali; e scese nella valle H, e riconobbe che questa non precisamente la testata della Sciaxgam, in forma di grandioso anfiteatro, sparso di enormi massi, con scarsa vegetazione erbacea, e più scarsa di arbusti; e ove forse, in remota età, era stato un lago, riversatosi poi per la valle, evidentemente in seguito al crollo, forse per terremoti, della parete di monte che gli faceva diga. Continuò la discesa della valle, per due giornate di marcia, dal passo G; e alla mattina del terzo giorno pervenne al fianco destro d'un immane ghiacciaio, che, scendendo dal gruppo dell'Apsarsas, dai monti cioè che chiudono a nord il bacino del ghiacciaio Tarim Scehr, irrompeva nella valle stessa, da sinistra, normalmente all'andamento di essa, e lotta lo sbarrava, andando a cozzare contro l'opposto versante. Questo ghiacciaio, di colossali proporzioni, e che il Mason denominò Kyagàr, ossia Bianconero, nell'idioma de' suoi portatori ladaki, presentava un terrifico aspetto, di ammassati ghiacci tri e sconvolti, con una vera selva di pilastri e torri e guglie, di vivo ghiaccio, alte le maggiori tra i cinquanta e i sessanta metri, collegate alla base da bastioni e muraglie, parimenti di ghiaccio, e intervallate da livide crepacce orrende. Il Minchington tentò scendere e avventurarsi in quell'inorridita selva mostruosa, ma dovette ben presto desistere dall'impresa, che appariva disperata. Ed egli e il Mason giudicarono il Kyagàr assolutamente invalicabile; quindi la valle Sciaxgam, da quel lato, irrimediabilmente vietata, il suo mistero ulteriormente inviolabile. E dettero indietro. La spedizione, rispetto all'obbiettivo proposto, poteva considerarsi fallita; se non in quanto aveva accertato che le difese, che la Sciaxgam opponeva a chi s'impegnasse d'esplorarla, erano ben più formidabili che non s'supponesse, di natura tale da trascendere visibilmente le possibilità umane. Il limite raggiunto, su un cucuzzolo che emergeva sulla morena del fianco destro del ghiacciaio, il Mason e il Minchington elevarono un segnale di pietre, un «omello», come suol dirsi, a determinare anche il punto donde avevano effettuato gli ultimi rilievi triangolari e fotografici della valle. E quest'omello — accenno subito — sarà avvistato e fotografato dai nostri Balestreri e Desio, quando termineranno la propria incredibile marcia su per la Sciaxgam, avendo questa percorsa in senso inverso, cioè risalita per tutta la porzione ancor ignota, fino precisamente alla estrema sinistra del Kiagàr; dove, dirimpetto a questo del Mason, erigevano un loro omello di pietre: il più primitivo e rozzo dei monumenti, che rammenterà al futuri la gloria italiana della completata scoperta della Sciaxgam.

Nuovi tentativi del Mason

Il Mason indi, per utilizzare in apertina guisa l'ingente apparecchio della spedizione, la condusse in esplorazione degli alti passi della catena dell'Aghil, fiancheggiante da greco la valle Sciaxgam; e raggiunse quella serie di colli che egli denomina successivamente Marpo-la, Sa-Kang-la, Aghil-Depsang-la, e Tatar-la: quest'ultimo nome, perchè lui il Mason credette identificare la località d'una battaglia combattuta, non saprei in che tempo, fra Tartari, appunto, e Kirghisi. Ma il Mason, svolgendo questo diverticolo sull'Aghil, nutriva taluna la speranza di poter rientrare nella Sciaxgam, ridiscendendo, da un di qua' passi, a valle dell'insormontabile ostacolo del Kyagàr. E a certo momento, valicato appunto il Tatar-la, scendeva in un'ignota valle, da cui sboccava in un'altra parimenti ignota, ch'egli, per l'andamento e per certe caratteristiche, s'illuse fosse la tanto vagheggiata Sciaxgam, nel suo corso inferiore; e la seguì per certo tratto; finchè, affacciandosi a una gran curva della valle stessa, che, da sud a nord, come prima scendeva, piegava improvvisamente in direzione da est a ovest, riconobbe il suo errore: onde poi la quella valle, che non s'interpone tra l'Aghil e il Caracorùm, ma s'approfonda nel cuore stesso dell'Aghil, resta la denominazione di Zug-Sciaxgam, ossia Falsa Sciaxgam; ed è quella stessa che, immettendosi indi, più in basso, nella vera Sciaxgam, vi sbocca in dove vi era entrato l'Younghusband, nell'89, come sopra ricordavo, provenendo dall'Yarcand e dell'Aghil-Dewan, e aveva nominato il luogo Sciaxgam Giungal.

Il primo problema che si presentava all'attuale Spedizione italiana, per procedere al tentativo di percorrere la valle Sciaxgam, per quella maggior porzione compresa, come abbiamo veduto, tra le esplorazioni del colonnello Younghusband, dell'87 e '89, e quella del Mason, del '26; era di penetrare nella valle stessa, muovendo da quel ghiacciaio del Baltoro, dove l'Younghusband, scoperta prima la Sciaxgam, già era pervenuto, nell'87, per la via del vecchio passo Mustagh, e dove la nostra Spedizione aveva stabilito la sua base. Si trattava perciò di ripercorrere in senso inverso il cammino dell'Younghusband. Ma ecco subito, a questo proposito, una prima difficoltà, che non si sapeva di che entità, e se si sarebbe potuta superare.

Un campo di palo verso i 5000 metri

Il passo Mustagh, detto il Vecchio, per la ragione che già riferivo, era stato, un tempo, già abbastanza frequentato, naturalmente solo nei mesi dell'Estate, dalle carovane che andavano e venivano tra il Cascimir e il Turchestàn Cinese, tra Srinagar e Yarcand. Il geografo e antropologo ungherese K. E. Ujfalvy asserisce che sarebbe stato attraversato, nel 1760, anche dall'ambasciata portoghese D'Espinoha; e il Vigne testimonia che era ancora aperto al tempo di Ahmed Scià, che fu l'ultimo regio indipendente del Baltistàn, nella prima metà del secolo scorso. Ma poi avvennero gravi crolli e ravine del ghiacciajo Mustagh, che s'attiene sotto il passo, dal versante meridionale, cioè questo, verso il Baltoro; e il Godwin Austen, che fu ad Ascole e salì al Baltoro nel 1862, afferma che allora il passo era divenuto impraticabile, per le condizioni appunto del sottostante ghiacciajo, e per accumuli di neve di valanghe; e che gl'indigeni erano stati quindi costretti ad abbandonare la via, e cercare quella, più accidentale, del Nuovo Mustagh, alle convergenti testate dei ghiacciai Dunge e Biale, che scendono anche questi, parallelamente al ghiacciajo Mustagh, nel bacino del Baltoro. Poi, il Vecchio Mustagh era stato dunque meno passato, nel Settembre dell'87, dall'Younghusband; il quale, con una piccola carovana di portatori, senza tenda, con semplicemente il sacco-letto di pelo, e un gabbano di pelliccia per ogni uomo, e provviste ridotte di viveri in conserva, salì al passo da settentrione, per il facile pendio del versante meridionale, scese nella valle N, e riconobbe che questa non precisamente la testata della Sciaxgam, in forma di grandioso anfiteatro, sparso di enormi massi, con scarsa vegetazione erbacea, e più scarsa di arbusti; e ove forse, in remota età, era stato un lago, riversatosi poi per la valle, evidentemente in seguito al crollo, forse per terremoti, della parete di monte che gli faceva diga. Continuò la discesa della valle, per due giornate di marcia, dal passo G; e alla mattina del terzo giorno pervenne al fianco destro d'un immane ghiacciaio, che, scendendo dal gruppo dell'Apsarsas, dai monti cioè che chiudono a nord il bacino del ghiacciaio Tarim Scehr, irrompeva nella valle stessa, da sinistra, normalmente all'andamento di essa, e lotta lo sbarrava, andando a cozzare contro l'opposto versante. Questo ghiacciaio, di colossali proporzioni, e che il Mason denominò Kyagàr, ossia Bianconero, nell'idioma de' suoi portatori ladaki, presentava un terrifico aspetto, di ammassati ghiacci tri e sconvolti, con una vera selva di pilastri e torri e guglie, di vivo ghiaccio, alte le maggiori tra i cinquanta e i sessanta metri, collegate alla base da bastioni e muraglie, parimenti di ghiaccio, e intervallate da livide crepacce orrende. Il Minchington tentò scendere e avventurarsi in quell'inorridita selva mostruosa, ma dovette ben presto desistere dall'impresa, che appariva disperata. Ed egli e il Mason giudicarono il Kyagàr assolutamente invalicabile; quindi la valle Sciaxgam, da quel lato, irrimediabilmente vietata, il suo mistero ulteriormente inviolabile. E dettero indietro. La spedizione, rispetto all'obbiettivo proposto, poteva considerarsi fallita; se non in quanto aveva accertato che le difese, che la Sciaxgam opponeva a chi s'impegnasse d'esplorarla, erano ben più formidabili che non s'supponesse, di natura tale da trascendere visibilmente le possibilità umane. Il limite raggiunto, su un cucuzzolo che emergeva sulla morena del fianco destro del ghiacciaio, il Mason e il Minchington elevarono un segnale di pietre, un «omello», come suol dirsi, a determinare anche il punto donde avevano effettuato gli ultimi rilievi triangolari e fotografici della valle. E quest'omello — accenno subito — sarà avvistato e fotografato dai nostri Balestreri e Desio, quando terminerannno la propria incredibile marcia su per la Sciaxgam, avendo questa percorsa in senso inverso, cioè risalita per tutta la porzione ancor ignota, fino precisamente alla estrema sinistra del Kiagàr; dove, dirimpetto a questo del Mason, erigevano un loro omello di pietre: il più primitivo e rozzo dei monumenti, che rammenterà al futuri la gloria italiana della completata scoperta della Sciaxgam.

Nuovi tentativi del Mason

Il Mason indi, per utilizzare in apertina guisa l'ingente apparecchio della spedizione, la condusse in esplorazione degli alti passi della catena dell'Aghil, fiancheggiante da greco la valle Sciaxgam; e raggiunse quella serie di colli che egli denomina successivamente Marpo-la, Sa-Kang-la, Aghil-Depsang-la, e Tatar-la: quest'ultimo nome, perchè lui il Mason credette identificare la località d'una battaglia combattuta, non saprei in che tempo, fra Tartari, appunto, e Kirghisi. Ma il Mason, svolgendo questo diverticolo sull'Aghil, nutriva taluna la speranza di poter rientrare nella Sciaxgam, ridiscendendo, da un di qua' passi, a valle dell'insormontabile ostacolo del Kyagàr. E a certo momento, valicato appunto il Tatar-la, scendeva in un'ignota valle, da cui sboccava in un'altra parimenti ignota, ch'egli, per l'andamento e per certe caratteristiche, s'illuse fosse la tanto vagheggiata Sciaxgam, nel suo corso inferiore; e la seguì per certo tratto; finchè, affacciandosi a una gran curva della valle stessa, che, da sud a nord, come prima scendeva, piegava improvvisamente in direzione da est a ovest, riconobbe il suo errore: onde poi la quella valle, che non s'interpone tra l'Aghil e il Caracorùm, ma s'approfonda nel cuore stesso dell'Aghil, resta la denominazione di Zug-Sciaxgam, ossia Falsa Sciaxgam; ed è quella stessa che, immettendosi indi, più in basso, nella vera Sciaxgam, vi sbocca in dove vi era entrato l'Younghusband, nell'89, come sopra ricordavo, provenendo dall'Yarcand e dell'Aghil-Dewan, e aveva nominato il luogo Sciaxgam Giungal.

Il primo problema che si presentava all'attuale Spedizione italiana, per procedere al tentativo di percorrere la valle Sciaxgam, per quella maggior porzione compresa, come abbiamo veduto, tra le esplorazioni del colonnello Younghusband, dell'87 e '89, e quella del Mason, del '26; era di penetrare nella valle stessa, muovendo da quel ghiacciaio del Baltoro, dove l'Younghusband, scoperta prima la Sciaxgam, già era pervenuto, nell'87, per la via del vecchio passo Mustagh, e dove la nostra Spedizione aveva stabilito la sua base. Si trattava perciò di ripercorrere in senso inverso il cammino dell'Younghusband. Ma ecco subito, a questo proposito, una prima difficoltà, che non si sapeva di che entità, e se si sarebbe potuta superare.

Un campo di palo verso i 5000 metri

Il passo Mustagh, detto il Vecchio, per la ragione che già riferivo, era stato, un tempo, già abbastanza frequentato, naturalmente solo nei mesi dell'Estate, dalle carovane che andavano e venivano tra il Cascimir e il Turchestàn Cinese, tra Srinagar e Yarcand. Il geografo e antropologo ungherese K. E. Ujfalvy asserisce che sarebbe stato attraversato, nel 1760, anche dall'ambasciata portoghese D'Espinoha; e il Vigne testimonia che era ancora aperto al tempo di Ahmed Scià, che fu l'ultimo regio indipendente del Baltistàn, nella prima metà del secolo scorso. Ma poi avvennero gravi crolli e ravine del ghiacciajo Mustagh, che s'attiene sotto il passo, dal versante meridionale, cioè questo, verso il Baltoro; e il Godwin Austen, che fu ad Ascole e salì al Baltoro nel 1862, afferma che allora il passo era divenuto impraticabile, per le condizioni appunto del sottostante ghiacciajo, e per accumuli di neve di valanghe; e che gl'indigeni erano stati quindi costretti ad abbandonare la via, e cercare quella, più accidentale, del Nuovo Mustagh, alle convergenti testate dei ghiacciai Dunge e Biale, che scendono anche questi, parallelamente al ghiacciajo Mustagh, nel bacino del Baltoro. Poi, il Vecchio Mustagh era stato dunque meno passato, nel Settembre dell'87, dall'Younghusband; il quale, con una piccola carovana di portatori, senza tenda, con semplicemente il sacco-letto di pelo, e un gabbano di pelliccia per ogni uomo, e provviste ridotte di viveri in conserva, salì al passo da settentrione, per il facile pendio del versante meridionale, scese nella valle N, e riconobbe che questa non precisamente la testata della Sciaxgam, in forma di grandioso anfiteatro, sparso di enormi massi, con scarsa vegetazione erbacea, e più scarsa di arbusti; e ove forse, in remota età, era stato un lago, riversatosi poi per la valle, evidentemente in seguito al crollo, forse per terremoti, della parete di monte che gli faceva diga. Continuò la discesa della valle, per due giornate di marcia, dal passo G; e alla mattina del terzo giorno pervenne al fianco destro d'un immane ghiacciaio, che, scendendo dal gruppo dell'Apsarsas, dai monti cioè che chiudono a nord il bacino del ghiacciaio Tarim Scehr, irrompeva nella valle stessa, da sinistra, normalmente all'andamento di essa, e lotta lo sbarrava, andando a cozzare contro l'opposto versante. Questo ghiacciaio, di colossali proporzioni, e che il Mason denominò Kyagàr, ossia Bianconero, nell'idioma de' suoi portatori ladaki, presentava un terrifico aspetto, di ammassati ghiacci tri e sconvolti, con una vera selva di pilastri e torri e guglie, di vivo ghiaccio, alte le maggiori tra i cinquanta e i sessanta metri, collegate alla base da bastioni e muraglie, parimenti di ghiaccio, e intervallate da livide crepacce orrende. Il Minchington tentò scendere e avventurarsi in quell'inorridita selva mostruosa, ma dovette ben presto desistere dall'impresa, che appariva disperata. Ed egli e il Mason giudicarono il Kyagàr assolutamente invalicabile; quindi la valle Sciaxgam, da quel lato, irrimediabilmente vietata, il suo mistero ulteriormente inviolabile. E dettero indietro. La spedizione, rispetto all'obbiettivo proposto, poteva considerarsi fallita; se non in quanto aveva accertato che le difese, che la Sciaxgam opponeva a chi s'impegnasse d'esplorarla, erano ben più formidabili che non s'supponesse, di natura tale da trascendere visibilmente le possibilità umane. Il limite raggiunto, su un cucuzzolo che emergeva sulla morena del fianco destro del ghiacciaio, il Mason e il Minchington elevarono un segnale di pietre, un «omello», come suol dirsi, a determinare anche il punto donde avevano effettuato gli ultimi rilievi triangolari e fotografici della valle. E quest'omello — accenno subito — sarà avvistato e fotografato dai nostri Balestreri e Desio, quando terminerannno la propria incredibile marcia su per la Sciaxgam, avendo questa percorsa in senso inverso, cioè risalita per tutta la porzione ancor ignota, fino precisamente alla estrema sinistra del Kiagàr; dove, dirimpetto a questo del Mason, erigevano un loro omello di pietre: il più primitivo e rozzo dei monumenti, che rammenterà al futuri la gloria italiana della completata scoperta della Sciaxgam.

Staircase
Sella Savoia
Sella dei Venti
K2
Gasherbrum

Tutti gli sport in tutto il mondo

Davanti a 80.000 spettatori

Paolino è battuto dall'americano Griffiths

New York, 30 notte.

Almeno per il momento è stata preclusa a Paolino la strada al campionato del mondo dei pesi massimi. Ieri a Chicago, davanti all'americano Griffiths, il basco aquilva una nuova sconfitta ai punti. Questo incontro che era impazientemente atteso da tutti gli sportivi d'oltre oceano, serviva come inaugurazione alla più vasta arena sportiva che sia mai stata costruita per manifestazioni pugilistiche: il nuovo Stadio di Chicago infatti può contenere circa 80.000 spettatori.

Questa enorme costruzione è stata d'altronde giustificata perchè ieri neppure un posto rimase vuoto. Bisogna dire che il pugilista spagnuolo è molto popolare egli Stati Uniti e che il suo avversario Griffiths è considerato come uno dei pretendenti più seri alla successione di Tunney per il titolo di campione dei massimi. La stampa americana dava generalmente Griffiths come favorito, ma accordava tuttavia probabilità di prim'ordine a Paolino.

Il combattimento si iniziava molto aperto ed aveva suscitato un enorme interesse, il quale si manifestò con gli applausi che accolsero i due uomini quando apparvero insieme sul ring. Il match incominciò subito in mezzo ad un silenzio impressionante. Griffiths fino dai primi rounds apparve più mobile di Paolino; mobilità che compensava il suo minore peso.

Come d'abitudine il pugilista basco martellò il suo avversario cercando immediatamente il colpo duro. Ma Griffiths con la sua mobilità seppe neutralizzare gli attacchi di Paolino. A parecchie riprese questi tentò di piazzare il suo destro ma senza successo. Ben presto l'americano prese la iniziativa del combattimento. Molto aggressivo Griffiths a partire dal 5.o round cominciò a colpire Paolino con diretti di sinistro al corpo, diretti che egli doppiava con destri molto secchi.

A poco a poco il campione basco perdeva terreno preso sovratutto in velocità. Di tanto in tanto egli però riusciva a piazzare alcuni suoi colpi che misero in difficoltà varie volte Griffiths. Tuttavia questo si mostrò superiore con mobilità, come velocità e come tecnica. Cosicchè al termine dei 10 rounds previsti i giudici accordarono la decisione a favore di Griffiths. Questa vittoria del giovane americano lo mette in buona posizione per disputare i prossimi combattimenti con i grandi boxeurs della sua categoria e cioè Sharkey e Schmeling.

Il raid motociclistico Ivrea-Roma

Ivrea, 30, notte.

Sono uno scroscio di acqua, salutati da una folla di sportivi, sono partiti dalla nostra città i partecipanti al *raid* motociclistico Ivrea-Roma, capitanati da Carlo Prono, del Moto Club Ivrea. La comitiva è composta di dieci appassionati sportivi, tra cui ottre al Prono, vi sono: Picatti, Airoldi, Pellizzi, Trompetto, Rezazzi, ecc. Per disposizione del Moto Club d'Italia, i giovani partecipanti al *raid* Ivrea-Roma troveranno in ogni città che attraversaranno larga ospitalità. Questa notte raggiungeranno Genova e domani saranno a Roma, verso le 10.

I motociclisti sono incaricati dal console Periodi, Commissario straordinario del P. N. F. per la nostra Provincia, di recare a S. E. Turati il seguente messaggio:

«I motociclisti dopolavoristi Eporediesi e Canavesani, con la loro marcia ardita di 700 chilometri, attestano a V. E. l'operosità, devozione e disciplina di tutti i dopolavoristi della Provincia di Aosta, fedeli all'Italia di Mussolini».

Prima di partire, i corridori si sono recati dinanzi al monumento ai Caduti, dove hanno sostato un istante in raccoglimento; indi, sotto la pioggia, hanno preso il «via» per la lunga prova.

Le cacce a cavallo

Con una giornata del più proibitivo stile inglese, grigia, fredda ed umida, ha avuto luogo ieri il 5.o paper-hunt della Società ippiaca dei percorsi in campagna a cavallo.

A malgrado della pioggerellina insistente, molto pubblico era presente al meet sulla strada provinciale Leyni-Lombardore. Assisteva S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo attorniata da un elegante gruppo di dame dell'aristocrazia torinese.

Poco dopo le 13,30 circa sessanta cavalieri lasciavano il luogo del meet, per dirigersi al trotto verso la brughiera di Lombardore sulle tracce della volpe, capitano conte Asinari di S. Marzano.

Master-huntsman S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, field-master il conte Grisi Italian della Pie.

Entrate le brughiere il field partiva in un veloce galoppo durato 20 minuti, superando alcuni ostacoli naturali e qualche passaggio ruscelloso; dopo un breve stiramento al trotto su sentieri della zona collinosa, un secondo galoppo di circa 4 minuti portava a raggiungere la volpe con un serrato finale.

Erano a cavallo: la Contessa Asinari di S. Marzano, il conte Solaro di Monasterolo, il Marchese Ronzoni, il signor Romanengo, il signor Prano, l'ing. Bersanino, i cav. Sacerdote, molti ufficiali del 3.o Cavalleria e del 5.o Artiglieria da campagna, più le consuete brillanti rappresentanze della Scuola di Guerra e della Accademia di Artiglieria e Genio.

Gli esiti della caccia alla Contessa Asinari di S. Marzano.

Le corse al trotto

Il Premio San Siro ed il Premio Modena

La prima domenica dicembrina della riunione trottistica di San Siro, in un programma veramente interessante: si disputeranno il Premio San Siro (L. 50.000, m. 2500, per i tre anni e il Premio Modena (internazionale L. 30.000) sul miglio inglese.

Al Premio San Siro parteciperanno Violetta the Great (A. Rossi), Catullo (Miganati), Rissa (Fiun), Farnese (Osnati), Isabella (Falbrucci), Marcello (Gonnella). Un campo di partenti non eccessivamente numeroso, ma assai distinto. Sulla carta la scelta non è dubbia: un nome si impone: quello di Marcello, il forte puledro che è passato di vittoria in vittoria. Tra gli altri concorrenti Catullo è quello che maggiormente si trova a posto sulla distanza e che indichiamo per la seconda moneta; per Violetta the Great e Rissa i 2500 del percorso ci sembrano troppi; Farnese ha al suo attivo *performances* piuttosto modeste; maggiore attenzione invece merita Isabella, che corre in continuo progresso di forma.

Petz (Fiun), Ulder (Miganati), Angius (Antonolini), Georgia Volo (Osnati), Clyde the Great (Santi), sono i concorrenti del Premio Modena. Anche in questa corsa la qualità cede il posto alla quantità, ed un nome candidato alla vittoria si impone sulla carta: Georgia Volo, la vincitrice del Campionato Europeo a Cesena e del Premio Apertura a San Siro. Non è facile invece la scelta per il secondo posto. Angius non è ancora in perfette condizioni e non è una specialista della partenza veloce, così come è necessaria in una breve corsa; Clyde the Great è il vincitore della stessa prova nel 1926 ed è un concorrente molto corretto e dal buon spunto iniziale; Ulder, se non fosse alla sua *rentrée*, meriterebbe maggior considerazione: in buona forma, potrebbe se non proprio inquietare Georgia Volo, per lo meno obbligarlo a distendersi; Petz, di cui sono note le buone condizioni, è assai veloce ed è stato preparato per questa prova. Le migliori probabilità per il secondo posto le accordiamo al veterano Clyde the Great ed a Petz.

Concludendo, per il Premio San Siro i nostri favoriti sono: Marcello e Catullo; per il Premio Modena: Georgia Volo e Petz.

Le corse di ieri

Milano, 30, notte.

Premio Lauzzana, L. 3000, m. 2000: 1. Violetta The Great (Rossi), 2. Diavolo nero, 3. Lolo Tempo 3'09.10. Tot. L. 9,50.

Premio Brunada, L. 5000, m. 1000: 1. Fatma originai (Cesana), 2. Numa, 3. Don Rodrigo. Tempo 2'31'4/10. Tot. L. 21,50; 2. 10,50, 7.

Premio Magenta, L. 6000, m. 2000: 1. Spavaldo (Dieffenbacher), 2. Yvelise, 3. Odalisa. Tempo 3'01'3/10. Tot. L. 8,50, 8,50, 7.

Premio Stadio, L. 8000, m. 2500: 1. Gnaro (Rossi), 2. Allegro 3. Miss. Tempo 3'43'9/10. Tot. L. 32,50; 7,50, 6.

Premio Savona, L. 25.000, m. 2500: 1. Glostar Ward (Gonella), 2. Parzifal, 3. Carlina Todi. Tempo: 2'50'7/10. Totalizzatore L. 22, 6 15,50 9,50.

Premio Uria, L. 6000, m. 2100: 1. Ejano, (Dieffenbacher), 2. Nero Belvia, 3. Adorna. Tempo 3'8'4/10. Tot. L. 21, 8, 8,50, 12,50.

Premio Torretta, L. 6000, m. 2100: 1. Sabbé (Pirovano), 2. Forcellina, 3. Glaciata. Tempo 3'8'1/10 Tot. L. 20,50, 6, 9,50, 11,50.

I calciatori azzurri al primo incontro internazionale della stagione

La veloce ed ardita compagine portoghese sarà oggi a Milano di fronte alla nuova nazionale italiana - Il non facile compito dei nostri rappresentanti

Fra tutte le squadre nazionali che, nei vent'anni che costituiscono la loro storia, gli Azzurri d'Italia hanno avuto a volta a volta come avversarie, quella del Portogallo possiede i lineamenti meno definiti. Incontri disputatisi sempre in una atmosfera di non completo interesse: avversario dalla fisionomia un po' nebulosa. E', quella di oggi, la prima volta in cui i calciatori portoghesi vengono ad allinearsi di fronte ai nostri, in un momento in cui la Squadra Nazionale Italiana ha gli occhi del mondo su di sè, in circostanze che permettano al pubblico, che invitino quasi il pubblico ad interessarsi dell'avvenimento.

Infatti, due dei tre incontri finora disputati fra il Portogallo e l'Italia, ebbero svolgimento su suolo portoghese, a Lisbona uno nel 1925, e nel Oporto l'altro nel 1926. Sono due città ben lontane dall'Italia, Lisbona ed Oporto: più che lontane, disagevoli da raggiungere per ferrovia e malcomode da rialliacciare per le vie del telefono o del telegrafo ai nostri centri. I due viaggi che gli Azzurri vi hanno effettuato, lasciarono una impressione simile a quella di un tuffo nella nebbia: scarso seguito, tardi e scarni resoconti, andamento non chiaramente comprensibile. Si riposero in due sconfitte per i nostri colori, queste due capitate al Portogallo, che non avrebbero gran che — nessuna sconfitta deve avvilire nelle lotte dello sport —, ma che lasciarono perplessi sulle circostanze in cui erano state subite. La terza volta, in realtà la seconda nell'ordine cronologico, in cui i due avversari si trovarono di fronte, fu a Torino nell'aprile del 1927. Gli Azzurri chiusero in vantaggio, ma l'avvenimento trovò il pubblico distratto ed assente: una partita sciatta ed il livello minimo dell'affluenza degli spettatori ad un incontro internazionale dal dopoguerra in Italia.

Definire il calcio portoghese e quella squadra nazionale che ne è l'esponente, non torna d'altra parte tanto facile. Giunsero tardi i Portoghesi nell'arringo calcistico internazionale: vi giunsero soltanto nel Dicembre del 1921, e vi esordirono con una sconfitta che i già evoluti spagnuoli loro inflissero per tre a uno a Madrid. E per quattro anni da allora, essi non subirono che rovesci. Il primo sorriso della vittoria, fummo noi a farlo loro conoscere nel giugno del 1925 a Lisbona, quando dovemmo cedere inopinatamente per uno a zero. Le condizioni d'ambiente che meglio si addicono alle capacità dei nostri avversari, si rivelarono in quella occasione: terreni duri, secchi, aridi, privi di erba e giuoco alto, combinazioni volanti, attacchi a precipizio, movimenti impetuosi, lavoro basato sullo stanco, sull'impeto, sulla velocità.

Era quello un po' il giuoco ed erano quelle un po' le condizioni in cui si erano rivelati i loro rivali più diretti e più vicini, gli spagnuoli, al tempo in cui questi andavano cercando di forgiarsi un carattere, ai tempi in cui il campo del Barcelona presentava le caratteristiche di un terreno da tennis e gli uomini conducevano degli attacchi senza un solo arresto della palla, senza un solo passaggio a terra.

Queste tendenze si confermarono più tardi nel '26, nel '27 e nel '28, quando la Spagna cominciò a battere il Portogallo per scarti di punti modestissimi, quando un risultato pari sigillò un incontro fra i due rivali, quando la Francia dovette subire una sconfitta per quattro a zero a Lisbona. Il più rotondo successo del calcio portoghese. Questo tendenze dovevano confermarsi anche a Torino, nell'aprile del 1927, quando sul nuovo campo del Torino, i nostri vinsero per tre a uno, senza giungere paralizzo a smorzare l'impetuoso slancio degli avversari.

Poi vennero le Olimpiadi di Amsterdam. L'Argentino, che doveva raggiungere la finale nel torneo, si fermò a Lisbona per una partita di allenamento, e non vinse: non potè che chiudere con un risultato nullo. E come ultima fase della preparazione, i nostri oppositori sconfissero l'Italia per quattro a uno ad Oporto e chiusero alla pari per uno ad uno colla Francia a Parigi. Decisamente, si era sulla via del miglioramento. L'infortunio in cui incappavano gli Azzurri ad Oporto, lasciò come di stucco. Non pareva che potessimo esser battuti in velocità e scombussolati dall'inatteso, proprio noi che della velocità e dello slancio passavamo per essere l'esponente più marcato in Europa.

Ad Amsterdam, il Portogallo fu sorteggiato contro il Cile, un novizio delle Olimpiadi: vinse per quattro a due, dopo di essersi trovato in svantaggio per due a zero alla metà tempo. Proseguendo nella marcia, esso battè nel giorno seguente la Jugoslavia per due ad uno in una partita alquanto disordinata, l'episodio della quale che rimase maggiormente impresso nella memoria fu la scena di commosso entusiasmo con cui i giuocatori portoghesi si abbracciarono, si baciarono, piangendo e singhiozzando, al momento in cui essi segnarono il punto della vittoria.

Poi venne la sconfitta. La marcia vittoriosa fu troncata all'Exilio, che, nell'incontro che doveva determinare il quarto semifinalista del torneo, riportò la vittoria in modo un po' fortunoso, per due a uno.

Chi scrive queste impressioni ricorda in questa occasione un quadro che è descrittivo del morale e del temperamento dei calciatori di Lisbona e di Oporto. I portoghesi abitavano all'Hôtel Holland, proprio dove si trovavano gli egiziani. Fummo a visitarli al loro ritorno dallo Stadio, a sconfitta subita. Alcuni dirigenti della Germania e del Belgio stavano facendo alla comitiva proposte allettanti per un piccolo viaggio ed una breve serie di incontri. Coloro che avevano funzioni di comando nella spedizione portoghese girarono la proposta ai giuocatori. Fu riunita in una sala dell'albergo, la squadra, ed era così depressa, così demoralizzata come mai era stato dato di vedere in una accolta di calciatori. La sconfitta, il disappunto, il brusco arresto subito aveva lasciato la via libera ad un attacco in forze della nostalgia: andar via da quella Olanda triste, uniforme e piovosa, gelida anche al mese di giugno, tornare al sole, gaudire subito, far ritorno a casa senza attendere le finali, senza divagarsi altrove, senza fermarsi per istrada a testa bassa. I giuocatori diedero una risposta sola, che fece abbassare il capo anche a noi tanto accorato ne era il tono: tornare a casa subito.

Tornarono a casa e da allora, come riflesso forse, subirono due sconfitte nel due soli incontri che disputarono, una ad opera della Spagna a Siviglia, e l'altra per mano della Francia a Parigi.

Ora, paiono in ripresa. Hanno avuto bagha inferno, hanno, secondo l'uso locale, destituiti e messo alla porta coloro che erano ritenuti come colpevoli, han fatto subire al Commissario ed ai Commissari della squadra quella sorte del defenestramento per cui, in ogni paese del mondo, essi sono eretti, ed han rimodellato la squadra.

Compagine veloce, spigliata, ardita quella dei Portoghesi. Compagine che sarebbe errore ben grave di ritenere come di levatura troppo bassa e come inferiore al compito di contrapporsi con successo agli Azzurri. Le squadre che non hanno un carattere ben definito sono le più pericolose da affrontare, non si sa quale linguaggio sia opportuno di tenere con esse: hanno degli sbalzi di rendimento portentosi.

I rappresentanti del calcio italiano affrontano questa prova in una formazione nuova. Forse l'aggettivo «nuova» non rende a sufficienza l'idea. La situazione ha imposto, come cosa immediata, la soluzione di problemi che solo in un secondo tempo, con quiete stesse e precise armi, si sarebbe desiderato di por sul tavolo. Le mezze misure non erano del resto più consentite. Seguiamo i giovani approfittare dell'occasione che loro viene offerta. E possa questa edizione della squadra, che risponde, nella sua concezione, a quello che è lo spirito italiano dei tempi, superar con successo il triplice ostacolo dell'emozione, del campo e degli avversari. Vinca il migliore: ma possano gli italiani essere i migliori.

VITTORIO POZZO.

La giornata degli ospiti

Telegrammi di S. E. Turati e S. E. Arpinati al Commissario Unico - I portoghesi ricevuti dal Podestà

Milano, 30, notte.

La vigilia del *match* italia-Portogallo denota, sin in base alle richieste di biglietti che in base all'animazione e alle discussioni che si svolgono nell'ambiente sportivo, un'aspettativa superiore al previsto.

Oggi intanto ha piovuto per tutta la giornata continuamente e solamente stasera l'acqua accenna a smettere. Anche se il tempo si metterà al bello il campo di San Siro sarà indubbiamente in condizioni poco favorevoli a dopo le prime battute il fango darà la sua parola nelle vicende del gioco. E' logico ritenere che le condizioni del tempo e del terreno, influiranno sfavorevolmente e non in misura lieve non solamente sul gioco dei portoghesi, ma anche su quello, ritenuto più classico, degli italiani.

I giocatori azzurri, secondo l'ordine di convocazione, si sono trovati tutti puntualmente, italiani e riserve, all'Albergo *Touring*, agli ordini del Commissario tecnico. Essi sono tutti in condizioni fisiche e di spirito eccellenti, ossichè nel clan degli azzurri si hanno non poche speranze sull'esito della partita.

Al tag Pozzo sono pervenuti stasera i due seguenti telegrammi la cui lettura ha provocato applausi e compiacimento tra i nostri giocatori: «Il mio augurio fervido accompagni lei e i giocatori nella difficile prova. Aiala.

Tirali »: — «Ringraziola per sua appassionata attività presente e futura che auguro ricompensata da ambite vittoriose affermazioni. Saluti. - *Tirabiati* ».

I giocatori portoghesi su di un *autobus* messo a loro disposizione dal Comitato organizzatore, hanno oggi visitato la città nonostante le avversità del maltempo. Alle 17 i portoghesi sono stati ricevuti in Municipio dal Podestà il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio coi giocatori e coi dirigenti la Federazione portoghese e i rappresentanti la nostra. Erano presenti pure alcuni giocatori della squadra nazionale fra i quali notammo: Sallustro, Castellazzi, Orsi, Mihalic e Costantino; il Console del Portogallo, il maestro Zanetti, segretario della Federazione italiana, l'avv. Mauro, l'ing. Barassi, presidente del Direttorio Divisione Superiore, il comm. Radice Fossati in rappresentanza del Segretario federale avv. Cottini, il presidente del gruppo arbitri, Crivelli, il belga dott. Baer che arbitrerà la partita di domani, il cav. D'Agostino, vice-console di Portogallo. Il dottor Correl, presidente della Federazione calcistica del Portogallo. A ricevuti erano il Podestà e il Segretario generale. Le due squadre rappresentative deposero prima omaggi floreali alla lapide dei Caduti comunali, quindi si recarono nella sala del Podestà ove ebbero luogo le presentazioni. Al termine della breve e cordiale riunione, il Podestà si è accomiatato dai convenuti tra replicati *viva*. Questa sera i portoghesi si sono recati al Palazzo del Ghiaccio ad assistere a un match di *hockey*.

La partita calcistica di oggi

Juventus-Casale

Come abbiamo già annunciato, si giocherà oggi sul «Campo Juventus» una partita amichevole fra i bianconeri ed i neri stellati casalesi, leaders del campionato nazionale di serie II. L'undici cinciallegro muncherà degli elementi impegnati nel match internazionale di Milano e avrà formazioni diverse nei due tempi poichè i dirigenti intendono vedere all'opera pu nuclei promettenti elementi di riserva. Scenderanno in campo nei due tempi, i seguenti giocatori. Bedini, Ferrero Mortaroli, Greppi, Pedrali, Della Valle, Bigatto, Bosco, Munerati, Cauders, Voyat II, Croti, Barisone. Anche il Casale dal canto suo allineerà parecchi giovani che si crede potranno fornire buona prova. Durante la partita saranno comunicati al pubblico le fasi dell'incontro di Milano fra le Nazionali d'Italia e del Portogallo, che come è noto, avrà fra i suoi attori ben sei giocatori appartenenti a squadre torinesi.

Il Torino giocherà invece ad Acqui a ranghi ridottissimi. Ecco infatti la formazione della squadra granata: Majola Mioli, Martini II, Maia, Mongero, Vay Castelli, Lino, Ferraris, Rossetti II, Silano.

A Torino, sul campo della Virtus, si giocherà, alle ore 13, la partita decisiva per il campionato torinese del l'Ulic, fra le squadre della Virtus e del «Balon Boys».

L'operazione a Janni

Poichè le condizioni del ginocchio di Janni sono tali da impedirgli ogni ulteriore partecipazione alle sport senza una cura radicale, è stato definitivamente deciso di sottoporre lo sfortunato giocatore ad una operazione chirurgica.

L'operazione avrà luogo martedì, 3 dicembre, in una Clinica della nostra città e sarà eseguita dal prof. Donati.

Stadi e giocatori per il campionato del mondo

Parigi, 30 notte.

Notizie da Montevideo testimoniano la importanza che l'Uruguay attribuisce alla Coppa del mondo di foot-ball. La costruzione del grandioso stadio capace di circa 100 mila persone, che prosegue con grande attività, secondo ogni probabilità sarà terminata entro il febbraio prossimo. Un altro stadio viene costruito, pure a Montevideo, dal Peñarol F. C. Questo stadio è alquanto inferiore a quello che ospiterà le squadre combattenti per la Coppa del Mondo, e potrà contenere poco più di 100 mila persone.

La Federazione uruguayana di football, che non intende di essere presa alla sprovvista, si preoccupa già fin d'ora di scegliere i giuocatori suscettibili di essere incorporati nella squadra nazionale e li sottomette ad un allenamento settimanale. E dire che mancano ancora sei mesi all'inizio della Coppa, ma questo non è tutto. La Federazione uruguayana infatti ha deciso che i giuocatori i quali saranno selezionati, verranno radunati 4 mesi prima dell'inizio della Coppa in un villaggio lontano da ogni centro abitato e saranno sottoposti ad un allenamento del più severo. La Federazione ha deciso così perchè intenda vincere ad ogni costo la Coppa del Mondo di foot-ball, e confermare il successo dei suoi giuocatori nei due ultimi Giuochi olimpionici.

Due partite internazionali dell'Alessandria

Alessandria, 30, notte.

La Direzione dell'U. S. Alessandria in questi giorni portato a termine le trattative con due forti squadre estere per due partite internazionali da giuocarsi in Alessandria il 25 e il 29 dicembre. Le due compagini che scenderanno in Alessandria sono il C. A. Spora, campione del Lussemburgo, e la squadra viennese Floridsdorfer, attualmente in testa alla classifica del campionato austriaco.

La riunione pugilistica al G. S. Spa

Alla presenza di una folla numerosa ha avuto luogo ieri sera la riunione pugilistica al G. S. Spa. La squadra genovese della Società Ginnastica Goffredo Mameli ha inviato a Torino elementi interessanti che si sono imposti all'attenzione dei tecnici. In modo particolare Cremonini e Montanari hanno dimostrato di possedere notevoli doti scientifiche dello sport del pugilato. Belle pure le vittorie di Maia e Zignani che hanno così bilanciato il risultato del match Torino-Genova. Abbastanza interessanti i combattimenti di contorno. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Vigliani Carlo (Ymca) e Della Casa (G. S. Spa) match nullo — *Pesi piuma*: Reghini Armando (G. S. Spa) batte Bux Cataldo (A. P. Torinese) ai punti — *Pesi medi*: Carnino (G. S. Spa) batte Zanibon (A.P.T.) ai punti.

Match Torino-Genova - Pesi galli: Raia Giulio G. S. Spa) batte Cavanna (Goffredo Mameli di Genova) ai punti — *Pesi piuma*: Zignani (G. S. Spa) e Bianchi (G. Mameli di Genova) match nullo — *Pesi welter*: Cremonini (G. Mameli di Genova) batte Adamo (G. S. Spa) ai punti — *Pesi leggeri*: Montanari (G. Mameli di Genova) batte Marina (A.P.T.) ai punti.

Gare di scherma al Club d'Armi

Il «Club d'Armi» di Torino, che ha sede in via Rosolino Pilo, festeggerà nei suoi soci facendo disputare il campionato di 1.a categoria. Le semifinali e le finali di questa gara che ha raccolto una trentina d'iscrizioni, avranno luogo nella mattinata. Stasera alle ore 21, presso l'on. Vianino, il maestro Aliga e tutte le autorità sportive cittadine, avrà luogo l'accademia d'onore e la premiazione.

Comunicazioni della Federazione dell'escursionismo

Consta a questa Delegazione che alcune Società e Gruppi Escursionistici hanno indetto ed organizzato gite senza provvedere a richiederne, come di dovere, il necessario nulla osta alle rispettive Direzioni Tecniche Provinciali.

Si rammenta pertanto ai Presidenti delle suddette ad ottemperare alla disposizioni a suo tempo impartite per l'effettuazione delle gite, mentre si raccomanda alle direzioni Tecniche Provinciali di provvedere con la massima energia nei confronti delle Società o Gruppi che non si uniformeranno alle predette disposizioni, denunciandole a questa Delegazione per i provvedimenti del caso.

Si comunica che si è iniziato il tesseramento V. I. E. per l'anno 1930 e che le tessere possono essere ritirate tutti i giorni presso la Sede della Delegazione (Via Massena, N. 13).

L'Opera Nazionale Dopolavoro e la Delegazione Ligure della F. I. E. stanno preparando per domenica, 8 dicembre p. v., un grande Raduno interregionale Dopolavoristico a Rapallo. Il Raduno comprenderà: un convegno ciclo-turistico, un convegno escursionistico, una marcia di regolarità a pattuglia in montagna, un convegno di canti popolari, un concorso fotografico.

Le iscrizioni, fissate in L. 10, per la Società, vanno indirizzate prima del 5 dicembre, alla sede della Delegazione Ligure della F. I. E. in Genova, Palazzo Patrone, Piazza F. Corridoni.

Saggezza Femminile

La donne non attribuiscono più i loro dolori e mali esclusivamente al proprio sesso, ma sono pronte a dubitare anche dei loro reni.

Normalmente questi organi delicati sono ben capaci di tenere pura la circolazione del sangue, ma in certi momenti e mentre avvengono dei cambiamenti fisici, il loro compito diventa pesante. Soltanto la sana attività dei reni vi può tener testa; una minima loro indolenza permette che l'acido urico ed altre dannose impurità rimangano nel sistema e lo alterino.

Per questo ogni donna abbisogna dell'aiuto delle Pillole Foster per i Reni, per rinforzare i reni indeboliti o riconquistare tranquillità e conforto. Questo speciale tonico renale bandisce rapidamente mal di schiena, disordini dell'urina e vescica, dolori reumatici, gonfiori idropici, mal di testa, vertigini, dolori accasciantti, senso di stanchezza ed altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. G. Giorgo, Milano (108).

Pillole FOSTER per i Reni

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 di martedì 10 dicembre 1929-VIII, nel Palazzo Municipale, incanto per l'allargamento e rettifica di tratti della strada Sassi-Superga.

Ammontare presunto lire 407.000.

Progetto, capitolato delle condizioni ed elenco prezzi, visibili presso la Divisione II del Servizio tecnico dei LL. PP.

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino ovulco

La Nevrastenia, l'Impotenza sessuale, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono ritenere mali TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinforza i nervi, ristora la composizione ematica delle cellule nervose cerebro-midollari, ricostituendo l'energia spirituale e la forza fisica. L. 12 in cartella e L. 20 in astuccio, spedizione franco domicilio. Prof. Dott. F. RIVALTA, S. Remo, 18, Milano.

GASTRICA

CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA guariscono con **ANTIGASTRICO** Maynardi

Farmacia Corso S. Margherita 119 Torino Presso le buone farmacie

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA perdite seminali. Emicrania nervosa, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 8-12.

140 illustri Professori

delle varie R. Università del Regno ed oltre 5000 medici nazionali raccomandano KINGLAX.

Centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo preferiscono KINGLAX perchè esso è, ad un tempo, il lassativo semplice ed efficace ed il purgante ideale.

Per i Bambini, le Donne ed i Vecchi, KINGLAX è il *dolce rimedio* di gusto gradevole e di effetto sicuro.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 30 purghe costa L. 6, la scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia.

Per fine stagione

LA MERVEILLEUSE

LIQUIDA

a prezzi ridottissimi

tutte le sue Confezioni per Signora

TORINO - Via Roma, 1

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di GENOVA

Concorso per tre posti di Medico nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

E' aperto il Concorso per titoli a tre posti di Medico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, promiscuamente per gli istituti di Genova-Quarto e Cogoleto.

Stipendio base L. 14.000; massimo L. 22.400. Indennità caro-viveri ed in quanto mantenute. Per la residenza di Cogoleto indennità speciale di L. 4000 oltre l'alloggio.

Limite massimo di età anni trentacinque; protrazioni di legge per ex-combattenti e invalidi di guerra; esenzione per concorrenti già in servizio di ruolo presso Amministrazioni statali, provinciali, comunali.

Chiusura concorso 31 dicembre 1929 - VIII.

Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Amministrazione provinciale.

Il Segr. Generale: BADANO. Il Presidente: GARDINI.

CERCO LOCALI

grandiosi uso negozio, eventualmente con mezzanino, Località: Piazza Castello, Piazza Carlo Felice, Via Pietro Micca, Via Garibaldi fino Municipio. Offerte a Cassetta 76 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Basta un bicchierino DELLA FAMOSA E GRADEVOLE

CHINA-CHINA PISANTI

che:

le forze sono subito ridonate,
l'appetito è riacquistato,
la digestione è facilitata,
dalle febbri si è preservati,
i mal di stomaco sono eliminati, ecc.

Presa all'acqua e al seltz, è la più deliziosa bibita

SI VENDE IN TUTTI I PAESI
DEGUSTAZIONI NEI MIGLIORI LOCALI

Premiato Stabilimento Cav. ACHILLE PISANTI — Ottaiano (Napoli)

Per richieste rivolgersi: Via Petrarca, 5 — Telefono intercom. autom. 45-161 — TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (15)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Avete torto di non credere, signora! — rispose il sapiente. — La tossicologia dei Borgia e dei Medici era di primissimo ordine.

— E' facile affermarlo, dato che in quei tempi non era in uso l'autopsia, mentre ai nostri giorni...

— Ai nostri giorni, signora?... Si potrei citarvi parecchie sostanze mortali che non lasciano alcuna traccia nell'organismo...

— Che conversazione triste! — mormorò Branque, che era divenuto pallido.

— Ma no, mio caro! — esclamò Margherita. — Tu sai che mi piace istruirmi... E poi, parlare di veleni in un ristorante alla moda non è forse una cosa del tutto fuori luogo...

Quindi, volgendosi di nuovo al sapiente, domandò:

— Dei famosi veleni usatici che cosa pensate?

— Nulla, signora, per la semplice ragione che non li conosciamo. Dico ciò perchè presumo che voi accenniate ai veleni segreti.

— Naturalmente.

— Per il fatto stesso che sono segreti, io non so che cosa dirne, perchè ho l'abitudine, comune del resto a tutti gli scienziati, di dubitare di tutto ciò che non ho veduto ed analizzato.

— Pure, si citano dei casi straordinari...

— Sì! Ma come valutarli a tanta distanza?...

— G'indiani si hanno abituati a tante cose!...

— D'accordo! Dei drappi meravigliosi, delle danzatrici affascinanti, delle architetture prodigiose e, soprattutto, un talento inimitabile nel farsi credere in possesso di tutti i più impenetrabili arcani della magia e della tossicologia...

— Mi è stato dato in India un veleno che rende ciechi...

— Lo conosciamo anche in Europa...

— E che non arriva se non ai gli uomini che abbiano oltrepassati trent'anni...

Il professore della Facoltà sorrise ironicamente.

— E' uno scherzo! Come se il nostro organismo, a venti anni come a trentacinque, non fosse formato delle stesse cellule!...

— Così mi dissero! — affermò Margherita, lanciando al marito uno sguardo pieno di soddisfazione.

— Siete male informata, signora. La scienza smentisce recisamente tutte ciò.

Ed il professore s'impigliò in una lunga dissertazione, nella quale ebbe modo di mettere in luce la sua sapienza ed il suo spirito.

— La vostra conversazione è molto interessante — disse Margherita. — Voi sapete fare della scienza una cosa piena di fascino, anche per i parvenu profani come me.

— Se mai uno di questi veleni cadesse nelle vostre mani, signora, sperimentatelo su di un cane di dieci mesi e sopra uno di dieci anni; e vedrete se i risultati non saranno identici...

Branque tremava. Le sue guancie erano livide.

— Che conversazione macabra! — egli disse con voce rauca. — Non potreste parlare di qualche altra cosa?...

— Questi discorsi vi turbano? — domandò il professore, il quale probabilmente si stupiva che l'avv. Branque non si divertisse, come se fosse stato al teatro o alle corse.

Branque non rispose e rimase muto per tutto il resto della [illegible].

Ma nel ritornare in automobile a casa, la sua contrarietà esplose con violenza.

— Perchè hai parlato di quei veleni? — domandò alla moglie con voce dura.

— Di che cosa avrei potuto parlare con quei barbassori?...

— Perchè hai parlato di veleni che non agiscono ad una certa età?...

— Così... per conversare...

Branque le strinse i polsi ed esclamò:

— No! Tu hai fatto tutte quelle domande con una intenzione precisa...

— Può darsi...

— Hai voluto sapere se...

— Sia pure!... E poi?

— E poi?... Io non voglio capirci! Non voglio!...

— Ma voglio io...

— E' per questo che vuoi tornare a Parigi, è vero?...

— No!...

— Giuralo!

— Te lo giuro... Sappi, però, che non posso tollerare queste tue ribellioni... Non abbiamo cercato, d'accordo, di sopprimerla mediante la paura? Visto che non ci siamo riusciti, e perfettamente la logica che ci serviamo di un altro mezzo sicuro... che noi possediamo...

Branque trasalì.

— Tu hai ancora quel veleno? Ma non mi avevi promesso?

— Eh, sì... mio caro; avevo promesso...

— Ed hai, invece, conservato quel veleno? Malgrado il tuo giuramento?...

— Per il tuo bene!... Unicamente per il tuo bene! Voglio che tu diventi il primo avvocato della Francia... Voglio vederti all'Accademia francese!... E per ottenere ciò, l'ingegno non basta... Ci vuole anche la fortuna... una grossa fortuna...

— Dov'è quel veleno?...

— E' sicuro... Tu non dubiti della mia prudenza, immagino... Il veleno rimasto basta ancora per una persona... La conversazione di poco fa mi ha rassicurata sulla sua efficacia... Ti tengo perciò che saremmo degli sciocchi, se non ce ne servissimo...

— Ma noi siamo ricchi, Margherita!... Ed io lavorerò!... Lavorerò ancora di più, se sarà necessario...

— Non potresti mai darmi tutto ciò che io sogno! — rispose la donna, con voce insinuante. — Mentre, se Lucilla sparisse... avrei il doppio. Pensa, dunque!... Non saremmo veramente degni imbecilli a rinunziare, dal momento che la dalotta contiene ancora quanto basta per una persona?...

Così dicendo, Margherita volse il viso verso i cristalli della vettura, affinchè il marito non vedesse il lampo che le passò negli occhi...

Ella sapeva che il veleno rimasto nella fiala era sufficiente non per una, ma per due persone.

— Mio caro Pietro — soggiunse poi, con voce carezzosa — tu hai torto di non aver fiducia nella tua moglierina... Ti giuro che se ci fosse possibile realizzare in altro modo il nostro sogno,

CRONACA CITTADINA

DEI AFFITTI

Come si devono interpretare le nuove disposizioni legislative

Sono mesi ci distanziamo ancora dal giorno in cui – il 30 giugno 1930 – avrà la sua integrale applicazione il decreto sulla casa, emanato in data 3 giugno 1929 – decreto che stabilisce la libertà di contrattazione – e già ci pervengono, da parte di numerosi lettori, quesiti di interpretazione che interessano gran parte degli inquilini. Prendiamo in considerazione uno dei tanti quesiti proposti, in quanto si presta, per la sua impostazione, ad illustrare la portata del nuovo decreto.

Ci chiede, dunque, un nostro lettore: « Se l'applicazione della ritenuta del 10, 15, 20 % fatta a favore dell'inquilino con deliberazione del Pretore, venga a cessare per tutti indistintamente gli inquilini, anche per quelli che avevano concluso col proprietario di casa un contratto d'affitto polennale che perduri oltre la data del 30 giugno 1930 ».

Per essere chiari ed esaurienti, occorre ricordare innanzitutto la portata del decreto vincolistico del 16 giugno 1927. Tale decreto contiene disposizioni che riguardano le case affittate ad uso abitazione ed altre disposizioni stabilite per i negozi. Per le case, la riduzione era fissata al quadruplo del canone d'anteguerra se l'alloggio era di 5 o meno di 5 camere e se trattavasi di vecchia costruzione dichiarata abitabile prima del '19. Se si trattava invece di costruzione nuova, la riduzione era stabilita al 15 per cento. Il decreto stabiliva poi la riduzione del 10 per cento per gli alloggi di sei o più di sei camere, senza distinguere fra case di nuova o vecchia costruzione. Per i negozi — vecchi o nuovi che fossero — la riduzione variava dal 10 al 30 per cento secondo la valutazione del Pretore. Per tutti i locali, fossero adibiti ad abitazione od a negozio, vi era il divieto di aumento sul fitto corrente al 1.o luglio '27. Il decreto, in sostanza, bloccava i prezzi in corso, sul quali consentiva delle riduzioni, ma non permetteva nessun aumento, nemmeno in ordine a quei locali che non avessero raggiunto il quadruplo d'anteguerra.

Il decreto successivo, emanato il 3 giugno '28 poggia su tre capisaldi.

1.o) Ha liberato completamente da ogni vincolo le case ed i negozi dichiarati abitabili dopo il 31 gennaio '23: libertà completa di contrattazione che è andata in vigore con la pubblicazione del Decreto.

2.o) Limita l'applicazione del decreto, emanato il 16 giugno '27, fino al 30 giugno 1930.

3.o) Consente ai proprietari, per evidenti ragioni di perequazione, di raggiungere in ogni caso il quadruplo per i locali ad uso abitazione ed il quintuplo per i locali ad uso negozio, purchè l'aumento non ecceda il 25 % della pigione in corso.

Da quello che abbiamo detto, possiamo stabilire due corollari.

Se si tratta di *case nuove*, cioè di case dichiarate abitabili dopo il 31 gennaio 1923, sia dall'anno scorso – ossia dall'entrata in vigore del decreto 3 giugno '28 — il proprietario aveva il diritto, nei confronti in corso anche pollennali, di ripristinare il fitto contrattuale e, in tal caso che avesse combinato un nuovo contratto, di ritenere liberamente quel canone che gli fosse stato possibile di fissare con l'inquilino.

Secondo corollario. Per le case vecchie, abitabili anteriormente al 31 gennaio '23, le riduzioni fatte dal Pretore sono applicabili fino al 30 giugno 1930, salvo l'aumento per raggiungere il quadruplo o il quintuplo d'anteguerra, secondo che si tratti di alloggio o di negozio. Se, col 30 giugno 1930, il contratto di locazione scade, il proprietario, anche se si tratta di casa vecchia, può naturalmente richiedere e ottenere un nuovo fitto senza vincoli.

Tolto il vincolo che era stato imposto dalla legge, è chiaro che deve risorgere nella sua interezza la volontà contrattuale. In sostanza, il decreto del 1928 non è interpretativo di quello del 1927: è un decreto *novativo*. La riduzione apportata dal Pretore dopo l'emanazione del decreto del giugno 1927 non poteva, allora, non dirsi doratoria per tutto il periodo di tempo che era stato stabilito nel contratto di locazione: ma, intervenuto il nuovo decreto, il diritto alla riduzione viene a cadere nei termini stabiliti dal legislatore.

Una provvidenza legislativa rimane a favore dell'inquilino (art. 3 del R. D. del 3 giugno) e nella facoltà concedata al Pretore di sospendere per non più di 6 mesi, in compasso, l'esecuzione degli sfratti emessi per il 30 giugno 1930 o per periodo di tempo successivo: mentre quelli che dovrebbero eseguirsi prima del 30 giugno 1930 possono essere sospesi anche per un anno, non oltre però la data del 31 dicembre 1930.

Questa interpretazione al decreto del 3 giugno è la più diffusa ed accreditata, nonchè la più logica, come quella cioè che risponde all'intento del legislatore di porre definitivamente termine alla legislazione vincolistica.

La Commissione provinciale per gli affitti

L'ing. Giacomo Salvadori, commissario straordinario della Associazione fascista tra proprietari di fabbricati del Piemonte, comunica: « Questa Associazione, allo scopo di alimentare nella categoria dei proprietari di fabbricati quel sentimento di equa moderazione che, oltre a corrispondere ad un dovere di solidarietà nazionale, corrisponde anche ai suoi interessi materiali, ha istituito una Commissione provinciale divisa in due sezioni, alla quale sarà affidato il compito di agevolare, col concorso della sua esperienza, il trapasso dal regime vincolistico a quello della libertà dei fitti. Tale Commissione, ai cui giudizio saranno deferiti i casi di contestati abusi, potrà pure svolgere opera di conciliazione delle controversie relative alla rinnovazione dei fitti, pure astenendosi da provvedimenti che equivalgono, sia pure in linea morale, a ristabilire un qualsiasi regime vincolistico. A far parte della suddetta Commissione, che funzionerà sotto la presidenza del commissario straordinario della Associazione, ing. Giacomo Salvadori, sono stati chiamati i signori: prof. comm. avv. Luigi Abello; comm. avv. Cesare Armando; conte Filippo Balbo Bertone di Sambuy; comm. geom. Pier Vincenzo Bellia; nob. avv. comm. Alessandro Buffa di Perrero; comm. avv. Vittorio Perreri; comm. ing. Tommaso Folia; dott. avv. Alberto Gotteland; ing. gr. uff. Prospero Peyron; prof. comm. avv. Mario Ricca-Barberis; avv. marchese Carlo Thaon di Revel; avv. cav. uff. Bernardo Rippa.

« Sarà segretario della Commissione il barone Sandro Oreglia d'Isola, segretario dell'Associazione, ed interverranno alle riunioni quali esperti, l'avv. Roberto Cravero, consulente legale, e l'ing. Antonio Barberis, consulente tecnico ».

Per la Crocerossine cadute in guerra

Lunedì 2 dicembre in tutte le città d'Italia si celebrerà una solenne funzione religiosa in suffragio delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana cadute nell'adempimento del dovere. Anche nella nostra città, per iniziativa dell'Ispettorato Sezione, saranno commemorate Crocerossine cadute, con una Messa che avrà luogo alle ore 9 di detto giorno nella parrocchia-santuario del S. Cuore di Maria.

Nella Federazione Fascista

S. E. Turati per la Sala dei Martiri nella Casa Littoria – L'Ispettorato Federale – Per gli spostamenti alle vecchie squadre d'azione – Nel G.U.F.

Il Segretario Federale, accompagnato dall'ing. Perinetti dell'Ufficio Tecnico municipale, ha ieri fatto un sopraluogo nel Salone del Marmo che, come è noto, è quasi definitivamente sistemato nell'interno della Casa Littoria.

Il Segretario Federale ha espresso il proprio compiacimento per la quasi completa definizione dei lavori, e la propria ammirazione per il bassorilievo modellato dal camerata Guerrisi.

Si è già detto che il bassorilievo raffigura l'Unità Italiana, con la immagine del Duce la quale sorge da quattro figure allegoriche: un Soldato sardo-piemontese, una Camicia rossa, un Fante di Vittorio Veneto, ed una Camicia nera.

Occorre ora aggiungere che, aderendo alla richiesta rivolta dal Segretario Federale a nome delle Camicie Nere torinesi, S. E. il Segretario del Partito ha dettato le seguenti parole che sul bassorilievo stesso verranno incise:

« L'Italia ha per un secolo lottato e sofferto per ritrovare nell'unità della Fede l'unità della Nazione ». — *F.to:* Augusto Turati.

Mercoledì 4 Dicembre p. v. tutti gli ispettori federali sono convocati, ad ore 18, dal Segretario Federale per importanti comunicazioni.

In precedenza comunicato fu data notizia dello speciale riconoscimento che la Federazione Fascista vuole prossimamente fare a tutti i Camerati che appartennero un tempo alle vecchie squadre d'azione del glorioso Fascismo torinese.

Il Segretario Federale rende noto che, per l'opportuno controllo, sono giunti gli elenchi di coloro che furono inscritti alle squadre seguenti: « Giovanni Beria », « Cesare Battisti », « Amos Maramotti », « Dario Pini », « Cesare Odone », « Aldo Campiglio », « Luigi Scaraglio ».

Il Segretario Federale esprime il proprio compiacimento alla benemerita Alleanza Cooperativa Torinese per le nuove facilitazioni accordate ai Camerati goliardi iscritti al G.U.F., i quali fruiranno di notevoli ribassi per gli eventuali acquisti negli spacci e nei negozi gestiti dall'A.C.T.

Dopo di aver presenziato all'inaugurazione del Corso degli Allievi Ufficiali universitari, il Segretario Federale, reggente straordinario del G.U.F., ha ricevuto il cap. Mittica e l'ispettore federale Farina, con i quali ha trattato argomenti relativi alla Coorte Universitaria della M.V.S.N. ed alla futura attività dell'organismo goliardico torinese.

Mentre stanno per essere conchiusi i lavori che daranno ai goliardi torinesi opportuna sede nella Casa Littoria e nel vicino Circolo Goliardico, che sarà prossimamente inaugurato nel Palazzo Carignano, funzionano, ancora provvisoriamente, gli uffici nelle vecchie sedi.

Presso quella della Sezione sportiva, in via Alfieri 4, gli universitari che intendono iscriversi alla Sezione Nuoto potranno ottenere ogni informazione sui vantaggi che la Sezione stessa offre, con larghe possibilità di razionale allenamento in piscina, e potranno anche conoscere tutte le notizie relative alle iscrizioni che resteranno aperte fino al termine improrogabile del giorno 15 Dicembre p. v.

L'OPERA DI EPURAZIONE IN CITTA'

I tre sistemi dello strozzino professionista

Il tipo tradizionale dell'usuraio dal la voce melliflua e dallo sguardo indagatore, che attende al varco, nella tranquillità del suo sgabuzzino semibuio, i disgraziati che, stretti da necessità finanziarie improrogabili, ricorrono al suo aiuto — come abbiamo detto — è ormai tramontato. L'usuraio di oggi si presenta in ben altre condizioni: di solito vestito elegantemente, passeggia in automobile, frequenta i ritrovi mondani ed i circoli commerciali. Si mette, cioè, in mostra per dare sensazione a chi l'avvicina delle sue possibilità economiche ed allargare così la cerchia dei suoi affari. Questo nuovo tipo di usuraio si può trovare a Torino, nei caffè più noti dove si anmezza il tempo, chiacchierando: qualche rara volta l'usuraio appare come parte lesa in Tribunale.

Una strana scienza economica

Uno di questi strozzini, deponendo un giorno in Tribunale come vittima dell'altrui malizia, si rimbrottò dal presidente che gli elevava qualche punto interrogativo sulla onesta delle sue combinazioni affaristiche, rispose accennando ai principii della scienza economica, secondo i quali il tasso si eleva o s'abbassa necessariamente e meccanicamente a seconda del rischio che il offerto dalla clientela bisognosa di denaro.

Ma si trattava evidentemente di un alibi morale che era veramente fuori luogo. Gli usurai d'oggigiorno, per novizi che siano, hanno escogitato dei sistemi che li pongono al riparo da ogni sorpresa. Se si dovessero illustrare tutte le risorse, dalle quali essi sono assistiti per impedire che l'affare da intraprendere si volga a loro danno, si dovrebbero scrivere delle intere colonne.

Illustreremo tre sistemi ai quali ricorrono più frequentemente gli strozzini che lavorano sulla piazza di Torino: sistemi che si adattano magnificamente, l'uno o l'altro, alla maggioranza dei loro clienti.

Il pegno

Il primo sistema, quello più tranquillante e generalizzato, consiste nel pretendere dalla propria vittima in cambio di un pegno che superi in valore di un poco quello che si è in realtà ricevuto. Questo pegno può essere costituito da un oggetto qualsiasi, ma di preferenza da titoli di Stato, da azioni industriali, da cambiali con firme di comodo, da polizze di assicurazione sulla vita, da gioielli, da pellicce, da mobili, da macchine da cucire, da biancheria, da vestiti, da libri, da quadri, da strumenti musicali, da macchine da scrivere, da macchine fotografiche, da biciclette, da motociclette, da automobili, da aeroplani, da navi, da palazzi, da castelli, da regni, da imperi, da repubbliche, da continenti, da pianeti, da sistemi solari, da galassie, da nebulose, da universi, da tutto quello che si può immaginare di più grande e di più piccolo.

Il pegno, in sostanza, è la garanzia che lo strozzino esige per la sua operazione, ma non è la garanzia che egli desidera. Egli vuole che il pegno sia un pegno fittizio, che non abbia valore, che non possa essere realizzato, che non possa essere venduto, che non possa essere ceduto, che non possa essere impegnato, che non possa essere ipotecato, che non possa essere pignorato, che non possa essere sequestrato, che non possa essere confiscato, che non possa essere requisito, che non possa essere espropriato, che non possa essere rivendicato, che non possa essere ripreso, che non possa essere ritirato, che non possa essere riscattato, che non possa essere restituito, che non possa essere rimborsato, che non possa essere pagato, che non possa essere saldato, che non possa essere estinto, che non possa essere annullato, che non possa essere cancellato, che non possa essere distrutto, che non possa essere annientato, che non possa essere eliminato, che non possa essere soppresso, che non possa essere abolito, che non possa essere abrogato, che non possa essere revocato, che non possa essere rescisso, che non possa essere risolto, che non possa essere annullato, che non possa essere dichiarato nullo, che non possa essere dichiarato inesistente, che non possa essere dichiarato non avvenuto, che non possa essere dichiarato non esistito, che non possa essere dichiarato non esistente, che non possa essere dichiarato non esistibile, che non possa essere dichiarato non esistibile, che non possa essere dichiarato non esistibile

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale sarebbe prorogata
per la riunione del Consiglio ginevrino

Roma, 30, notte.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* da Parigi ci fa sapere che le consultazioni tra il Segretario generale della Società delle Nazioni e i Governi rappresentati nel Consiglio della Società non sono ancora terminate e che quindi nessuna decisione è stata presa fino ad oggi circa la proposta avanzata dal Ministro Grandi, nel senso di anticipare la data di riunione del Consiglio per rendere possibile la partecipazione di quei suoi membri che saranno anche delegati alla Conferenza navale. Alcuni Governi hanno aderito senz'altro alla proposta italiana, altri hanno manifestata la preferenza di mantenere ferma la data del 20 gennaio, suggerendo invece un rinvio della Conferenza di Londra. Secondo notizie ricevute da Ginevra ci risulta che tra i primi sono il Giappone, la Finlandia, il Venezuela, Cuba e il Canadà, tra i secondi la Francia e la Spagna. L'*Agenzia Havas* informa ora che il Governo inglese, il quale non aveva creduto finora di modificare la data della Conferenza di Londra, starebbe in questo momento esaminando la questione. Dobbiamo dunque ritenere che il Governo britannico, in seguito a quanto ha fatto presente il Ministro Grandi, sia per decidersi ad una breve proroga della Conferenza navale, ciò che sarà precisamente nelle intenzioni e nei desideri dell'Italia. Il Governo italiano infatti, pur rendendosi conto dell'importanza della Conferenza di Londra, non ritenerà, come non ritiene, che debba per tale Conferenza venire sminuito il carattere e l'importanza del Consiglio della Società delle Nazioni e ciò, sia per un doveroso riguardo verso tutti gli Stati membri del Consiglio, sia anche perchè non deve dimenticarsi che spetta in definitiva alla Società delle Nazioni di esaminare i criteri in materia di disarmo navale e generale, che potranno essere eventualmente adottati alla Conferenza di Londra. Appare quindi logico e naturale che la Società delle Nazioni debba conservare intero il proprio prestigio e avere la preferenza.

Roma chiede chiarimenti a Londra
circa le discussioni preliminari

Londra, 30, notte.

L'Incaricato di Affari italiano, conte Ruggero di Villanova, si è recato oggi al *Foreing Office* per richiedere, in nome del proprio Governo, ulteriori chiarimenti circa i criteri da seguirsi nelle discussioni preliminari al riguardo di varie categorie di navi ed altri particolari in vista della prossima Conferenza Navale.

Al *Foreing Office* si conferma che il Governo britannico si riserva di comunicare quanto prima ai Governi interessati l'ordine del giorno della Conferenza. (*Stefani*)

L'intransigenza della Francia
sulla questione dei sottomarini

Parigi, 30, notte.

Mentre il «Figaro» continua a chiedere invano a che punto sono le conversazioni navali franco-italiane o se siano state sospese, il «Temps», parafrasando le conclusioni della relazione Dumesnil sul bilancio della Marina si affanna a dimostrare la necessità assoluta per la Francia di non cedere sulla questione dei sottomarini, essendo questa la sola arma in cui detiene la superiorità su tutte le altre Potenze e soprattutto sull'Italia.

A questi propositi di resistenza a oltranza, fa suggestivo riscontro la decisione presa dal Ministro della Marina di mandare ai primi di dicembre una squadra francese a salutare la Marina jugoslava nel porto di Sebenico. Dell'inopportunità scandalosa e quasi provocatrice di questa manifestazione navale in Adriatico, alla vigilia della Conferenza di Londra, si occupa perfino la stampa parigina di sinistra, uno dei cui organi, l'«Oeuvre», scrive oggi:

«Da che il signor Giorgio Leygues ha deciso i nostri marinai di un nuovo berretto, essi sono oltremodo fieri di portarlo a spasso attraverso il mondo. Noi non vorremmo guastare la loro gioia, ma alla vigilia della Conferenza navale, in margine ai negoziati franco-italiani, preliminari a questa Conferenza, alcune delle manifestazioni decise dal nostro Ministero della Marina ci sembrano inopportune. Tale la visita che con grande pompa la squadra francese farà dal 5 all'11 dicembre al porto jugoslavo di Sebenico. Un telegramma da Belgrado ci dice che «i preparativi di ricevimento sono attivamente spinti e che le feste previste nel programma rivestiranno il carattere più solenne». Via! Questo provocherà un bel tumulto nella stampa romana! Noi non siamo sospetti di tenerezze verso l'Italia fascista e si sa in Jugoslavia che l'*Oeuvre* è stata la prima e la più vivace a denunciare il pericolo della politica italiana in Albania. Ma se noi non abbiamo da arrossire di alleanze strettamente difensive, perchè circondare la consegna alla Jugoslavia di sottomarini costruiti in Francia con tanto clamore? S'ignora forse nella rue Royale che l'Italia è proclive ad abbandonare le tesi che sosteneva ieri con noi della non abolizione dei sottomarini per timore della piccola unità che potrebbero imbarazzarla nell'Adriatico? Non si è letto l'articolo di un giornale italiano ricordante che la Francia non aveva ratificato — e se non ha ratificato lo ha fatto in seguito a pressione dei suoi marinai che hanno fatto disgiungere questo atto dagli accordi della limitazione — la convenzione di Washington che obbligava i sommergibili a sottostare alle regole imposte alle navi di superficie, cioè preavviso e visita della nave sospetta? Non si sa con quali cattivi argomenti si parla a Roma contro di noi, sul modo col quale noi ci serviremmo eventualmente dell'arma sottomarina? Le nostre intenzioni sono pure? D'accordo. Allora non mettiamo contro di noi le apparenze. Vi fu un tempo in cui si poteva scrivere che i nostri marinai contavano fra i nostri migliori diplomatici. Sembra oggi che abbiamo per missione di esacerbare lo sforzo della nostra diplomazia».

L'importanza del commento dell'«Oeuvre», dove fra le principali ragioni della posizione assunta dalla Francia nel problema dei sottomarini viene esplicitamente indicato il desiderio di conservare la piena libertà non soltanto di attaccare direttamente le forze navali italiane in Mediterraneo, ma di mettere la Jugoslavia in grado di rendere loro impraticabile l'Adriatico incendo della costa dalmata un nido di sommergibili, non può sfuggire a nessuno. Se non avessimo altri motivi per sentirci perplessi di fronte alla convenienza di associarci alla opposizione franco-giapponese al progetto anglo-americano di abolizione dell'arma sottomarina, le forniture francesi alla Jugoslavia e l'ostentata visita della squadra francese in Dalmazia e soli pochi giorni dalle accoglienze festose e senza riserve mondali fatte all'incrociatore francese «Quinet» a Napoli, dovrebbero bastare ad aprirci gli occhi.

C. P.

RUSSIA e CINA
I cinesi continuano a ritirarsi

Pechino, 30 notte.

Si annuncia che lo sgombro cinese di Kailar è avvenuto senza alcun combattimento. Le perdite subite dalle truppe cinesi sono dovute unicamente a bombardamenti aerei, specialmente a Tsang, dove molti soldati cinesi sono stati uccisi nei treni da aeroplani sovietici. La rotta cinese continua e le truppe si ritirano, saccheggiando i paesi che attraversano, verso la zona di Karbin, dove il corpo consolare è intervenuto per farle desistere al sud di Tsi Tsi Khar, in direzione della linea ferroviaria di Tuonan. (*R. Stefani*)

La Conferenza
per il trattamento degli stranieri

Una importante proposta di De Michelis

Parigi, 30 notte.

La Conferenza per il trattamento degli stranieri ha ripreso oggi i propri lavori in assemblea plenaria sotto la presidenza del barone Develle.

Essa ha esaminato la questione relativa al trattamento sopratutto fiscale delle merci straniere dopo l'introduzione in territorio nazionale, adottando il principio della parità di trattamento.

La Delegazione italiana, a mezzo dei delegati Parassi, Carnevale e Bolaffi, aveva sostenuto di riservare la questione suddetta per uno studio più completo su tutta la materia concernente il trattamento delle merci.

Il Presidente della nostra Delegazione, sen. De Michelis, ha presentato oggi alla presidenza una proposta perchè la Conferenza deliberi di non procedere alla firma della Convenzione, tenuto conto della mende, delle imperfezioni e delle lacune profonde del testo che è in via di elaborazione. Egli ha suggerito di rinviare questo testo ai Governi perchè trasmettano le rispettive osservazioni al Segretariato della Società delle Nazioni. Il quale, dopo avere raccolto anche il parere dei suoi Corpi consultivi, dovrebbe convocare la seconda sessione dell'attuale Conferenza per studiare ed elaborare il testo definitivo della Convenzione. Questa dovrebbe anche contenere la parte riguardante il trattamento ai lavoratori.

La proposta De Michelis è stata immediata all'ufficio di presidenza che si è dichiarato unanimemente favorevole.

Su richiesta del presidente Develle la proposta anzidetta verrà comunicata alla Conferenza dopo l'esame di tutti gli articoli del progetto che si trovano sottoposti attualmente all'assemblea. E' però quasi certo che la Conferenza aderirà la proposta del nostro primo delegato.

Sei condanne a morte
per attentanti assassini

Tragico episodio di fanatismo religioso

Parigi, 30 notte.

Da Città del Capo si ha notizia di un tragico e straordinario episodio che illustra profondamente il fanatismo religioso dei popoli dell'Africa del Sud.

Il fatto è stato rivelato al Tribunale Speciale di Swaziland, che ha condannato a morte sei indigeni per l'assassinio di un uomo, due donne e tre bambini, anch'essi indigeni.

Le testimonianze hanno provato che morti frequenti accadevano nei villaggi per colpa degli «stregoni», che sono nel tempo stesso dottori. Frequentemente costoro accusano certi individui della loro tribù di fare dei sortilegi. In tali casi gli indigeni si riuniscono e appiccano il fuoco alla capanna dell'uomo denunziato dai loro stregoni, dopo, ben inteso, avervelo rinchiuso.

Durante una di queste recenti esecuzioni, una tribù, terrorizzata dai suoi stregoni, si sollevò contro sei indigeni accusati di «magia nera». La folla circondò la capanna, vi appiccò il fuoco e quando gli occupanti tentarono di uscire vennero ricevuti a colpi di zagaglia e rincacciati tra le fiamme.

Davanti al Tribunale gli indigeni riconobbero i fatti, ma dichiararono che non avevano agito se non per difendersi e per salvare la tribù dalla distruzione totale che non avrebbe mancato di avvenire in seguito alle pratiche misteriose delle loro vittime.

L'avvocato degli accusati spiegò che la tribù si riteneva purificata dopo questo «auto da fè» e che la ignoranza che regna tra gli indigeni era una scusante alla loro ferocia.

Ciò nonostante il Tribunale ha pronunziato la sentenza che sapete.

Due case di tre piani crollano a Marsiglia
Due morti e cinque feriti — Scene strazianti — Il martirio di una madre

Marsiglia, 30, notte.

Una vera catastrofe, analoga a quella che qualche mese fa ha posto in lutto la città di Algeri, si è prodotta stamane verso le otto nel popolare quartiere di Endoume, ove due immobili di tre piani, situati rispettivamente ai numeri 7 e 9 della via Endoume, sono crollati. E' facile immaginare il panico manifestato... ai tre gli inquilini delle due case che in quel momento si trovavano nella strada, i quali temevano di avere dei parenti sepolti sotto le macerie.

La polizia, accorsa subito sul luogo unitamente ai pompieri, ha dovuto faticare non poco a tenere a debita distanza la folla angosciata. E' stato anzi necessario fare appello alle truppe. Degli operai che abitavano gli immobili crollati e che erano partiti per il lavoro, sono tornati verso le loro abitazioni non appena appresa la tragica notizia. Il loro ritorno ha dato luogo a scene strazianti.

L'aria di una madre

I lavori di salvataggio sono stati cominciati celermente, coticchè alle 10,15 sono stati tratti dalle macerie 9 feriti... in quel momento le operazioni di sgombro si son dovute interrompere perchè i muri che rimanevano in piedi minacciavano di crollare. E' stato necessario puntellarli, dopo di che i pompieri hanno ripreso i lavori con l'aiuto della polizia, della truppa e dei gendarmi, alla presenza del Sindaco di Marsiglia, senatore Flaissières, accorso egli pure sul luogo del disastro.

Verso le 11 i pompieri, continuando il loro lavoro di sgombro, sono giunti fino al punto in cui si trovava sepolta la signora Meyer la cui grida angosciose non avevano cessato di farsi udire. La disgraziata, da sotto le macerie urlava: «Datemi dell'acqua per me e per mio figlio, moriamo di sete. Io non ho nulla, ma se tardate l'asfissia ci ucciderà. Salvate il mio piccino!».

La tragicità di questa scena alla quale assisteva impotente il marito della povera donna, lavorato dal lavoro, era terrificante.

Ma questa non è la sola scena tragica. Dalla mole formidabile delle macerie escono di tanto in tanto grida e singhiozzi. Gli spettatori piangono impotenti. Si nota sul posto anche il vescovo di Marsiglia, monsignor Dubourg, accorso non appena avuta notizia della catastrofe.

Il tragico bilancio

Si era dapprima calcolato ad una quindicina il numero delle persone rimaste sepolte. Ma questa prima valutazione era disgraziatamente inferiore alla realtà. Una quarantina di persone erano in casa al momento del crollo, e si presume che oltre la metà siano rimaste sepolte, i più sono vecchi, donne e bambini. Si danno finora due morti — il signor Musto, di 65 anni, morto all'ospedale e la signora Laffite di 60 anni; cinque feriti; Vincenzo Laffite, di 20 anni, un bambino di 18 mesi, Maria Antonietta Massa, di 18 anni; Colombina Melchio, di cui si ignora l'età. Tutti questi feriti, il cui stato è grave, sono stati trasportati all'ospedale dove hanno ricevuto le cure necessarie.

Un inquilino della casa numero nove, certo Darmi, ha dichiarato: «Io ho preceduto per fortuna in tempo quello che stava per accadere. Stamane verso le 7,55 ho sentito le mura scricchiolare. Sapendo che la casa era vecchia e per nulla solida ho chiamato mia moglie che si alzava: «Vieni presto — le ho detto — la casa crolla». Poi, mentre me ne andavo, ho gridato per le scale: «Venite, venite, la casa sta per crollare. Ho visto i muri muoversi». Ma fu fatica sprecata. Gli inquilini non hanno voluto credere alle mie parole. Insomma nessuno voleva andarsene; non voleva andar via neppure mia moglie, ma in quanto a questa l'ho fatta uscire con la forza. Siamo usciti e pochi minuti dopo la casa crollava trascinando nella rovina la casa vicina».

La casa che portava il numero 9 e che era di proprietà della signora Testamière, si trovava in uno stato tale che tre giorni fa una denuncia era stata presentata al Municipio contro la proprietaria.

Case senza inquilini a Budapest
per l'eccessivo costo delle pigioni

Budapest, 30, notte.

Mentre Vienna continua a soffrire della crisi degli alloggi, Budapest ha invece troppe case tanto da attraversare una crisi per l'inverso senso. Sopra tutto con capitali forniti dalle Banche, negli anni scorsi si costruirono molti palazzi i cui proprietari, avendo da corrispondere interessi elevati sulle somme prese in prestito, domandano affitti elevatissimi che i cittadini di Budapest non possono pagare. Ne deriva che la maggior parte degli appartamenti nei nuovi palazzi rimangono vuoti; in certe case con quaranta appartamenti ne sono affittati tre o quattro appena.

Generale è quindi il desiderio di sbarazzarsi delle case di recente costruzione: un proprietario si è detto pronto a cedere l'edificio a chi gli subentri negli obblighi da lui assunti verso le banche, rinunziando a qualsiasi risarcimento per l'altro capitale da lui investito.

Fenomeni della vita nazionale
in un discorso di Arnaldo Mussolini

Milano, 30, notte.

Questa sera alla Casa del Fascio si è tenuta una riunione dei dirigenti dei gruppi rionali cittadini, che ha assunto una particolare ed imponente importanza per l'intervento e le dichiarazioni del donor Arnaldo Mussolini, riguardanti non solo situazioni locali ma anche alcuni dei più salienti aspetti della situazione nazionale.

Prendendo lo spunto dalle dichiarazioni del segretario federale, il dott. Mussolini ha dichiarato di essere lieto di poter constatare che la situazione del fascismo milanese oggi è degna in tutto delle sue tradizioni. Ha poi rivolto il pensiero alle questioni di carattere più ampio, richiamando l'attenzione dei fascisti sopra un fatto importante della vita del Partito, sulla promulgazione cioè del nuovo statuto. Esso sancisce una concezione democratica della politica e ne si deve considerare nel complesso del suo milione di iscritti, la situazione può dirsi più che soddisfacente. Vi saranno tuttavia coloro che non si troveranno a posto e per questi non vi è da augurare che l'allontanamento. L'intransigenza stessa del nuovo statuto, se crea nuovi oneri agli adepti, impone alle gerarchie di qualunque grado una gravissima responsabilità, e il dovere di essere superiori a ogni passione nel giudicare i propri inferiori e di essere nel contempo spoglie di qualsiasi spirito di faziosità e di parte, perchè il popolo italiano ha accettato tutte le rinuncie, fuorchè quella del concetto di equità e di giustizia.

Interessanti anche sono state le affermazioni del dottor Arnaldo Mussolini, riguardanti la situazione locale. «Noi abbiamo visto — ha detto il Direttore del *Popolo d'Italia* — un anno di terremoto. Si può dire che non vi sia stata organizzazione che non sia stata toccata da questo moto tellurico. E' evidente che se questo è avvenuto, ha avuto la sua ragione. Ma se gli uomini hanno sbagliato, la fede è rimasta intatta, ed è con orgoglio che oggi io posso constatare del Fascio primigenio la bella compattezza». Il dott. Mussolini è poi passato a toccare alcuni punti di politica generale; a quella politica religiosa ha messo in luce l'importanza dell'accordo che ha saputo conciliare l'inconciliabile. «E' questo un fatto acquisito ormai alla Storia. Il Fascismo ha dato la sua parola, alla quale bisogna tener fede, e alla quale il Regime intende assolutamente esser fedele. I fascisti, pertanto, dovranno assecondare questa politica, evitando gli incentivi polemici, che si possono trovare a ogni più semplice nelle situazioni locali. Bisogna avere il coraggio di superarle. Quanto alla crisi, occorre una comprensione generale, per non dire mondiale, dei fenomeni economici. Anzitutto è necessario notare che altre sono le difficoltà di un Paese, che si avvia al suo assetto attraverso la disciplina e il lavoro, ed altra la crisi, che travaglia i popoli, attraverso un processo di disgregamento, che non si sa dove andrà a finire.

«Comunque, la situazione economica dell'Italia presenta così diversi aspetti, che occorre considerarla nel suo complesso, e non bisogna nemmeno lasciarsi impressionare dal fenomeno apparisceente delle Borse, perchè esse non riflettono mai la vera situazione economica, ma piuttosto quella della speculazione».

Quanto alle masse, il dottor Mussolini ha aggiunto che bisogna intendersi bene sul significato di questo nome abbastanza lato, dato che dicendo masse, si è sempre proposti a pensare ai metallurgici e a categorie consimili. A Milano sono masse anche i ragionieri, gli artigiani, gli edili, ecc. Non bisogna dimenticare in questo campo il moltissimo che ha già fatto il Regime.

Il dottor Mussolini ha pure messo in rilievo l'importanza sociale dell'Opera Dopolavoro, la quale tende a irradiare il un sorriso le fatiche rudi del lavoro, ed ha concluso, invitando i fascisti a ispirarsi all'esempio del loro giovane Segretario Federale per mantenersi nella linea della tradizione e della Storia. L'inatteso discorso, vibrante, nutrito, originale, ha suscitato viva impressione, ed è stato accolto alla fine da una acclamazione entusiastica.

Un concorso granario
indetto fra i parroci

Roma, 30, notte.

Il Comitato permanente del grano, riunito sotto la presidenza del Capo del Governo, nell'ultima seduta a Palazzo Venezia ha decretato il suo contributo al concorso del grano indetto dal periodico rurale *Italia e Fede*. Il concorso è stato indetto fra i parroci che riusciranno in quest'anno agricolo ad ottenere la maggior produzione unitaria di frumento in rapporto a quella media delle aziende circostanti. Il concorso è regolato con le norme di quello nazionale del grano. I premi, che saranno solennemente consegnati ai vincitori in Roma, sono costituiti da lire 20 mila in denaro, da attrezzi agricoli, medaglie, diplomi di onore e di benemerenza. I premi in denaro saranno divisi in un primo premio di lire 10 mila, in un secondo premio di lire 5 mila, in un terzo di lire 2 mila, in un quarto di lire 1500, in un quinto di lire 1000 ed in un sesto di lire 500.

Fatale imprudenza di un ragazzo
Colpisce a morte la sorellina

Adria, 30, notte.

Ad Ariano Polesine, rimasto solo in casa con la sorellina Ernestina, di tre anni, il sedicenne Giovanni Tellioli toglieva da un cassetto una vecchia rivoltella e la caricava con due proiettili. Nel riporla, inavvertitamente faceva esplodere un colpo che raggiungeva la Ernestina. Colpita in fronte, la povera piccola è stata trasportata agonizzante all'ospedale, mentre il fratello veniva arrestato e denunziato per lesione colposa.

Operaio ucciso dalla tramvia

Biella, 30, notte.

La tramvia Biella-Ivrea, in arrivo alla Balma alle 17,10, manovrando a spinta una colonna di vagoni che doveano formare il convoglio di ritorno a Biella, ha travolto lo scalpellino Pietro Testori fu Maurizio, di 67 anni, di Quittengo, che attraversava il passaggio a livello della stazione di Balma per portarsi ad una cava di granito cui era addetto. L'infelice è rimasto ucciso sul colpo, fracassatigli l'incavo e stato ucciso da un operaio che trasportava nella stradone di Piedicavallo e che ha dato l'allarme. Nella località della mortale sciagura si sono recati il procuratore del Re e il giudice istruttore per le constatazioni di legge.

Uccisa dallo scoppio di una mina

Pinerolo, 30, notte.

L'agricoltore Berton Stefano, di anni 53, residente alla frazione Buffa, di Villar Pellice, stava preparando una mina, quando questa improvvisamente scoppiava. Il Berton, investito in pieno, è ferito in varie parti del corpo, è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Valdese di Torre Pellice, ove dopo dolorosissima agonia, è deceduto.

Prende a rivoltellate il figlio
perchè legge di notte

Milano, 30, notte.

Lunghe discussioni avvenivano da tempo fra il quarantottenne Carlo Provini fu Pietro e il figlio suo Pietro, di anni 20, discussioni causate dal fatto che il giovane amava passare lunghe ore della notte leggendo nell'unica stanza della famiglia, ove il padre e la madre, Antonia Mapelli, dormivano.

Lo sparatore è un tipo di violento, che da molti anni a questa parte ha fatto la spola fra la casa e la prigione, anche per furti.

Ieri sera il Provini padre si era coricato e il figlio, preso un libro, si era accinto alla consueta lettura. Ad un tratto la questione venne risollevata dal genitore il quale, gridando che il padrone della casa era lui e che il figlio aveva il dovere di obbedire ai suoi ordini, gli impose di smettere senz'altro di leggere. Il giovane rimbeccò affermando il suo diritto di prendersi quell'onesto svago, senza accorgersi che intanto, dal letto, il padre aveva allungato una mano verso gli abiti che gli stavano vicini, estraendo da una tasca una rivoltella. La discussione si era svolta fino ad allora in assenza della madre; ma quando il Provini vide ricomparire a un certo momento la moglie, prese ad inveire anche contro di lei. La questione si fece così più clamorosa e avendo il figlio gridato che era ora di smettere di vessario in quel modo, il padre mise fuori dalle coperte la mano armata che fino ad allora aveva tenuta celata sotto le coltri e, spianando l'arma contro il giovane, per tre volte fece fuoco.

Agli spari lo stesso si mise a urlare disperatamente al soccorso, mentre il giovane, rimasto miracolosamente illeso, si lanciava contro il padre impugnando con lui una lotta furibonda e riuscendo alla fine a disarmarlo. Questi venne poco dopo arrestato.

Cade a terra morente
durante i funerali della fidanzata

Napoli, 30 notte.

Per aver ingerito, in seguito a un fatale errore dell'acido solforico, la signorina Anna Sica decedeva ieri. Ai funerali, che hanno avuto luogo oggi, era presente, fra numerosi parenti e amici, il fidanzato della disgraziata, il ventiduenne Attilio Mosca. Ad un certo momento il povero giovane è stato preso da tale sconforto da stramazzare di peso sulla strada. Soccorso pietosamente, è stato trasportato all'ospedale, dove era versa in condizioni disperate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Due furti sacrileghi sono stati perpetrati nelle chiese di campagna di Cascinagrossa e di Spinetta Marengo, distanti pochi chilometri l'una dall'altra, in danno del parroco di Spinetta sono state rubate mille lire in denaro dopo che era stata violata la cassetta delle elemosine della Madonna di Lourdes. A Cascinagrossa i ladri hanno rubato pure parte delle offerte dei fedeli nonchè indumenti personali, biancheria e la bicicletta del parroco di quella parrocchia.

Un solenne ufficio funebre, presente il Vescovo, sarà celebrato in Duomo per le Crocerossine cadute in guerra.

A favore dell'Opera Balilla la Cassa di Risparmio ha stanziato un contributo di lire 5000.

L'Istituto Nazionale di consigliatura, che ha sede in Alessandria, ha partecipato alla Esposizione internazionale di animali da pelliccia tenutasi a Versailles, che ha riscosso molto più del cento volpi forte argentate provenienti dalle varie regioni d'Europa. L'Italia ha partecipato con quattro ottimi esemplari d'allevamento di Cournayeur, ottenendo un primo premio nella categoria volpi argentate nate in Europa, sotto-classe 20 per cento argentata.

Settemila lire sono state trovate in tasca al mendicante Giuseppe Gliardenghi, d'anni 67, residente in frazione Spinetta Marengo, fermato dai carabinieri.

DA ASTI.

La tradizionale festa degli alberi è stata solennizzata da tutti gli alunni delle scuole medie cittadine, che hanno assistito alla piantagione di alberi al «Rosso del Littorio». Ha parlato ai giovani il prof. Gilardi, illustrando il significato della cerimonia.

DA BIELLA.

Per furto in danno dell'Amministrazione Militare di Torino è stato arrestato il ventiduenne Alfeo Cappellaro di Giuseppe, meccanico, da Occhieppo Inferiore.

E' stata ricoverata in grave stato all'ospedale la ventenne Celestina Selabin, di Pizzighone, che per cercare una forma infiammabile aveva ingerito diverse pastiglie di chinino riportando sintomi di avvelenamento.

DA PAVIA.

Un incendio scoppiato improvvisamente nella cascina dell'agricoltore Carlo Bellinzona distruggeva una considerevole quantità di foraggi, attrezzi agrari e scorta di granaglie per un totale di 3000 lire.

Seguito da una frana, mentre lavorava in campagna entro una specie di cava, nelle vicinanze di Stradella, il giovanissimo Pietro Alnzolini, residente alla cascina Casterana di Stradella, è stato ricoverato all'ospedale con una gamba fratturata.

DA SAVONA.

Sorpreso da un milite ferroviario, è stato arrestato l'operaio Saverio Del Ba, cinquantottenne, nativo di Pisa e residente a Torino, per aver tentato di introdursi con chiavi false nell'abitazione del sig. Zanoni, in corso Martini 38.

Di infortunio sul lavoro è rimasto vittima l'operaio Pietro Stefanoca, di anni 35, nativo di Bergamo, che in seguito alla caduta di un grosso cavo ha riportato la frattura di alcune costole con lesione del tessuto polmonare. Anche il suo compagno Sebastiano Silvero ha riportato contusioni gravi.

DA TORTONA.

A 6 mesi di detenzione e 300 lire di multa, condizionalmente, è stato condannato per omicidio colposo il chauffeur Giuseppe Batti di Tortona.

Il Congresso diocesano delle Unioni Donne cattoliche avrà luogo in Tortona il 15 dicembre p. v.

A proposito la Serbia degli Arditi d'Italia è stato chiamato il console Tito Carosio, di Tortona, decorato di quattro medaglie.

DA VERCELLI.

Precipitando dal tetto, a Borgosatollo, il negoziante Pietro Carmagnola si è fracassato il cranio sul selciato ed è morto poco dopo.

LA TEMPERATURA
30 novembre 1929

I rilievi della Stazione Bandelli:

Pressione barometrica, ore 9: 760.
Temp. min notte sul 29 al 30 + 5
Temp. massima del giorno 30 + 7

Segnalazioni (h-si) Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	16	10	coperto	
Milano	8	5	-	
Genova	13	11	-	legg. m.
Venezia	10	8	-	calmo
Firenze	13	11	-	
Ancona	13	6	nebbia	legg. m.
Bologna	9	7	-	
Napoli	18	11	coperto	calmo
Taranto	16	8	-	legg. m.
Palermo	17	10	¼ coperto	calmo
Catania	18	13	¾ -	legg. m.
Cagliari	20	10	¼ -	-
Tripoli	23	10	sereno	-
Messina	18	11	½ coperto	calmo
Trapani	17	10	piovoso	mosso
Taranto	7	3	¾ coperto	-
Pisa	14	9	nebbia	mosso
Bari	16	10	coperto	calmo
[illegible]	14	12	piovoso	legg. m.
Sanguri	20	12	½ coperto	mosso

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 30 novembre 1929)

TORINO	42	56	74	19	66
BARI	53	14	12	56	64
FIRENZE	68	75	28	11	3
MILANO	2	13	75	78	46
NAPOLI	13	88	58	85	16
PALERMO	84	7	73	86	20
ROMA	71	59	89	6	63
VENEZIA	6	86	52	80	82

Cinque anni di confino
al direttore di un istituto bolognese

Bologna, 30 notte.

E' molto noto nella nostra città l'Istituto «Guido Guinicelli», che aveva la sua sede in via Marsili, e che fu poi trasferito nei sontuosissimi locali di via Castiglione 27. Recentemente l'istituto fallì e venne chiuso, mentre il direttore, don Gaetano Soldati, veniva chiamato a rispondere di responsabilità nel fallimento. Senonchè, nel frattempo, in seguito ad alcune denunce, emergevano anche altre gravi colpe a carico dello stesso don Soldati, il quale è stato inviato al confino per cinque anni dalla Commissione provinciale dell'assegnazione al confino, per ragioni di moralità e per fatti contro l'ordine nazionale.

Stato Civile di Torino
30 novembre 1929.

NASCITE	34
MORTI	25

NASCITE: maschi 21, femmine 13.

MORTI: Taglialò Giuseppina ved. Avidano, d'anni 67, di Vercelli, casalinga, via Morosini, 107 — Bosino Francesco fu Francesco, id. id. di Torino, impr. decoratore, via Guastalla, 8 — Mussaglia Marianna ved. Berruti, id. 71, di Passerano d'Asti, casalinga, via Venaria, 17 — Marrone Luigia ni Elia id. id. di Chieri, casalinga, corso Vercelli 148 — Pangella Tommaso fu Filippo, id. id. di Chieri, muratore, via Nizza, 11 — Clerico Giuseppe fu Antonio, id. id. di S. Germano V., manovale, via Cairoli — Salato Felicita m. Bartore, id. id. di Lucinardore, casalinga, via Sturo, 200 — Bernasconi Carlo fu Costantino, id. id. di Livorno Ferr., impiegato, corso Re Umberto 69 — Canotti Domenica v. Perrucchetti, id. 77, di Chialamberta, cas., strada Vecchia Settimo 347 — Chiara Giovanna v. Ollio id. 76, di Vanda di Front, casalinga, via Marco Polo, 41 — Liverani Olimpia m. Sterpone, id. 30, di Lugo, casalinga, via Cantalupo, 99 — Antonialli Giuseppe fu Giovanni, id. 58, di Aramengo, contadino, strada Val San Martino 200 — Albertone Pietro fu Lorenzo, id. 35, di Torino, sacerdote mis., corso Ferrucci, 19 — Ghibaudo Carolina vedova Fornaresio, id. 73, di Torino, agiata, via S. Tommaso, 4 — Barbero Adelaide m. Rocca Pesca, id. 67, di Gassino, agiata, corso Casale, 200 bis — Scapino can. Augusto fu Giovanni, id. 69, di Bardonecchia, sacerdote — Alberis Felice fu Vincenzo, id. 39, di Torino, meccanico — Patri Eugenio fu Luigi, id. id. di Novi Ligure, tipografo — Allocati Livio fu Giacomo, id. id. di Villastellone, impiegato — Voltera Caterina di Biagio, id. 30, di Vid, cameriera — Calderino Clementina fu Cresta, id. id. di Alessandria, casalinga — Crosetto Marcello di Luigi, di giorni 2 di Torino — Lesna Giovanna ved Barella, d'anni 86, di Casalmonferrato, casalinga.

Nati morti 3: a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 8.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri sera, munita dei Conforti religiosi, santamente moriva, come son immonie vissa.

Carolina Zucca
vedova GIUPPONI

Affranti, danno il triste annunzio: il figlio suo adorato ing. **Luigi** con la moglie **Maria Capuano** e figli **Francesco, Guglielmo** e **Maria Luisa**; la sorella **Anna** ved. **Rosso**; le cognate **Augusta Giupponi** e **Adelina Origlia** ved. **Zunino**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 2 dicembre, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso Regina Margherita, numero 12.

Per ripetuto espresso desiderio della cara Estinta, non fiori, ma beneficenza alla Pia Opera del Ricco Cottolengo.

Si dispensa dalle visite.

Genio - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì, 3 dicembre, nel primo anniversario della sua morte, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, si celebreranno messe per l'anima eletta del

Barone
Carlo Maurizio Gamba

Alla messa delle 10, interverrà la famiglia, che sarà riconoscente a tutti quelli che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Martedì, 3 dicembre, alle ore 8,30 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, verrà celebrato un Servizio funebre, in suffragio dell'anima di

Camilla Rayneri n. Zambelli

La famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preci.

Ieri, alle ore 22,30, munito dei conforti di N. S. Religione, serenamente spegnevasi

Pangella Tommaso
d'anni 61

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Eugere Maria**; le figlie **Cleonice** col marito **Demarchi Giovanni**; **Lucia** vedova **Manassero**; il figlio **Carlo** con la consorte **Pierina** e figlio **Tommasino**; il fratello **Battista**; i nipoti **Laura** col marito **Astrua Luigi** e figlia **Luciana**; **Giovanni Manassero** con la consorte **Giovanna**; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1.o dicembre alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nizza, 17. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Torino, 30 novembre 1929

Munito dei SS. Sacramenti, esempio d'amore alla famiglia e di sentimento del dovere, saliva al cielo l'anima buona del

Rag. Geom. Bernasconi Carlo
Cav. SS. Maurizio e Lazzaro
Cav. Uff. Corona d'Italia

La moglie **Rina Maria**, i figli Colonnello Ing. **Mario, Carla** col marito **Guido Garlotto** e bimbi **Alessandra** col marito **Luigi Blanco-Bieta** e bimba, **Nuccia** col fidanzato Dott. **Uberto Perotto**, il fratello **Luigi**, la sorella **Teresa**, i parenti, tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 1.o dicembre alle ore 10, partendo da corso Re Umberto, 42.

Castellano - Tel. 41-989 Prima Stab. Ital.

Oggi, alle ore 17, dopo breve malattia, è spirata improvvisamente la

N. D.
Luisa Marsengo-Bastia Brunati

Con immenso strazio ne danno parte: il marito avv. **Vittorio**; i genitori ing. **Emilio** ed **Alfonsina Molinari**; i fratelli architetto **Luigi** con la consorte **Pasqualina Carvone**, **Emilia**, capitano **Guido** colla consorte **Marcella Alberti**; la zia, i cugini ed i cognati.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 2 dicembre, alle ore 10, partendo da via S. Massimo 34.

La salma presentata per Salutzo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 30 novembre 1929 - VIII.

Castellano Telef. 41-989 Prima Stab. Ital.

Arturo Pinna Pintor

anche per la famiglia, esprime la più viva g

Nei giornali di **DOMANI** leggete le condizioni d ttagliate della nostra

LIQUIDAZIONE INVERNALE

che si inizia **lunedì 2 Dicembre**

QUATTRO LOTTI Per facilitare la vendita, gli articoli invernal di uso generale sono stati raggruppati in quatt o grandi lotti da liquidarsi a prezzo unico per ciascun lotto. Articoli convenientissimi si troveranno in ciascun lotto da **5 - 10 - 15 - 20 lire il metro.**

PALETOTS da SIGNORA e da UOMO

Continua la vendita con sempre più largo successo dei **paletots confezionati**: chi può rifiutarsi di comperare il paletot da donna a **75 lire** e quello da uomo a **99 lire** se reggono al confronto - come è facile constatare - con quelli che costano il triplo? Si spediscono anche fuori di Torino (per queste ordinazioni unire le misure della lunghezza desiderata e della larghezza delle spalle e inviare l'importo o dire se si desidera contro assegno) e si autorizzano i non soddisfatti a ritornarli.

Assortimento copioso di **Catalogne** e **Trapunte** a prezzi ridottissimi.

Un regalo d'eccezione: il **Cesto Natalizio**

Chi da ora al **24 Dicembre** farà una spesa di lire **500** - anche in varie volte - riceverà **gratis** a domicilio la vigilia di Natale un **Cesto Natalizio** del valore di **un centinaio di lire.**

Il cesto conterrà: **1° Panettone di Pinerolo - il rinomato GALUP della Ditta FERRUA - da un chilo - 2° Bottiglia grande di Passito CALISSANO - 3° Bottiglia di Marsala all'uovo TABACCHI - 4° Scatola grande di cioccolattini UNICA - 5° Due giocattoli meccanici grandi e diversi altri oggetti.**

VISITATE le nostre VETRINE: Vedrete gli articoli ribassati ed i nuovi prezioni regali

S. A. Sua Bertone

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

Nelle **BRONCHITI**

la **Guajrina** esplica un'azione medicamentosa, rapida, infallibile

Disinfetta - Calma - Elimina il Catarro

NELLE FARMACIE A L. 2,-
LA BUSTINA DI 5 DOSI

Settimana CIRIO

Durante la "Settimana CIRIO„ sono in vendita le speciali cassette del Servizio Confitures CIRIO in coppe di cristallo di Boemia contenenti un tagliando che dà diritto ad un regalo a scelta fra i seguenti due:

A. - Borsa per la spesa in fine paglia di Firenze dipinta a mano. - Utilissima per le compere giornaliere.

B. - Carta d'Italia a colori dell'Istituto Geografico De Agostini formato 50 x 70 con tutti gli stemmi delle principali Città - Utilissima per gli scolari.

La cassetta contiene: due coppe grandi - **dodici** coppe piccole legate due a due contenenti un assortimento di squisite **CONFITURES CIRIO**

30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1929

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A sarlissima svelt.ssima dattilografa offresi impiego ufficio mattino. Scrivere referenze Cassetta 126 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61024

CERCASI provetto elettricista od un aiutante per impianti auto e riparazioni. Dunlop, corso Vittorio, 30. 61031

CERCO coniugi soli, marito pensionato, ottimo giornate disponibili per permanenza casa signorile. Scrivere Cassetta 124 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61025

FORNACE Piemonte cerca assistente possibilmente geometra. Indicare referenze, presso scrivendo cassetta 41 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57003

GIARDINIERE scapolo provetto giardino inglese, serra, per Torino cercasi. Scrivere cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57272

IMPORTANTE industria grande città Alta Italia, guarnizioni combustibili, costruzione impianti riscaldamento domestico e industriale, cerca abile capotecnico istruzione media o scuola professionale, esperto lavori tubazioni gaita ferro piombo, installazione apparecchi, esecuzione rilievi, preventivi, sorveglianza lavori, adatto comando numerosi operai. Scrivere indicando età, curriculum vitae, cassetta 75 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7203

IMPORTANTE Stabilimento Elettromeccanico, cerca per officina persona profonda conoscenza e pratica costruzione, lavorazione recenti, controller, telerruttori e simili apparecchi per macchine elettriche. Inutile scrivere senza poter dimostrare cultura, lunga pratica specifica e referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 77 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7246

OFFICINA pistori cerca capi ed abili operai reparti tornitori, fresatori, rettificatori. Scrivere inviando prezzi: Officina Motori, Pontedera 81016

SARTE uomo inverno, ipiche, foderaggio assicuro. Via XX Settembre, 91. 61052

SOCIETA' industriale Savonese, cerca impiegato pratico specialmente, contrallo trasporti ferroviari, mosche operazioni doganali, inviare offerta, referenze, indicazioni posti coperti. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Savona. 7248

STAMPISTA, calibrista ed attrezzista cercasi da importante stabilimento meccanico di precisione provincia di Aosta, indicare stipendi occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58219

STENODATTILOGRAFA provetta, corrispondente, perfetta conoscenza francese, cercasi subito da primaria Ditta. Referenze e pretese. Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58206

VERNICIATORI pennello veicoli ferroviari e falegnami abantuli assumono Officine Savigliano in Savigliano. 7230

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarto offresi seria ditta esterno o interno. Scrivere cassetta 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57499

CAUZIONE offre quest'anima volonteroso per impiego fattorino, custode, qualsiasi mansione. Mill pratese, referenze. Scrivere Rolle, piazza Gran Madre, 2. 58071

CONIUGI trentacinquenni con bambino quattrenne cercano portinaria. Serio referente. Agnello, corso Regina, 178. 61071

DISTINTO, ottime referenze, occuperebbesi presso bar, mansioni controllo. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61719

EX-agente P. S. Manno, stabile Torino, chauffeur dal 1917, cauzione cinquantamila, cerca posto fiducia. Scrivere posta riv.tella N. 59771, fermo posta, Torino. 58295

GIOVANE, combattente, ottimo aiuto contabile dattilografo, referenze, offresi. Cumba, Principe Tommaso, 15. 57125

RAGIONIERE 33 mesi, inizia qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi corsi Dicembre diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 71. Telefono 40-434.

IMPIANTISTA Stabilimento Elettromeccanico, cerca per officina persona profonda conoscenza e pratica costruzione, lavorazione recenti, controller, telerruttori e simili apparecchi per macchine elettriche. Inutile scrivere senza poter dimostrare cultura, lunga pratica specifica e referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 77 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7246

OFFICINA pistori cerca capi ed abili operai reparti tornitori, fresatori, rettificatori. Scrivere inviando prezzi: Officina Motori, Pontedera 81016

SARTE uomo inverno, ipiche, foderaggio assicuro. Via XX Settembre, 91. 61052

SOCIETA' industriale Savonese, cerca impiegato pratico specialmente, controllo trasporti ferroviari, mosche operazioni doganali, inviare offerta, referenze, indicazioni posti coperti. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Savona. 7248

STAMPISTA, calibrista ed attrezzista cercasi da importante stabilimento meccanico di precisione provincia di Aosta, indicare stipendi occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58219

STENODATTILOGRAFA provetta, corrispondente, perfetta conoscenza francese, cercasi subito da primaria Ditta. Referenze e pretese. Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58206

VERNICIATORI pennello veicoli ferroviari e falegnami abantuli assumono Officine Savigliano in Savigliano. 7230

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarto offresi seria ditta esterno o interno. Scrivere cassetta 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57499

CAUZIONE offre quest'anima volonteroso per impiego fattorino, custode, qualsiasi mansione. Mill pratese, referenze. Scrivere Rolle, piazza Gran Madre, 2. 58071

CONIUGI trentacinquenni con bambino quattrenne cercano portinaria. Serio referente. Agnello, corso Regina, 178. 61071

DISTINTO, ottime referenze, occuperebbesi presso bar, mansioni controllo. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61719

EX-agente P. S. Manno, stabile Torino, chauffeur dal 1917, cauzione cinquantamila, cerca posto fiducia. Scrivere posta riv.tella N. 59771, fermo posta, Torino. 58295

GIOVANE, combattente, ottimo aiuto contabile dattilografo, referenze, offresi. Cumba, Principe Tommaso, 15. 57125

RAGIONIERE 33 mesi, inizia qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi corsi Dicembre diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 71. Telefono 40-434.

Per ogni scopo la valvola adatta

nella serie di valvole **TELEFUNKEN**

Seguite perciò il suggerimento dei tecnici e comprate solo valvole Telefunken.

TELEFUNKEN

La Valvola dalla doppia garanzia: Creata dalla TELEFUNKEN — Fabbricata dalla OSRAM

Società, capitali - rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA drogheria chincaglierie, mancanza personale, libera quattro camere. Orinpetti, 5. 61053

AVVIATISSIMO maglierie mercerie, alloggio, cedesi causa malattia. Corso Casale, 191.

CEDESI mercerie, maglierie, con retro abitabile, cantina. Via Nizza, 172. 61060

CEDESI, ritiro commercio, avviatissima tipografia, posizione centrale. Cellerino, Maria Vittoria, 1. 59710

CUNEO. Rimasteci, motivi famiglia, avviatissimo antico negozio generi alimentari, in via Roma, angolo via Diaz (già via Ferrovia). Rivolgersi Sorelle Bernardi. 7040

FABBRICA cerca capitalista per apertura negozio. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57461

LATTERIA cedo 500 litri, miglior offerente, Trattoria corso Francia, 101. 61059

NEGOZIO centralissimo bella facciata, cedesi con mobilio. Dardano, Garibaldi, 2.

VERNICIATORE provetto all'oleoriflusso disposto rilevare anche parzialmente avviato stabilimento Genova trovandosi adeguata occupazione. Scrivere Bolzi, via Petrarca, 2, Genova. 7052

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI grande casa civile impiego denaro, fino 2.000.000. Telefonare 47.387.

ANGOLARE casa signorile presti piazza Statuto vendo. Cobetti, Provetti, 2 bis. 57700

ARES signorili vendo Corso Francia, Rivoligersi farmacia, San Donato, 4. 61080

CASETTA vendesi, affittasi con negozio adatto mercino, libera. Via Mercadante, 39, angolo via Brandizzo. Visibile dalle 11 alle 17. (Barriera Milano). 58308

FINALMARINA. Affarone vendesi appartamento esentasse, splendida visuale, 6 vani, terrazza, 18.000. Timo Luigia.

SANREMO. Villa Primavera, vista incantevole, ogni confort, vendesi, causa trasferimento. 7247

TERRENO vendo 12.000 mq. Regione Aeronautica. Latteria, corso Paschiera. 238.

Domande ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Alloggi, to corso Regina Margherita angolo via Ascoli n. 7, vendesi proprietà, prezzi minimi. Rivolgersi geom. Iacarlo, piazza Bodoni p. 3. 60070

A. A. Affittasi prossimo negozio con retro abitabile. Via Della Rocca, 4. 58091

APPITTANSI casa nuova alloggetti 3-2 camere e dipinpenni. Celtaliera, 17 (Pozzo Strada). 60056

APPITTANSI, Cernaia 18, ammezzati scala principale, spazioni locali rinnovati, vista corso Siccardi Cernaia, uso ufficio, termosifone. 58200

APPITTANSI due, sette camere centrali, ammezzo signorile. Corso Vittorio, 73.

APPITTANSI due tre, quattro camere signorili, termosifone, bagno, convenienti. Corso Francia, 338. 57711

APPITTASI subito due camere, cucina, nessun rilievo primo piano. Via Bibiana, 30.

APPITTASI negozio, retro, Madama Cristina. Orlandi, Italicio, 15. 60033

APPITTASI per 1° dicembre alloggio 5 camere con giardino, Via Palestrina, 40.

ALLOGGIO bellissimo cinque ambienti, libero, quarantacinquemila, vendesi. Ferramenta, Talucchi, quattordici. 57582

CAMBIO 3 ambienti con 4 soleggiati, vicino Corso Vittorio, 62. Agagliati. 61127

CERCO subito salottino indipendente con pianoforte studio musica. Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO urgente due tre camere possibilmente ammobiliate. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

D'AFFITTARE quattro camere, entrata, cantina. Via Pinelli, 16. 58084

DISPONIBILI ancora cinque alloggetti, affittasi prezzi convenienti, casa tutte comodità. Via Parella, 13, presso Stazione Dora. 58016

LOCALE industriale cercasi mq. 500-700 pianterreno, possibilmente con cortile. Indicare località, condizioni cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61709

SALONE piano terra, metri 300 circa, centralissimo, quasi quadrato, vendesi. Scrivere cassetta 46 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57018

SIGNORINA seria, referenza, cerca camera vicino, ammobiliata Sanit, S. Domenico 12.

Annunci vari

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

A. Alla Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crine, sedianne, assortimento stoviglie, sofà, letti in ferro, propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ALDO materassaio, piazza Vittorio, medici, vende materassi lana nuovissima cotonerini lire. 57407

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, sedie-sdraie. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 57165

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, Via Vanchiglia, 44. 58117

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 58018

A prezzi eccezionalissimi liquida riparto pellicceria di piazza Carlo Alberto fallito abocco Galleria Subalpina), la nota pellicceria Debenedetti 6.

ASSORTIMENTO paletots signora, signorine, convenientissimi. Jaccod Sorelle, Via Consolata, 13.

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner, rionoscinti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Gallo, 11-13. Telef. 45.131.

BELLA pelliccia lontra petit-gris quasi nuova vendesi occasione Sartoria Arnaldi, San Angelino, 18, Torino. 57401

BARROZZELLA bambino certo occasione. Portiere via San Secondo n. 16. 58081

BERGAMBI quadri autori antichi e moderni. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60044

BOMPRO studio e camera letto lavoro grezzo Rivolgersi verniciatore via S. Secondo, 30. 61005

IMPREVISTO tedesco vendo magnifica matrimoniale, nuovo, metà valore. Casana, 72.

LAMPADARI lussi economici Alla fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano, 20. Telefono 48-556. 56814

MACCHINE cucire ricamare Singer tedesche, grande assortimento nuove straordinarie, riparazioni garantite. Corso Regina, 191, Porta Palazzo. 58080

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuova d'occasione, vendo, cambio, riparazioni garantite insegnamento ricamo gratuito. Castelli, XX Settembre, 68. 57459

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni usati. Stabilimento Pagella, Stazioni, 44 58010

PELLICCIE uomo, signora, nuove, vendonsi prezzi ridottissimi. D'Avanzo, Piazza Vittorio, 22. 57435

PIANOFORTE, rara occasione, vendo causa espatrio. Vassalli Eandi, 37. 57548

PIANOFORTI, antipiani, armoniums, fabbrica, riparo, affitto, vendita rateizzata, prezzi nulli, garanzia assoluta. Restagno, corso Vittorio, 50. 58026

PIANOFORTI Colombo vendonsi prezzi di concorrenza garanzia assoluta, mora pagamento. Palmieri, 31. 57427

SCALA a chiocciola ferro, metri 11, divisibile due piani, via Ascoli, 45, Torino.

VENDESI cunfara matrimoniale acero bellissima, altra semplice lire 500. Aprato, Lagrange, 10. 57387

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Inglese, francese, tedesco, spagnolo. Poiresi parlare, leggere, scrivere queste lingue in brevissimo tempo frequentando la Berlitz School, via Roma 45, Telefono 51-300. Iniziano nuovi corsi diurni, serali; individuali, piccoli gruppi. Iscriversi subito.

ONDULAZIONI Marcel, durabile lusinghiere prezzi nulli Pasano, corso Palermo, 93, piano primo. 58171

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASETI, cuoi, magnolie, resni, rilievi, trofei, Formazione parchi, giardini, frutteti, cataloghi, preventivi, sopralluoghi, Vivai Erba, corso Monculieri 197, telefono 65-561.

CHIUNQUE, anche casa propria continuando abituali occupazioni, potrà realizzare ottimo guadagno mensile. Ditta Troise, Francesco Crispi 20, Napoli. 58077

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FIAZZISTI, piazzisti, cercansi, forniscono guadagno L. Amoroittano, via San Donato, 53, Torino. 57542

PRODUTTORI radioapparecchi cercansi, ricevono provvigione, ogni comune provincia Torino, Cuneo, Asti. Rey, Francesco Agusti, 27, Torino. 60061

SERIA Ditta offre situazione decorosa viaggiando industrie pomodori, cassette sicure. Scrivere cassetta 68 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57709

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola, lezioni diurne, serali, su macchine moderne; corsi speciali per signore, prezzi modicissimi. Giraud, Ospedale, 15. 61008

ANSALDO coupe trasformabile camioncino, ottimo stato, 8/20 vendesi. Massenu, 40.

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fiat 503-506. 3026

OCCASIONE. Vendesi 509 cabriolet, Nazzo, Via Principe Amedeo, 12. 58300

WEYMANN 500, camion 501 F nuovo, vetture vari tipi, vendonsi. Stadiuma Cristina, 30. 58070

VEICOLI D'OCCASIONE

Assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**

Via Belfiore, 23 - Telef. 50-002

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Via San Pres. d'Assisi, 23 - Tel. 52-473

RADIOAMATORI richiedete gli **Accumulatori FAET**

Sede vendita e servizio elettrico: via Giacinto Collegno, 14 Telefono 78-851

REVISIONI e RICARICHE

CASA DEL RICAMO

Via Garibaldi uno, ammezzati. Fabbricazione e vendita tendaggi, tendine d'ogni genere compiuti da L. 45 in più. Grande assortimento disegni. Visitateci.

ANTICELTICO TORRESI

CURA EFFICACE DELLA **SIFILIDE**

per gl'intellerati infezioni o per coloro che vogliono completare cure endovenose o intramuscolari. Bene assimilato in ogni stazione. Ogni flacone L. 12,50; se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 3,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Magenta, 78 - ROMA. — TORINO: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

G. MONSELLO

Via Montebello, 21 - Torino

MACCHINE per CUCIRE

comuni e di lusso

MACCHINE SPECIALI per MAGLIERIE e PELLICCERIA

Macchine affini - Riparazioni ad accessori

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Comm. E. Battaglioni - Via S. Chiara, 19 Tel. 50-181 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA

Prostata - Uretra diretta dal

Studio Rühl Cav. Dr. G. A. Grama

Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebast. Valfrè, 3 Telefono 43-475 - Ore 15-19.30 Festivi 10-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite Gott. CHIAVARINO Via Saluzzo

5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Ridicoli per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 91bis. Ore 13-15, 19-20; festi, 10-12 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Dr. WYSS Via Po, 52, I° p. giorni feriali 9-12 Malattie veneree festivi 8-12 e 18-19

La CASA della MAMMA

PENSIONI PER PARTORIENTI

Via Frejus 107 - Tram 12 - Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

A TORINO

DOMANI **LUNEDI' 2 DICEMBRE** DOMANI

nei **MAGAZZINI** XX SETTEMBRE N° 67 (angolo Via Barbaroux)
MADAMA CRISTINA N° 19 bis

si liquideranno

tutte le rimanenze di Seterie - Lanerie e Velluti

Le merci saranno divise

in:

4 LOTTI A 4 PREZZI UNICI

1° LOTTO . . . . L. **5** al metro

2° LOTTO . . . L. **10** al metro

3° LOTTO . . . . L. **15** al metro

4° LOTTO . . . . L. **20**

Sugli articoli non compresi nei 4 lotti sconto **75 %**

Orario di vendita dalle 8,30 alle 19 ininterrotto

Oggi generale Esposizione con libera entrata

Magazzini XX Settembre 67 (Angolo Via Barbaroux) TORINO

TORINO - **Magazzini Madama Cristina 19** bis